LA TRIBUNA

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Domenica 22 Novembre 1914 ROMA Domenica 22 Novembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 322

I Russi passano all'offensiva in Polonia

Una squadra russa bombarda nel Mar Nero una base d'operazione turca

La situazione

Un giornale russo che rappresenta il pensiero degli alti circoli militari, il *Messaggero dell'Esercito*, dichiarava due o tre giorni sono, che la mossa tedesca fra la Vistola e la Warta rappresentava l'ultima carta che la Germania gioca nella guerra.

Noi riteniamo che tale giudizio sia esagerato, e che dal punto di vista militare si sia per ora ancora lontano da avvenimenti decisivi. La lotta che si combatte oggi fra la Warta e la Vistola è certamente importante, e può avere notevoli effetti immediati sulle vicende della campagna; ma questi effetti, che chiamiamo intenzionalmente « immediati », non saranno ancora, e per un pezzo, di carattere risolutivo. Per cui crediamo che, come i Tedeschi si affrettarono troppo, al primo successo conseguito da Von Hindenburg, a parlare di vittoria decisiva, così i Russi s'ingannerebbero pensando che una soluzione della presente battaglia favorevole a loro, rappresentasse il principio della fine sul teatro orientale. Molte illusioni devono oggi ormai essere cadute, da una parte e dall'altra, se non nello spirito della folla, certo in quello delle teste sobrie e positive; e per questo riguardo, al fallimento dell'aspettativa tedesca di prendere Parigi entro il 15 di settembre fa il paio il fallimento della speranza russa di arrivare a Berlino alla fine di ottobre.

Ritornando sulla battaglia che si sta ora combattendo nella Polonia del Nord, osserviamo che da parte dei Tedeschi, dopo alcuni comunicati che si limitavano ad annunciare che la battaglia continuava indecisa, ora si mantiene il silenzio. Dall'ultimo comunicato russo, apparso stamane, appare che lo sforzo dei Tedeschi da quella parte tendeva a sfondare il centro russo, e che da giovedì l'esercito russo, dopo l'arretramento delle sue avanguardie sovra il corso della Bsura, aveva preso l'offensiva, riportando qualche parziale successo. Un comunicato austriaco, nella sua solita forma vaga, dice che gli Austro-Tedeschi hanno ottenuto da per tutto un successo, ma che una decisione non si è ancora avuta.

Quali sono le forze che si misurano in questa importante battaglia? Secondo nostre autorevoli informazioni, i Tedeschi sarebbero mossi da Thorn con otto o nove corpi d'armata, comprendenti anche alcune delle migliori truppe di prima linea, che si poterono trarre dalla frontiera occidentale, grazie alla lentezza con cui, per la distruzione delle ferrovie e delle strade, si svolse l'inseguimento dei Russi dopo la loro notevole vittoria di Ivangorod. Parrebbe pure, dai comunicati di Vienna, che parlano di Austro-Tedeschi, che anche forze austriache fossero impegnate nella battaglia. Da parte loro i Russi oppongono il centro del loro esercito, il quale, per le difficoltà delle comunicazioni non può che difficilmente ricevere rinforzi dalle due ali; ma si ha ragione di credere che truppe fresche siberiane abbiano passata la Vistola sino dal giorno dieci, portandogli importanti rinforzi.

Ormai la battaglia è impegnata da sei giorni, ed un risultato non tarderà a manifestarsi. Ora, a parte una disfatta totale tipo antico, che non pare probabile nelle condizioni attuali, questo risultato si manifesterà sopratutto con un arretramento o da una parte o dall'altra. I Tedeschi mirano a respingere i Russi sulla Vistola; e se conseguiranno il loro scopo, l'effetto immediato e più imporante sarà di sollevare la pressione formidabile che i Russi esercitano ora sugli Austro-Ungheresi sulla linea Censtocan-Cracovia. Col centro battuto e costretto a retrocedare, i Russi non potrebbero più mantenere le loro posizioni avanzate sull'ala sinistra; anche questa dovrebbe arretrare, nel qual caso si potrebbe arrivare magari ad una seconda liberazione di Przemysl. Se viceversa il sopravvento fosse pei Russi, e i Tedeschi dovessero rientrare nella loro frontiera, non appare probabile che i Russi possano raccogliere subito grandi vantaggi da quella parte, perchè i Tedeschi ritroverebbero ancora alle spalle tutti i vantaggi che dà ad essi il loro territorio preparatissimo alla difensiva, specie dal punto di vista delle comunicazioni. Gli effetti di un successo russo nella battaglia che ora si combatte, si rovescierebbe sopratutto contro gli Austriaci, che sarebbero ributtati dal restante territorio della Galizia, e vedrebbero Cracovia investita; mentre per i Tedeschi si avrebbe un peggioramento assai sensibile nella loro situazione nella Prussia Orientale dove per ora resistono validamente alla pressione dei Russi del Niemen e del Nareff.

La guerra russo-turca — nonostante che le nevi debbano a quest'ora esser già cadute abbondantemente nelle gole formate dai contrafforti del Caucaso — continua ad esser combattuta con violenza, specialmente nella regione costiera del Mar Nero, dove la flotta russa aiuta con grande efficacia le operazioni del suo esercito. Il comunicato odierno da Pietrogrado annunzia, non solo il rigetto di due colonne turche nella regione di Erzerum, ma anche il bombardamento di Chopa sul Mar Nero da parte d'una squadra russa. Questo fatto non sarebbe senza una certa importanza. Infatti a Chopa, piazzaforte costiera non lontana al confine russo-turco, erano state riconcentrate le forze della colonna settentrionale ottomana marciante verso Batum, il porto maggiore delle provincie caucasiche sul Mar Nero; a Chopa i Turchi avevano disposto grandi depositi di viveri e di munizioni; era insomma una specie di base delle operazioni contro il Caucaso occidentale. Ora, sembra che il bombardamento e l'incendio abbiano distrutto la maggior parte dei depositi, privando l'esercito turco d'un punto fortificato notevole e d'un valido appoggio per un'eventuale avanzata oltre la frontiera dell'Impero.

Nel teatro occidentale della guerra, dopo l'insuccesso del formidabile attacco germanico contro Ypres — cui lo Stato Maggiore tedesco sembrava annettere una particolare importanza — non abbiamo oggi episodii notevoli da segnalare. Nelle Fiandre ha imperversato ieri l'altro e ieri una tempesta di neve, che ha trasformato il terreno parte in un pantano profondo e parte in una spessa crosta di gelo; probabilmente si deve attribuire a tale fenomeno metereologico la relativa sosta che hanno subito le operazioni da quella parte. I comunicati tanto di Parigi quanto di Berlino parlano entrambi di un illanguidimento generale dell'azione. Gli Alleati continuano ad estrarre dall'acqua grossi mortai che i Tedeschi dovettero abbandonare sulla linea del canale dell'Yser, quando i franco-belgi ruppero le dighe nei dintorni di Ypres e di Dixmude, provocando un allagamento disastroso per l'avanzata tedesca.

L'acqua, il fango e il gelo costituiscono dunque in questo momento un triplice ostacolo contro il quale si sono infranti finora tutti gli ostinati e tenaci tentativi di progresso da parte dei Tedeschi.

Un comunicato odierno da Nisch annunzia che colonne austriache sono state respinte dai Serbi nella regione di Valjevo. Uno di questi scontri dev'essere stato assai importante. Forze austro-ungariche numerose risalivano il corso del Kolubara, un affluente della Sava che s'interna nella regione settentrionale della Serbia, in direzione di Kraguievatz. Evidentemente, si doveva trattare d'una colonna indipendente da quella giunta a Valjevo; ma la cui marcia tendeva a ricongiungersi con quest'ultima. Arrivata al *defilé* di Lazarevac, la colonna austriaca proveniente dalla Sava ha urtato contro uno sbarramento di batterie serbe che hanno aperto il fuoco con violenza. Non potendosi spiegare a causa della strettura della valle, la colonna austriaca è stata costretta ad indietreggiare, contrattaccata da vicino da reparti di fanteria serba. Le difficoltà del terreno debbono aver causato perdite non indifferenti agli Austriaci. Ad ogni modo, il congiungimento delle truppe avanzanti su per la valle del Kolubara con quelle operanti a Valjevo non ha potuto essere effettuato.

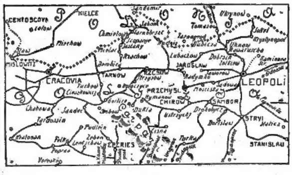
IL PRESTITO INGLESE DI GUERRA
Oltre diciasette miliardi sottoscritti

LONDRA, 21.

Una nota ufficiale rileva: Il successo del prestito di guerra supera le previsioni più ottimiste. Si crede che le sottoscrizioni si elevino già ad una cifra superiore a quella gigantesca di settecento milioni di lire sterline.

Vengono forniti oggi nuovi particolari circa i prestiti che il Governo Imperiale fa alle Colonie autonome e cioè: dodici milioni al Canadà, diciotto milioni all'Australia, sette milioni al sud-Africa, 5.250.000 alla Nuova Zelanda.

Si ritiene che le spese del Canadà per la guerra ascendano a venti milioni di sterline all'anno. Il Governo canadese ha riacquistato ieri per 1.700.000 sterline di buoni del tesoro. Nessun prestito canadese giungerà alla scadenza prima del 1919. La situazione finanziaria del Canadà sembra dunque esser soddisfacentissima.



Przemysl ha offerta la resa?

BUKAREST, 20.

Sono in grado di confermarvi, in base ad informazioni autorevoli, che il Comando di Przemysl giorni sono offerse la resa della piazza, a condizione che i russi lasciassero uscire la guarnigione e le permettessero di raggiungere le file austro-tedesche.

I russi hanno rifiutato perchè ritengono che la resistenza della piazza non possa protrarsi a lungo. Essi sanno che, oltre la guarnigione, sono affollati nella piazza-forte i resti dei quattro corpi d'armata battuti sul San, e si aspettano di fare grossa preda.

Lo sforzo tedesco fra la Vistola e la Warta

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice: Lo sforzo dell'esercito tedesco tende a sfondare il nostro fronte tra la Vistola e la Wartha. L'offensiva che noi abbiamo presa il 18 corrente è stata coronata da successi parziali.

Al nord-ovest di Lodz ci siamo impadroniti di una batteria pesante, di altre 10 mitragliatrici e abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. I combattimenti ostinati impegnati sul fronte Czenstochowa-Cracovia si svolgono normalmente. Nelle giornate del 17 e del 18 abbiamo fatto prigionieri 3000 austriaci. In Galizia abbiamo occupato Wiezowa, Görlitz, Dukla e Ujok.

L'altro ieri, sulla linea dei Carpazi, i russi avevano occupato Gribow, davanti allo sbocco di Neu-Sandek, all'altezza di 290 m. Oggi l'occupazione della linea degli sbocchi continua da Gribow verso sud-est, al sud di Przemysl, con la presa degli sbocchi di Gorlitz, di Wiszowa, di Dukla, e di Ujok.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 20 (Ufficiale).

Mezzodì. Anche ieri nella Polonia russa gli austro-tedeschi hanno ottenuto dappertutto un successo. Una decisione però non si è ancora avuta. Il numero dei prigionieri russi aumenta.

Dinanzi a Przemysl il nemico ha subito gravi perdite mentre faceva un tentativo, immediatamente respinto, per avanzare maggiormente verso il fronte meridionale della fortezza. Le truppe di copertura sono considerevoli.

Formidabili preparativi per la difesa di Berlino

LONDRA, 21.

La « Central News » riceve da Pietrogrado che un medico militare russo — che è giunto a Bucarest — dopo essere stato prigioniero in Germania, informa che i tedeschi stanno facendo enormi preparativi per la difesa di Berlino dal lato di Kuestrin.

« Le più formidabili fortificazioni — ha detto il medico — stanno per essere completate e cannoni dei maggiori calibri stanno per essere messi in posizione. Una grande quantità di viveri viene raccolta nei magazzini e un nuovo grande ponte è stato costruito al confluente della Warta con l'Oder, con posizioni fortificate di grande importanza nelle vicinanze ».

Gli austriaci battuti a Cracovia

PARIGI, 21.

Un telegramma da Copenaghen dice che forze austriache battute nella regione di Cracovia si ritirano verso i Carpazi inseguite dalla cavalleria russa.

Il Daily Mail — edizione parigina — riceve da Copenaghen: Si apprende che un gran numero di fuggiaschi di Cracovia è arrivato a Berlino. Un altro telegramma da Copenaghen reca che [illegible] giunti a Breslavia nella Sle[illegible] tedesche provenienti dal [illegible] della guerra.

40 mila fuggiaschi dal territorio d'Insterburg

BERLINO, 21.

A proposito della guerra contro la Russia si annunzia che a Insterburg (Prussia orientale) sono giunti la scorsa settimana 40 mila fuggiaschi, 25 mila dei quali hanno proseguito per ferrovia diretti oltre la Vistola. I fuggiaschi provenivano dal territorio di confine della stessa Prussia orientale, al nord della regione dei laghi Masuriani, compreso fra Gumbinnen, Goldap, Stallupoenen e Pillkallen. Il continuo passaggio ha inquietato anche gli abitanti del circondario di Insterburg che si dispongono pure alla fuga.

Pochi danni al porto di Libau bombardata dai Tedeschi

PIETROGRADO, 20.

Le navi tedesche hanno bombardato Libau per più di sei ore. Esse hanno lanciato un'enorme quantità di proiettili diretti specialmente sugli edifici del porto. Tuttavia i danni prodotti sono insignificanti. Si è avuto qualche principio di incendio che i pompieri sotto il fuoco nemico hanno eroicamente localizzato. Vi sono 4 pompieri feriti.

Il principe di Buelow per l'esercito tedesco e per re Carlo di Rumania

BERLINO, 21.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera del Principe di Buelow al suo corrispondente di guerra Paolo Lindenberg, ove è detto fra l'altro: « Vi ringrazio per il saluto amichevole inviatomi dal campo orientale, dove si è combattuto con l'antico valore ed accanimento prussiani per il Re e per la Patria. Che Dio continui ad essere con il nostro magnifico colonnello generale von Hindenburg e le sue gloriose bandiere. Il compito è difficile, difficilissimo, ma esso reca allori di gloria imperitura.

« La morte del Re Carlo di Romania mi ha profondamente colpito. Egli era con la sua fedeltà al dovere un insieme di perseveranza, di valore, di abilità, di bontà, di finezza, di dominio di sè stesso, di previdenza; insomma un Monarca eccezionale. »

Un miliardo sottoscritto per il prestito di guerra austriaco

VIENNA, 21.

Secondo la « Neue Freie Presse » le sottoscrizioni per il prestito di guerra austriaco hanno già raggiunto un miliardo. Le valutazioni delle personalità bene informate permettono di sperare che si progredirà ancora ben avanti verso il secondo miliardo. Siccome le sottoscrizioni per il prestito di guerra ungherese mostrano già sin d'ora un risultato molto favorevole, la mobilizzazione economica dei due Stati della Monarchia farà dappertutto profonda impressione.

La Borsa di Londra funzionerà ancora parzialmente

LONDRA, 21.

I giornali hanno da New York:

Era stato deciso che da sabato si sarebbe ricominciata alla Borsa la trattazione dei titoli di ogni natura alla *corbeille*, con un prezzo minimo prestabilito.

Ma successivamente l'apertura delle Borse è stata aggiornata sine die, avendo i direttori delle Banche fatto osservare che la situazione manca ancora di stabilità.

La flotta russa bombarda nel Mar Nero la base d'operazione dei Turchi

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 19 novembre navi russe bombardarono Chopa, donde i Turchi si disponevano a prendere l'offensiva nella direzione dei passi della regione di Zaichorouh. L'artiglieria russa distrusse il forte, le caserme e le dogane, fece saltare il deposito delle munizioni da guerra e annientò i magazzini del porto.

Nella vallata di Oltytchai i Turchi sono stati respinti verso Bar.

Nella direzione di Erzerum una colonna russa ha ricacciato violentemente i Turchi presso Juzveran.

Nessun'altra azione è segnalata.

La flotta russa si rifugia a Sebastopoli

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 20.

Un comunicato ufficiale del Quartier Generale dice:

La flotta russa composta di due corazzate e cinque incrociatori, inseguita dalla nostra flotta, si è rifugiata a Sebastopoli.

La flottiglia delle torpediniere si è rifugiata in altro porto russo.

Il "Goeben" gravemente danneggiato

PIETROGRADO, 20.

Si annuncia che il « Goeben » ed il « Breslau » al momento in cui furono attaccati dalla flotta russa si dirigevano su Yalta, allo scopo di bombardare la città. Il « Goeben » è seriamente danneggiato e sarà probabilmente per lungo tempo fuori combattimento.

Ancora successi in Asia Minore annunciati dai Turchi

COSTANTINOPOLI, 17 (Ritardato).

Un comunicato del Quartier Generale dice: Le nostre truppe hanno preso d'assalto alla baionetta tutti i [illegible] nei dintorni di Artouin. Il nemico è fuggito subito, lasciando numerosi uccisi, materiale da guerra e oggetti d'equipaggiamento.

Continuano i combattimenti con il grosso dell'esercito russo nei dintorni della frontiera del Caucaso. Dopo un violento combattimento le nostre truppe hanno battuto le truppe russe che si trovavano a Liman in territorio russo.

Le truppe russe, dopo avere subito grandi perdite, sono fuggite sull'altra riva del fiume Tchururk.

Il sequestro turco della Smirne-Aidin

rappresaglia contro l'Inghilterra

COSTANTINOPOLI, 21.

Si annunzia che il Governo turco ha sequestrato la ferrovia inglese Smirne-Aidin, la cui concessione era stata prorogata l'estate scorsa.

Si dichiara a questo proposito che la Porta usa così rappresaglie contro l'Inghilterra per il sequestro delle due *dreadnoughts*, l'annessione di Cipro e la violazione dello statuto dell'Egitto.

"La guerra santa non è contro l'Italia"

secondo gli ufficiosi turchi

COSTANTINOPOLI, 21.

A proposito dell'articolo dell'*Independance Roumaine* che dava una falsa interpretazione alla guerra santa, l'*Ikdam* ed altri giornali ripetono che la guerra santa è diretta esclusivamente contro la Russia, l'Inghilterra e la Francia e i loro alleati, come risulta chiaramente dal testo del *fetva* e dal proclama del Sultano. Nessun odio esiste nei cuori dei musulmani contro l'Italia, per esempio, nè contro i paesi neutrali, come la Bulgaria, la Rumania ed altri. E' fuori dubbio che fino a quando le relazioni amichevoli fra la Turchia e l'Italia esisteranno, i musulmani di Libia manifesteranno sentimenti amichevoli verso l'Italia e vorranno, per quanto è possibile, appoggiarla. Il mondo musulmano conosce oggi perfettamente i vincoli di amicizia che esistono fra la Turchia e l'Italia.

L'*Ikdam* respinge egualmente l'asserzione dell'*Independance Roumaine* che nel secolo della radiografia e degli altri progressi la guerra santa potrebbe non avere alcuna conseguenza. L'*Ikdam* rileva a tale proposito l'attitudine delle tribù persiane che, secondo il comunicato di ieri del Quartier Generale, si [illegible] [illegible] turche.

Sequestro di piroscafi austriaci e tedeschi a Porto Said e a Suez

GENOVA, 21.

L'ufficio di traffico e trasporti marittimi comunica che in seguito all'ordine dato dalle autorità preposte alla sorveglianza del canale di Suez i piroscafi tedeschi ed austriaci rifugiati nei porti di Porto Said e Suez hanno dovuto abbandonare il canale e vennero quindi catturati dalle autorità inglesi di Alessandria d'Egitto. I piroscafi sono i seguenti: *Anna Richmers, Annaberg, Barenfels, Concadoro, Doerfflinger, Goslar, Gutenfels, Helgoland, Koerber, Lanienfels, Lutzow, Pindos, Rabenfels, Rostock, Wardenfels.*

Che sull'*Egyptian Gazette* è apparso il seguente avviso da parte della Suprema Corte delle prede d'Egitto: Tutte le persone che hanno interesse nel carico esistente a bordo dei piroscafi nemici catturati nel porto di Alessandria debbono rivolgersi al « *His Majesty's, procurator in Egypt, Mr. Arthur Preston* », che ha l'ufficio in via Nebi-Daniel 17, Alessandria d'Egitto. Al suddetto procuratore dovranno essere fornite le prove della proprietà della nazionalità dei carichi e del pagamento dei noli.

Fuoco turco contro un canotto americano

WASHINGTON, 20.

La Turchia non ha ancora fornito spiegazioni circa il fuoco che fu aperto contro un canotto dell'incrociatore americano « Tennessee ».

Il Presidente Wilson ed i Segretari per la marina e per l'interno hanno avuto una lunga conferenza a questo proposito.

Corre voce che se il silenzio della Turchia si prolunga il Governo nord-americano domanderà probabilmente allo ammiragliato inglese di autorizzare lo scambio di comunicazioni radio-telegrafiche tra l'incrociatore « Tennessee » e le stazioni radiotelegrafiche della Carolina del Nord.

Attacchi austriaci respinti dai serbi

NISCH, 20. (Ufficiale).

Il 18 corr. gli attacchi del nemico sulle nostre posizioni al sud-ovest di Lazarevac sono stati respinti, mercè il nutrito fuoco delle nostre artiglierie e i contrattacchi della nostra fanteria. Abbiamo pure disfatto una colonna nemica presso il villaggio di Bralkovitz, sulla via da Valjevo a Kosieritch, e l'abbiamo costretta a ritirarsi in disordine.

Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte.

La Scupcina, dopo aver votato 110 milioni di crediti straordinari, si è aggiornata al 24 corrente.

Benchè il grosso delle forze serbe vada riconcentrandosi verso Kraguievatz, pur tuttavia sembra che le notizie da fonte viennese di strepitose vittorie austro-ungariche debbano essere assai ridotte di tono e interpretate con una più calma e serena visione delle cose. Ad esempio, è interessante osservare il comunicato della Legazione di Serbia pubblicato oggi dall'« Agenzia d'Atene ». Esso dice:

« Le notizie diffuse dal « Correspondenz Bureau » nelle quali si annunciano grandi vittorie austriache in Serbia sono false. Le truppe serbe per ordine del Quartier Generale si sono ritirate sulle posizioni attorno a Valjevo e le hanno difese coraggiosamente per quasi due mesi contro le truppe austriache superiori di numero e rinforzate da qualche tempo con nuovi contingenti. Le nostre truppe occupano ora posizioni più vantaggiose ed attendono con fiducia il nemico. Valjevo è stata sgombrata e la ritirata eseguita senza perdite e senza incidenti. Cinque cannoni sono stati abbandonati sopra un'altura ove erano posti, non essendo stato possibile asportarli, ma sono stati smontati. Non si sono lasciati prigionieri, a meno che gli austriaci non considerino come tali alcuni vecchi contadini rimasti nelle loro case. In generale dal giorno in cui fu dato l'ordine della ritirata non vi furono combattimenti.

« Le notizie di alcune vittorie austriache hanno lo scopo di risollevare il morale della popolazione austro-ungarica [illegible]

In Macedonia

Dopo la ritirata serba di Valjevo

SOFIA, 21.

L'Agenzia Bulgara pubblica: Secondo notizie sicure qui giunte, Uskub e parecchie altre città della Macedonia rigurgitano di profughi che affluiscono dalla Vecchia Serbia. Tutta la popolazione del paese e anche dei dintorni di Kragoievatz fugge verso il sud cercando rifugio nella Macedonia. Tuttavia le violenze delle autorità serbe continuano con crescente furore. E' stata ordinata una nuova requisizione fatta in modo tale che la popolazione si vede privare anche degli oggetti di prima necessità.

I richiamati della milizia territoriale serba che si trovavano finora in Macedonia, sono stati chiamati di urgenza nella Vecchia Serbia, probabilmente per colmare i vuoti prodottisi nell'esercito di campagna.

La notizia della disfatta di Valjevo è giunta in tutte le regioni della Macedonia e provoca un panico indescrivibile tra i funzionari serbi.

Le discussioni fra Nisch e Sofia

rimaste senza risultato

LONDRA, 21.

Un telegramma da Pietrogrado — ritardato dalla censura — al *Daily Telegraph* dice che, nella capitale russa, si segue con grande interesse la situazione nei Balcani. Si pensa che la concentrazione da parte dall'Austria di sette od otto corpi di armata contro la Serbia possa servire a rischiarare più rapidamente l'orizzonte. Tuttavia la *Gazzetta della Borsa*, bene informata delle idee prevalenti al Ministero degli esteri, dice che le discussioni fra Nisch e Sofia non hanno condotto a positivi risultati.

Le aspirazioni bulgare verso la Triplice Intesa

SOFIA, 21.

Ieri, nella seduta della Sobranje, Kosturkoff, parlando in nome del partito radicale si è associato alle domande degli altri gruppi dell'Opposizione circa la costituzione di un Gabinetto nazionale e l'inizio di trattative colla Triplice Intesa per la realizzazione delle aspirazioni della nazione bulgara.

Koikoff, leader dei socialisti dottrinari, ha parlato in favore della formazione di una Federazione Balcanica per sfuggire ai pericoli che minacciano i popoli balcanici sia da parte della Russia come da parte dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Per un accordo serbo-bulgaro

PIETROGRADO, 21.

I giornali annunciano che il principe Troubetskoy, nuovo ministro di Russia in Serbia, è partito con larghi poteri per lavorare ad un accordo tra i Bulgari ed i Serbi per ottenere che i Balcani siano favorevoli alla Russia.

Rappresaglie austriache

contro i sudditi inglesi

MILANO, 21.

Il corrispondente da Vienna del *Corriere della Sera* telegrafa: Il Governo austriaco ha deciso di ricorrere a rappresaglie contro i cittadini inglesi domiciliati in Austria, adducendo come pretesto i pretesi maltrattamenti ai quali sarebbero esposti cittadini austriaci in Inghilterra.

In un comunicato ufficiale è detto che già al principio della guerra parecchi inglesi erano stati internati e che ora in vista del contegno delle autorità inglesi verso i cittadini austriaci domiciliati nel Regno Unito altri inglesi sono stati tratti in arresto. A coloro che si trovano tuttora a piede libero è stato vietato di uscire di casa dalle 20 alle 6 del mattino e di frequentare i locali pubblici. Queste misure eccezionali — dice il comunicato — resteranno in vigore fintanto che si avrà la certezza che i nostri concittadini d'Inghilterra sono assoggettati ad un trattamento più umano.

Come il "Goeben„ e il "Breslau„

ripararono ai Dardanelli

LONDRA, 20.

L'avventurosa fuga del « Goeben » e del « Breslau » che riuscirono, lasciando le acque di Messina, a riparare ai Dardanelli destò, quando ebbe luogo, un grandissimo interesse e meraviglia poichè si sapeva che la flotta anglo-britannica incrociava al largo per catturare, o affondare, le due navi.

La riuscita evasione dei due incrociatori ha dato luogo ad un processo intentato dall'Ammiragliato al contro ammiraglio Troubridge, responsabile di essersi lasciato sfuggire le due navi. Troubridge è stato assolto ma nel corso del processo si è venuto a sapere come operarono il « Goeben » e il « Breslau » per eludere la sorveglianza e salvarsi.

Questi due incrociatori erano da circa un anno e mezzo nel Mediterraneo, e facevano normalmente scalo nei porti austriaci, quando non erano in crociera. La mattina dello scoppio della guerra essi apparvero dinanzi a Philippeville e a Bona in Algeria e bombardarono i piroscafi che erano in questi due porti, e ne demolirono le costruzioni.

Dinanzi ad ognuna di queste due città rimasero solo poche ore, e partirono quindi per Messina ove arrivarono la mattina dopo. Ci si aspettava che le navi inglesi dessero loro la caccia in questo porto, e si sapeva che esse li aspettavano per attaccarli quando lo avessero lasciato. Essi lasciarono Messina la sera del 6 agosto, ed evitarono le navi inglesi che li aspettavano fuori delle acque territoriali italiane. La loro fuga dalle acque dello Stretto fu facilitata dal tramonto e dalle sinuosità della costa. Si seppe che essi erano arrivati ai Dardanelli il 10 agosto, quando un dispaccio del «Press Bureau » ne diede l'annunzio.

Dalla nave inglese « Glouchester », che stazionava ad oriente dell'ingresso dello stretto di Messina, fu veduta la partenza delle due navi, ed il « Glouchester » si diede subito ad inseguirle, e l'inseguimento durò tutta la notte. La mattina dopo la nave fu scoperta ed allora il « Breslau » virò di poppa per combatterla, ma dopo 30 colpi dell'incrociatore inglese, il « Breslau » diede di volta e continuò la sua corsa. A sua volta il « Goeben » lanciò una torpedine ma questa mancò il bersaglio, ed il « Glouchester » continuò il suo fuoco e l'inseguimento, finchè arrivato al largo del Capo Matapan, riceveva un radiotelegramma che gli ingiungeva il ritorno.

Si sa che il « Goeben » fu seriamente danneggiato dai colpi sparati dal « Glouchester », e che chiese protezione nelle acque turche, anche perchè era a corto di munizioni.

Il freddo e l'acqua paralizzano le operazioni franco-tedesche in Fiandra

Giornata di stasi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 20 è stata nell'insieme analoga alle due precedenti.

In Belgio la nostra artiglieria ha preso a Nieuport il vantaggio sul nemico. A Dixmude e al sud di Ypres cannoneggiamenti intermittenti da una parte e dall'altra. Ad Hollebeke due attacchi di fanteria tedesca sono stati immediatamente respinti. Dalla frontiera belga all' Oise niente da segnalare.

Nella regione dell'est e nella Champagne il vantaggio preso dalle nostre batterie sulle batterie nemiche si è accentuato impedendo ai Tedeschi di continuare la costruzione delle trincee cominciate.

Nell'Argonne abbiamo fatto saltare trincee nemiche.

Dal lato di Verdun e nei Vosgi abbiamo progredito stabilendo in certi punti le trincee a meno di trenta metri dalle posizioni tedesche.

Lo sforzo tedesco tende a fiaccarsi

Gli uomini della Landsturm non attaccano

PARIGI, 21.

Una nota ufficiale segnala la presenza sul fronte tedesco in Lorena di elementi di Landsturm.

Secondo un sott'ufficiale prigioniero — soggiunge la Nota — gli uomini recentemente arrivati sul fronte tedesco sono più restii a marciare innanzi che gli uomini del primo contingente. Si ha difficoltà a farli uscire dalle trincee. Il sott'ufficiale ha soggiunto che il suo corpo d'armata aveva ordine di resistere senza attaccare, per attendere il risultato di un'operazione decisiva su Nieuport ed Ypres. Questa dichiarazione — conclude la Nota — accentua l'importanza dello scacco degli attacchi nemici.

Lo spionaggio tedesco attraverso le linee inglesi

L'audacia e l'abilità degli esploratori

LONDRA, 21.

Un giornalista, che ha la funzione di reporter ufficiale sulla fronte inglese, descrive come i sottufficiali tedeschi riescano con grandissima audacia a penetrare nelle linee inglesi durante la notte per osservare la disposizione delle truppe. Quelli che si accingono a questa pericolosa impresa, dice il reporter si liberano delle scarpe e dell'elmo e strisciano sul terreno mentre dalle linee tedesche si cerca di attirare l'attenzione delle sentinelle inglesi nella direzione opposta a quella in cui gli esploratori stanno tentando il passaggio. Questi esploratori spesso indossano l'uniforme kaki e berretti come quelli dei soldati inglesi e così travestiti riescono qualche volta a passare le nostre linee nei punti più adatti. Molti di essi parlano l'inglese e danno prova di grande prontezza nello sfuggire alle situazioni più pericolose. Essi tentano anche di tagliare i fili telefonici alle spalle di qualche sezione della fronte inglese.

Ostenda fortificata dai tedeschi

Il Daily Telegraph *riceve da Rotterdam un messaggio da fonte belga informante che Ostenda ha ora una guarnigione tedesca al completo. Parecchi cannoni di lunga portata sono stati aggiunti alle batterie sulle dighe marine e sulle dune. Il faro, di Knoke è costantemente occupato da sentinelle tedesche mentre la costa è guardata da marinai. Da Zee Bruges i tedeschi sono sempre occupatissimi in certi loro misteriosi lavori ai quali i borghesi non possono avvicinarsi.*

I danni alla Cattedrale di Malines

senza importanza

BERLINO, 21.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica un articolo intitolato: « Confutazione delle menzogne nemiche circa la cattedrale di Malines ». L'articolo dice: « Il Consigliere intimo di Governo, professore von Falke, ha scritto da Bruxelles, in data 13 ottobre: Come complemento del mio rapporto in data 5 ottobre sulle opere di arte di Malines e sulle spontanee dichiarazioni del decano del capitolo, von Langendonck, è importante rilevare che quest'ultimo quando depose a Bruxelles dichiarò che i danni recati alla cattedrale sono senza importanza e che il primo bombardamento della torre della cattedrale, nonchè senza alcun dubbio i bombardamenti successivi hanno avuto per scopo di far allontanare l'osservatore belga posto sulla torre. Se dunque nella stampa estera si dovesse parlare di danni recati senza necessità e per barbarie alla cattedrale di Malines dal bombardamento tedesco, questa dichiarazione del decano del capitolo di Malines potrebbe essere utilizzata come una prova contraria. »*

Cattura di piroscafi tedeschi

BORDEAUX, 20.

Le navi francesi in crociera continuano attivamente a reprimere il contrabbando. La corazzata « Bouvet » ha catturato e condotto nel porto di Tolone il vapore « Argo » che trasportava 150 riservisti tedeschi che sono stati fatti prigionieri.

Le navi inglesi mantengono l'incrociatore tedesco « Koenigsberg » imbottigliato nel fiume Rufidji.

Piroscafi sequestrati da navi francesi

TOLONE, 21.

Le autorità marittime sono state avvertite che le navi francesi in crociera nel Golfo di Lione e fra esse il Beauvais, hanno scortato a Tolone le navi mercantili Northen, che batteva bandiera inglese, Riso, che batteva bandiera norvegese ed il Magnus che batteva bandiera danese.

Posamine tedesca catturata

nelle acque olandesi

PARIGI, 21.

Mandano da Flessinga alla « Patrie » : Una torpediniera olandese ha catturato ieri nelle acque olandesi un battello da pesca battente bandiera tedesca, che si suppone fosse un posa-mine.

Comunicazioni interrotte fra l'Olanda e Berlino

LONDRA, 19.

Il « Daily Telegraph » riceve da Rotterdam in data di martedì: Un impenetrabile segreto impedisce all'Olanda di scoprire quanto avviene in Germania sulle due fronti. Tuttavia è significante il fatto che nelle ultime 12 ore le comunicazioni dirette fra Berlino e l'Olanda sono state interrotte. Il telefono, che sin dal principio della guerra ha funzionato a sbalzi, tace ancora una volta. Senza dubbio si stanno compiendo grandi movimenti di truppe tedesche, ma è impossibile dire in quale direzione. Nè è possibile garantire quello che si dice degli sforzi dei Tedeschi per nascondere le loro perdite sulla fronte occidentale. Nelle vicinanze di Liegi sono stati veduti 27 treni carichi di feriti.

La Francia presta 20 milioni alla Grecia

BORDEAUX, 21.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro delle Finanze ad anticipare venti milioni di franchi al Governo Greco.

Il Ministro del Commercio ha trattenuto i colleghi sulla partecipazione della Francia all'esposizione di San Francisco.

Atti di valore e di audacia nelle trincee

descritti da un giornalista inglese

MILANO, 21.

Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* telegrafa: « Al freddo intenso ed agli uragani di neve che hanno infierito nel nord, è attribuita almeno in parte la sosta relativa dei combattimenti. Ma ciò non significa che le operazioni abbiano a languire per tutto l'inverno. Vi è anzi l'impressione, basata forse in parte sull'impressione dei giornalisti inglesi, che sia imminente un periodo di grande attività. Per il momento non si hanno notizie che intorno agli urti parziali in questa o quella parte della linea di battaglia. Vi era una certa inquietudine circa la distruzione di una parte del villaggio di fronte a S. Mihiel, che era stato minato dai Tedeschi prima che l'occupassero i francesi. Si temeva che i Francesi fossero caduti in un tranello e fossero rimasti sepolti sotto le rovine. Ma pare che avessero avuto sentore dell'agguato e che non si fossero inoltrati fra le case minate. Gli ultimi comunicati hanno accennato a sanguinosi scontri nel villaggio di Tracy-le-Val e si era anche detto che i Tedeschi si erano trincerati nel cimitero del villaggio. Uno dei combattenti riferisce ora che i soldati Tedeschi avevano scavate delle trincee nel cimitero stesso, esumando le salme dei soldati che vi erano stati sepolti. Furono i marocchini che la mattina seguente diedero l'assalto al cimitero, strisciando sul terreno col coltello fra i denti e sorprendendo all'improvviso i 1200 soldati tedeschi che si erano rifugiati fra le tombe e disperdendoli, dopo averne lasciati molti sul terreno morti o feriti.

Tra gli atti più notevoli di coraggio se ne citano di quelli compiuti da alti ufficiali e da modesti soldati. Un giornalista riferisce il singolare esempio dato dal comandante di un esercito, che egli aveva l'incarico di condurre in automobile. Le aveva accompagnato agli avamposti ed il generale aveva dato ordine di resistere in quella parte del fronte, il più a lungo possibile e di non ripiegare se non in caso di assoluta necessità. Per un seguito di circostanze, in quel punto gli avamposti erano tenuti da un reggimento della territoriale e quando il generale vi giunse, arrivava nello stesso tempo una salve di sei colpi delle grosse artiglierie tedesche. I territoriali che per la prima volta si trovavano sotto le cannonate si sbandarono. Gli ufficiali cercavano invano di radunare le truppe. Allora il generale scende di vettura, si avanza verso il nucleo principale dei fuggiaschi, passa loro accanto, non dice una parola, si dirige verso la trincea da loro abbandonata e vi discende. Se aveste veduto quale colpo di scena...! Tutti i territoriali si voltano, esitano un istante e tornano a prendere il loro posto di combattimento.

La divisione tedesca del Pacifico

BORDEAUX, 20.

Il comunicato del Ministero della Marina informa che il « Leipzig » ed il « Dresden » hanno raggiunto lo « Scharnhorst », il « Gneisenau » ed il « Nurnberg ». Questa divisione ha lasciato la costa del Cile. Alcune di queste unità hanno tentato di fare carbone a Valparaiso, ma non è stata loro accordata tale facoltà.

L'Inghilterra regola la navigazione negli estuarii

LONDRA, 21.

L'Ammiragliato annuncia che — data l'estensione del sistema di difesa mediante mine — le navi dovranno, a datare dal 27 novembre, essere guidate da piloti nei porti dei fiumi Humber e Tyne, negli estuari del Forth, del Murray e nelle acque di Scarpa, perchè è estremamente pericoloso entrare ed uscire da questi porti.

Il "Glascow„ danneggiato

in seguito alla battaglia nel Cile

RIO DE JANEIRO, 21.

L'incrociatore Glascow si trova qui in bacino di raddobbo. Esso ha cinque falle nella chiglia. Quattro marinai sono stati feriti.

Fin dal principio della battaglia l'ammiraglio Craddock, rendendosi conto della maggiore potenza dell'artiglieria della squadra tedesca, aveva ordinato al Glascow e all'Otranto di cercare un rifugio.

Malgrado ciò, il Glascow rispose al fuoco dei tedeschi durante i primi minuti del combattimento. Il Glascow ha uno dei suoi cannoni di 6 pollici smontato. Il deposito di munizioni è saltato.

Il Canopus, che non aveva che una velocità di 16 nodi, non potè arrivare in tempo per partecipare al combattimento.

Il vapore catanese "S. Giorgio„ catturato dall' "Edgard Quinet„

CATANIA, 21.

Ieri entrava nelle nostre acque e si ancorava al pennello di levante il piroscafo italiano *San Giorgio*, di proprietà del signor Orazio Fazio, catanese. Il *San Giorgio*, conosciutissimo nella nostra marina, stazza trecento tonnellate di registro ed è al comando dello stesso proprietario.

Il giorno 7 del corrente mese alle ore 3 e 40 del pomeriggio, lasciava il porto di Napoli, con un carico completo di carbone «coke» di tonnellate 39.247, posto sotto e sopra coperta, acquistato dalla Società dell'illuminazione a gas di Napoli, per conto della ditta Pola-Perozzi e C. di Venezia, come risulta dal contratto di noleggio, stipulato a Venezia, per mezzo dei signori E. G. Salvagno e nipoti.

Il *San Giorgio*, giusto la rotta segnata nel registro di navigazione, si diresse verso S. Maria di Leuca, tenendosi lontano dalla rada una diecina di miglia.

Il giorno 9 alle ore 1.35, il piroscafo veniva avvistato dall'incrociatore francese *Edgard Quinet*, della squadra franco-britannica. Il *Quinet* ingiunse al *San Giorgio* di passare sulla sua sinistra. Nello stesso tempo un altro ordine tassativo perveniva al comandante: quello di arrestare le macchine. L'equipaggio si affrettò ad ubbidire, ma per l'inerzia il vapore continuava a muoversi. L'incrociatore ritenendo che il *San Giorgio* avesse voluto sfuggire alle sue indagini, a tutta velocità gli tagliava la rotta sparando un colpo di cannone. Il capitano Fazio ordinò allora di andare a tutta forza indietro per arrestare immediatamente il piroscafo. Lo ordine venne subito eseguito a tutto danno della macchina che per la brusca manovra veniva a subire un notevole *scontramento*, come suol dirsi in gergo marinaresco. Dall'*Edgard Quinet* venne allora staccata una lancia e in essa presero posto quattro ufficiali ed un picchetto armato di marinai. Dopo pochi minuti i marinai francesi si trovavano a bordo del *San Giorgio* e procedevano ad una minuziosa verifica, mentre gli ufficiali irrompevano nella sala nautica del comandante, impadronendosi di tutti i giornali e documenti che trovarono a portata di mano.

Il signor Fazio, non ebbe il tempo di giustificarsi che il vapore veniva dichiarato in cattura ed intimato all'equipaggio di uscire. Dopo uno scambio di comunicazioni con l'*Edgard Quinet*, la bandiera italiana veniva abbassata e al suo posto sostituita la bandiera e l'orifiamma francesi. Quindi un ufficiale con due macchinisti e sei marinai armati, assumeva il comando del piroscafo.

Il *San Giorgio* venne diretto a Biserta e dopo cinque giorni giungeva in quell'importante porto militare. Dopo due giorni l'Ammiragliato francese di Biserta, esaminate le carte e, trovatele pienamente in regola, dichiarava nulla la intimazione di cattura ed avvertiva il comando del *San Giorgio* che poteva continuare la rotta segnata nel suo libro di bordo. Il signor Fazio, appena giunto a Catania si affrettava a protestare presso le nostre autorità marittime contro il procedimento usatogli e per i danni subiti dal piroscafo che è stato costretto a perdere dieci giorni, fra il viaggio di andata e quello di ritorno, da e per Biserta, ed ha dovuto approdare in questa per rifornirsi di carbone.

Un testamento ignorato per 30 anni

MESSINA, 21.

Il 22 novembre 1884 cessava di vivere la baronessa Marianna La Corte, sposata al barone Nicolò Gustarelli fu Salvatore, senza che lasciasse figli e discendenti legittimi. Ella, quindi, aveva disposto dei beni suoi a pro dello sposo, sotto la condizione e l'onere che, dietro la morte di lui, tutto il vasto e ricco patrimonio mobiliare ed immobiliare, a lui relitto, dovesse essere disposto per opere di beneficenza.

La Congregazione di Carità del tempo, malgrado le più insistenti e minuziose indagini non potè mai riuscire a conoscere le ultime disposizioni testamentarie della illustre patrizia, che si dicevano pubbliche e ricevute da pubblico ufficiale.

E fu solo per un mero incidente, capitato per dissapori sorti or sono pochi giorni tra gli attuali e diversi succedibili, se la Congregazione di Carità potè conoscere le benefiche disposizioni della pia testatrice.

Essa, col testamento del 20 novembre 1884, tenuto sempre segreto ed annullando e revocando qualunque suo precedente testamento, istituiva — come ho detto — erede universale lo sposo sotto la condizione e l'onere imposto che alla di lui morte i beni costituenti il ricco patrimonio di essa testatrice, meno la quota successoria, fossero dallo sposo disposti tutti in opere di beneficenza quali egli avrebbe avvisato nella sua saggezza, più acconcie; e fra le opere medesime raccomandava quella di continuare il mantenimento di un'orfana in uno stabilimento di carità di Messina; in quell'epoca, era l'orfana Vanera Florise, ospitata nel Conservatorio del Rifugio delle Povere. Disponeva, poi, altri legati a pro' del fratello e della sorella.

La Congregazione di Carità non apprese l'esecuzione di tale opera durante la protrattasi vita del bar. Gustarelli, che morì dopo 24 anni dalla morte della testatrice; nulla se ne seppe anche dopo e la grande massa dei beni costituenti il ricco compendio ereditario della fu baronessa La Corte andò a concentrarsi in persona della erede del barone Gustarelli, certa Marianna Sparvara, che andò sposa al cav. Mariano Mola Villadicane.

Morti nel disastro del 1908 i coniugi Sparvara e Villadicane il vistoso patrimonio venne a biforcarsi tra due rami d'eredi e continuò, di conseguenza, il godimento dei beni. Ora, il dott. Domenico Fazzolio, quale presidente la Congregazione di Carità, tutrice di tutte le opere di beneficenza, ha spiccato citazione contro gli eredi indiretti della baronessa La Corte, i quali dovranno, nelle rispettive rappresentanze, render conto dei frutti percetti dal giorno della morte del barone Gustarelli e rilasciare anche i beni in questione, affinchè la Congregazione di Carità istante ne possa destinare i redditi ai fini e secondo la volontà della testatrice.

A quanto pare il patrimonio, coi relativi frutti, ammonterebbe, a più di un milione; ed i termini per la prescrizione sarebbero scaduti fra qualche giorno appena.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 21 Novembre 1914

Bari	84	32	62	33	16
Firenze	79	75	36	7	49
Milano	18	28	60	46	72
Napoli	46	28	21	12	40
Palermo	17	60	56	38	67
Roma	23	66	36	15	74
Torino	48	71	66	40	62
Venezia	1	15	28	45	43

La situazione albanese migliora

Wied spera sempre

DURAZZO, 20.

I nuovi avvenimenti verificatisi in questi giorni mi inducono a persistere nel ritenere che la situazione albanese si vada rischiarando e orientando verso un migliore assetto, e che il nostro piano politico prudentemente e abilmente sviluppato vi vada realizzando frutti che solo ai miopi non appaiono. L'accordo tra Essad pascià e Bib Doda, che da tempo io vi accennavo necessario e prevedevo vicino, si è, come sapete, compiuto. Esso significa la tregua che auguriamo lunga tra i mortali odi degli albanesi del nord e quelli del centro; significa per Essad pascià non più necessario trattenere un considerevole numero di armati alle frontiere della Malissia e deporre l'idea di quella marcia su Scutari che poteva essere prodromo di nuove sanguinose tragedie. Con la nomina di Bib Doda a Governatore dell'Albania settentrionale Essad pascià ha compiuto un atto politico che sempre più e meglio mostra in lui le qualità e le intenzioni di uomo di governo e significa, salvo incidenti imprevedibili, sempre possibili in Albania, un importantissimo passo al consolidamento di questo Stato che ne ha tanto bisogno.

Ma debbo oggi segnalarvi qualche cosa di più importante o per lo meno di più curioso: la voce raccolta e diffusa da corrispondenti austriaci e tedeschi che in Albania vi sia ancora un forte partito che desidera il principe di Wied. Debbo immediatamente segnalarvi che la voce è falsa e non è altro che un pio desiderio austriaco. Si dice che la roccaforte dei partigiani di Wied sia Tirana. Basta questo per comprendere la falsità della voce cui solo può credere chi non sia stato mai in Albania. Chi sa che Tirana è una delle più caratteristiche roccheforti della famiglia Toptani, cui appartiene Essad, ed è la città in cui sorse e si accentrò l'insurrezione musulmana che cacciò Wied da Durazzo, sorride certo all'idea che proprio là sul volgere di pochi mesi si sia costituita una roccaforte del legittimismo wiediano.

No, l'Albania non desidera certo il ritorno del principe che, sia pure incolpevole, la trascinò nei più terribili gorghi della guerra civile e quei pochi che spargono queste voci sono degli albanesi che ebbero dal principe lucri, cariche e promesse. Ma nessuno lo desidera ed egli è anzi un dimenticato; se c'è qualcuno che non dimentica è proprio il principe di Wied.

Le speranze del principe di Wied

Mi consta ormai in modo certo per informazioni particolari e sicure che Guglielmo di Wied non ha deposto affatto l'idea di tornare in Albania. Egli si è portato con sè e mantiene in Germania parecchi degli albanesi che lo circondavano a Durazzo, non ha cessato di tenersi a contatto con quelli a lui fedeli, e con i pochi pochi, rimasti in Albania, non ha cessato di studiare con rinnovata lena la grammatica albanese. Vi è ... giorni fa esisteva e funzionava all'Hôtel Cavour di Bari nientemeno che il marescialliato di Corte di S. A. R. il principe di Albania, gerito da un tipografo albanese, ex-funzionario di Wied, che scriveva e diramava lettere e comunicati su carta intestata al regno di Albania. Ora questo marescialliato di Corte non funziona più perchè la nostra polizia molto opportunamente ha pregato il suo titolare di passare, per ora, i confini del nostro Regno.

Ma da un assieme di fatti è certo che Wied desidera ancora tornare ed io penso che poichè coloro che lo circondano non sono abbastanza intelligenti per fargliene intendere la follia, e poichè egli potrebbe vagheggiare un colpo di scena in Albania che creerebbe nuove preoccupazioni, è opportuno che si debba anche su lui vigilare se non si vuole che un nuovo pezzo di tragedia travolga l'Albania che si sta ora a poco a poco pacificando.

Quanto alla proclamata guerra santa di cui troppo si è immuto, nessun segno finora si veda e non credo si sentirà in Albania.

Il prestito al Governo albanese

Il prestito concesso dal nostro Governo al Governo di Essad viene ad attuare sempre meglio quel piano politico di cui fui sempre convinto fautore e corrisponde alla necessità di dare al Governo di Essad i mezzi per imporre una pacificazione e una organizzazione militare al paese che a noi non conviene fare direttamente.

Questo prestito avrà certamente le critiche di chi voleva la spedizione militare su larga scala e di quelli che non vorrebbero rischiare un soldo per l'Albania anche a costo che l'Italia vi sia dimenticata e i suoi interessi travolti, ma esso servirà invece, sempre sotto il nostro controllo, a fare una iniezione di vitalità al Governo che nasce e che nulla potrebbe operare per il bene dell'Albania se del tutto sprovvisto di mezzi.

Riassumendo: la situazione generale accenna, a mio avviso, ad un costante miglioramento che necessita però le più vigili cure da parte del Governo italiano e dei suoi rappresentanti.

La situazione si presenta per ora buona; speriamo e auguriamo che l'avvenire non venga a turbarla.

ITALO SULLIOTTI.

5 milioni per l' Albania

Il Re, su proposta del presidente del Consiglio d'accordo coi ministri del Tesoro e degli Affari Esteri, ha firmato un decreto-legge col quale si dispone:

Ritenuta la necessità di provvedere alla sistemazione, nei rispetti dei bilanci dello Stato, di un prestito di 8 milioni di franchi al Governo albanese in conseguenza di accordi internazionali già presi.

E' autorizzata la somministrazione della somma di cinque milioni di franchi al Governo di Albania a titolo di prestito temporaneo senza interessi.

Il naufragio di una goletta

LIVORNO, 21.

La goletta *Cometa*, carica di marmo e comandata dal capitano Antonio Nocetti, è naufragata presso Porto Torres, affondando col carico che sembra quasi impossibile possa essere ricuperato.

L'equipaggio, dopo aver lottato a lungo col mare tempestoso, si è salvato a stento su di una imbarcazione.

Un commerciante assassinato per furto

PADOVA, 21.

A ponte di Cavarzere, poco distante dalla città, ieri è stato rinvenuto cadavere il cinquantenne Eugenio Gravetto, persona denarosa e notissima nel ceto commerciale.

Il Gravetto, venuto in città per affari, al ritorno deve essere stato assalito da alcuni individui i quali, dopo averlo strozzato, lo hanno derubato del portafogli, dell'orologio e della catena d'oro.

Lunedì 23 corrente, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa di San Camillo (via Piemonte) una Messa di Requiem in suffragio dell'anima eletta di

GUIDO FUSINATO

nel 2.o trigesimo della sua morte.

Si avvertono gli amici che vorranno unire le loro preghiere a quelle della famiglia.

MARIA CATERINA CUBEDDU nata PILI

d'anni 82

madre esemplare, di preclare virtù, il 18 u. s. ha lasciati costernati i figli RAIMONDA, GIOVANN'ANGELA, FRANCESCA, LUIGI e SALVATORE, i fratelli, i cognati, la nuora, i generi, i nipoti e pronipoti.

Si ringraziano quanti hanno partecipato al dolore, ed hanno confortato i parenti con visite, telegrammi ed assistenza alla Messa funebre in suffragio della eletta anima Sua.

Ee presente vale per partecipazione personale.

SENEGHE (Cagliari).

I PROTAGONISTI DELLA GRANDE GUERRA

La Corte dei Romanoff e Nicolò II nell'intimità...

Quando si parla di Nicolò II, lo Zar di tutte le Russie — il *Piccolo Padre* come lo chiama il popolo — un castello di originali invenzioni gli si crea subito d'attorno.

Come vive e cosa pensa, personalmente, il padrone di un impero così smisurato, che va dal centro europeo alle città dell'estremo oriente? Quale può essere la vita quotidiana di questo grande privilegiato della storia e della natura umana?

Cosa pensano di lui i suoi centosessanta milioni di abitanti, che si esprimono in un numero imponente di linguaggi, che hanno costumi e abitudini e pensieri così pittoreschi, complessi, liberi, fascinanti?

Mentre imperversa la Grande Guerra, che muterà i destini di civiltà secolari e sposterà il cammino di parecchie nazioni, le folle di tutto il mondo sono più che mai incuriosite nel voler penetrare nei segreti ambienti che circondano gl'insigni reggitori di Stati. Vivono essi le stesse ansie del comune cittadino, all'annunzio di una battaglia navale o alla vigilia di un cozzo tra due eserciti belligeranti? Si preoccupano essi, insomma, di tutto quello che accade nel mondo, in pace e in guerra, nel loro paese e altrove, con passione o con freddezza, come un qualsiasi membro della famiglia sociale?

* * *

Certo, scrutando nel suo intimo un re o un imperatore, molte leggende si sfatano, molti aspetti si impiccioliscono, molte realtà, che la distanza e il mistero rendeva luminose e fantastiche, acquistando i loro veri limiti, si sfaldano di tutti gli acrotori illusorii.

Un esempio. Alessandro II, il nonno di Nicolò II, sobrio e operoso, che si permetteva lo scialo di fumare ogni tanto qualche sigaretta russa, era creduto dal popolo di una intemperanza eccessiva. Un giorno arriva al Palazzo d'Inverno, da una lontanissima provincia interna, un robusto contadino. Chiede e insiste di voler conferire con lo Zar.

— *Voglio parlare a nostro Padre* — esclama con eccitazione — *perchè devo salvarlo!*

Lo Zar, finalmente, lo ammette alla sua presenza. Lo ascolta. Ride. Gli stringe la mano. Gli fa donare una somma di rubli e lo licenzia.

In una sala attigua, tra i personaggi di Corte, continua a ridere...

— Sapete che cosa m'ha detto quel contadino?

« Padre, noi sappiamo tutti nel mio villaggio, che tu bevi fuor di misura, tanto da perder il sonno. Eccoti una bevanda che ti permetterà di continuare a bere molto, senza soffrir danno ». La mia parola — esclama l'Imperatore — non è valsa a convincerlo che ciò non era: mi ha voluto lasciare lo specifico, sicuro di aver compiuto una grande opera. Aveva gli occhi illuminati dalla gioia... »

Alessandro II malediva i giuochi d'azzardo: di rado giuocava al *whist* e al picchetto, impostando sino cinquanta *kopeks*. Aveva una spiccata ammirazione per la costituzione britannica. « Non esiterei forse a dare — dichiarò una volta — ai miei sudditi un Parlamento, se potessi, senza far ridere, mettere sulla testa del presidente la famosa parrucca del Cancelliere dell'Inghilterra e dello *speaker!* » Gli furono lanciate due bombe: la seconda lo uccise. Si deve a un suo colloquio con Guglielmo I, a Berlino, se fu scongiurata, nel '75, una seconda guerra tra Francia e Germania; chè, altrimenti, questa del 1914 sarebbe stata la terza in quarantaquattro anni. Cominciano le simpatie franco-russe. Si pensa già a un'intesa tra i due Stati. Il suo successore, Alessandro III, la vince sui nichilisti e sulla Germania, e prepara i solchi sui quali Nicolò II dovrà fondare l'alleanza, di una importanza storica e militare così manifesta, tra il Governo della Repubblica e il Governo Imperiale. Alessandro III sposò la principessa Sofia — Federico Dagmar, una delle figlie di Cristiano IX, re di Danimarca, il 28 ottobre 1866. Ebbe cinque figli: Nicolò Alexandrovitch (Nicolò II), Giorgio e Michele, granduchi, le granduchesse Xenia e Olga, educati tutti all'amore della coltura e alla disciplina della bontà.

La nazione prediletta alla sua Corte era la Francia. Durante la guerra del '70, dinanzi a lui, non si poteva parlare che il russo e il francese. Pagava cento lire di ammenda chi pronunciava una sola parola tedesca. Non fu escluso nemmeno suo padre. Per un *Guten Morgen, mein Sohn!*, dovette pagare la multa stabilita. Egli ebbe come caposaldo: la Russia dei russi e guerra al germanismo.

Si levava alle cinque di mattina, un'ora in cui molti salotti della Capitale sono ancora illuminati. Dopo il tè si metteva al lavoro. A mezzogiorno faceva colazione. Passeggiava in *troika* fino alle due e mezzo. Pranzava alle otto. Preferiva le serate famigliari alle sfarzose cerimonie di Corte. La sua compagnia era di alti ufficiali. Il famoso Skobeleff, morto misteriosamente, era una sua creatura. Un segno eloquente della prossima alleanza con la Francia lo notiamo nel 1885. L'Imperatore accettò l'invito di assistere a un ballo dell'Ambasciata di Francia, con l'Imperatrice, i principi e le principesse. V'era tutto il palazzo russo. Gl'imperiali vi si fermarono circa quattro ore. Le feste di Cronstadt e di Tolone affrettarono quello che per la Francia era una vittoria diplomatica e una ragione di esistenza.

* * *

Alessandro III andava, durante le vacanze, in Danimarca o soggiornava brevemente nella Casa di pesca, in Finlandia, una residenza imperiale di estrema semplicità. Alla Corte Danese le accoglienze erano superbe: ma l'imperatore si trovava sempre a suo agio. Andava alla cerca dei « buoni funghi » di cui era ghiotto, con un canestro di vimini a tracolla. Portava in carrozza i bimbi e si divertiva con essi un mondo. Aveva fama di forza enorme: si narra che con una mano curvasse e unisse le due estremità di un ferro di cavallo. Re Giorgio di Grecia era dopo lo Zar, tra i principi reali più vigorosi, anche più alto e pesante. Giorgio salvò la vita dello Zarevitch (Nicolò II), durante il suo viaggio nel Giappone. Non pertanto, la sua violenta bastonata non ammaccò la testa all'anarchico: chi sa in quale cocola s'era incontrato!

L'adolescenza dell'attuale Imperatore di Russia è trascorsa in mezzo alle cure più assidue. La sua educazione ha avuto per guida il generale Gregorio Danilovitch, aiutante di campo di Alessandro II. Egli ha scelto i professori e le materie di studio, di concerto con Sua Maestà. Tra i professori si nota un ministro delle Finanze, un generale di Stato, il direttore dell'Accademia di Artiglieria, il procuratore del Santo Sinodo, i vari docenti dell'Università di Pietrogrado (oh! la toponomastica della guerra...)

Nicola e Giorgio abitavano un appartamento di quattro stanze al Palazzo Anitchkof: due camere da letto, un salottino, uno studio. In un appartamento attiguo, il precettore. Dopo un'ora e mezza di ginnastica quotidiana, i Granduchi studiavano, a seconda dei giorni, le lingue viventi, le scienze, le lettere, la storia, l'economia politica, la geografia. Nicolò II ha dimostrato un precoce amore per le scienze: la ferrea memoria gli ha facilitato la padronanza di molte lingue.

Prendevano tre ore di lezione settimanali per materia. Il Granduca Ereditario trascorse la prima giovinezza tra Lamartine e Hugo, dovendo apprendere i poeti francesi contemporanei, e tanto le « Meditazioni » che le « Armonie » gli han procurato un dolce ristoro spirituale mai obliato. Il Granduca Giorgio ha trasognato « Le avventure di un birichino di Parigi »; la Granduchessa Xenia è ritornata più volte alle « Memorie di un asino »...

Il generale Danilovitch, a pranzo e a colazione, interrogava i principi ponendo loro questiti di storia e di geografia, obbligandoli a parlare in tedesco, in inglese o in francese. Tutti e tre erano precisi, e volenterosi nell'adempimento dei compiti scolastici. Un atteggiamento simpatico e curioso. A volte, si permettevano da soli, per rinfrancare i domestici, di preparare la tavola di propria iniziativa o di rassettare le valigie alla vigilia di una partenza.

La domenica ricevevano i loro amici, che spesso restavano a pranzo. I principi imperiali pranzavano con i genitori due o tre volte la settimana.

A Nicolò II un ufficiale dello Stato Maggiore insegnava l'arte militare. A diciott'anni era generale (*ataman*), cioè capo dei Cosacchi del Don, e nel suo quartiere erano custoditi gli stendardi dei Cosacchi della Guardia Imperiale.

La Corte usa trasferirsi il 1.o marzo a Gatchina, detto il Palazzo dei Bambini, a quarantaquattro chilometri da Pietrogrado. I Granduchi trascorsero colà i tempi più giocondi della spensieratezza, passando da un giuoco all'altro: il prediletto era quello delle « Montagne Russe », che in Russia si chiamano... « americane ».

Il 1.o aprile dell'86 la famiglia imperiale lasciò Gatchina per Livadia, la magnifica residenza verdeggiante e lussuosa, a specchio del Mar Nero. Si festeggiò la festa della flotta del Mar Nero, sul *Moskwa*. Nicolò II compiva diciotto anni, e suo padre — auguste considerazione! — gli permise di fumare la prima sigaretta...

Un particolare. Il treno imperiale che aveva trasportato la Corte da Gatchina a Sebastopoli, su un percorso di *duemiladuecento* chilometri, era guardato da sentinelle e da cosacchi a cinque metri l'uno dall'altro!

Il primo viaggio di Nicolò II, fra le tante, gli arrecò un'emozione spiacevole: quella già accennata.

Egli partì da Livadia il 24 ottobre del 1890 e vi fece ritorno nell'agosto dell'anno successivo. Visitò Vienna (fu ricevuto alla stazione da Francesco Giuseppe, il nemico odierno che la Russia ha cercato ferire più mortalmente!), Trieste, la Grecia, l'Egitto, il Siam, la Cina, il Giappone. Ore lietissime e trionfi solenni dovunque. Ma ecco l'episodio fosco. Nel Giappone, nella Villa d'Otzon, un fanatico, membro della polizia, cercò di assestargli un colpo di scimitarra, deviato per la prontezza dell'allora Principe Giorgio di Grecia e di altri accorsi. Alessandro III gli telegrafò immediatamente di ritornare. A Vladivostock inaugurò la ferrovia transiberiana, a doppio binario, la più lunga del mondo e la più importante, che congiunge tra loro due continenti, due razze, due civiltà, due oceani, due grandi capitali, veramente decisiva per la sorte di molte provincie e del traffico mondiale.

* * *

Nicolò II è un temperamento bonario e semplice. Due giorni prima del matrimonio i fidanzati, a piedi, in *Perspective Newsky* — la strada più elegante di Pietrogrado — entrarono da un venditore di guanti. Ai funebri di suo padre, la polizia aveva proibito di tenere aperte le finestre lungo il percorso. Nicolò II, il giorno delle nozze, permise ai cittadini di aprire le finestre e di addobbarle secondo i gusti. Sono nati due bimbi: le granduchesse Olga e Tatiana, la prima il 15 novembre del 1895, la seconda il 10 giugno del 1897. La famiglia dell'Imperatrice, come qualcuno ha dimostrato, è un ceppo della Casa di Lorena e si riallaccia ai primordi della monarchia francese.

Nel 1896, Nicolò II si recò a Parigi. Gli mancava un abito nero. Il sarto di Corte mandò il più valente dei suoi tagliatori a Parigi, per l'ultimo figurino. Sapete quanto costò quell'abito? Settecento rubli: quasi duemila lire! L'Imperatrice ammirò nell'Eliseo un meraviglioso arazzo dei Gobelins: Maria Antonietta e i figli. Il Presidente della Repubblica dispose per una copia dell'arazzo, non potendo, per legge, distrarre per qualunque motivo le opere d'arte nazionali. L'arazzo splende da qualche anno nel maestoso Palazzo d'Inverno. Del viaggio di Felix Faure in Russia, è rimasto storico il giovedì 26 agosto 1897: a bordo del *Pothuau* venne redatta l'alleanza franco-russa!

— Io vedo con gioia — cominciò Nicolò II — che il Vostro soggiorno presso di noi, stabilisce un nuovo legame tra le due nazioni *amiche e alleate*, risolute a contribuire con tutte le forze alla conservazione della pace nel mondo, secondo un concetto di diritto e di equità... —

Ahimè!... Conservazione della pace, diritto ed equità...

La guerra trangugiò uomini e trattati!

* * *

Lo Zar non è mattiniero come suo padre. Si leva alle otto di mattina. Alle nove prende il tè con l'Imperatrice. Nel suo gabinetto legge i giornali di Parigi, di Londra, di Berlino. Ammira parecchi scrittori del giornalismo europeo. Alle dieci e mezza fa una passeggiata nel Parco. Alle undici riceve i Ministri: ogni giorno ne riceve due.

Ecco il cerimoniale per visitare lo Zar a Peterhof, esclusi i ministri. Alla stazione di Peterhof, muniti di credenziali, una carrozza vi conduce in una casa vicina al Gran Palazzo. *Tè e sandwichs*. Alle undici e mezzo vi trasportano alla residenza imperiale. Innumeri sale. Decorazione lussuosa. Vedute panoramiche. Si fa sosta in un salotto: ufficiali, funzionari e « heiduk » (uscieri di Corte) in attesa. Ancora un salone e un lungo corridoio per giungere agli Aiutanti di campo dello Zar. Uno di questi apre l'uscio del Gabinetto imperiale: a voce alta annunzia il visitatore e lo fa entrare.

Ecco lo Zar! Occhi dolci mansueti nostalgici. Atteggiamento benevolo. Conversazione affabile. E' un amico che vi parla...

Le persone comuni vengono ricevute nella sala vicina, a gruppi; nel qual caso la visita è brevissima.

Veste la divisa di colonnello del reggimento Preobrajensky.

Alla una fa colazione, poi passeggia nel Parco per un'ora. Riceve altri personaggi, mentre l'Imperatrice accoglie le grandi dame dell'aristocrazia, le mogli degli Ambasciatori e dei Ministri.

Dalle 4 alle 8 di sera, lavora per lo Stato: relazioni, progetti, rapporti di governatori (circa settanta) e altre carte importanti. Alle 8, pranzo. Non è raro il caso di vedere tra i convitati alti ufficiali, professori universitari, uomini politici.

Spesso, alle dieci, riprende a lavorare, sino a mezzanotte. La consorte, quando non ha circoli di amiche, disegna, ricama, legge, scrive, suona.



L'ex-imperatrice Eugenia visita a Farnborough un sergente inglese ferito alle gambe nella battaglia in Fiandra

A Nicolò piacciono gli oggetti rari e la musica; Alessandro III prediligeva la caccia. Quasi tutte le domeniche la famiglia imperiale si reca in chiesa.

La tavola di Nicolò II è sontuosissima. Prevale la cucina francese. Dopo Tilsitt, un celebre cuoco, Riquette introdusse alla Corte di Russia la cucina francese.

Il 31 marzo 1814, lo Zar alloggiava presso il principe di Talleyrand. Si parlò del famoso cuoco.

— E' un uomo abilissimo — disse Alessandro I.

— Sì — rispose il principe — ha accumulato un lauto patrimonio al servizio di Vostra Maestà.

— E ha fatto benissimo! — aggiunse lo Zar — Riquette e Carême ci hanno insegnato a mangiare.

Per darvi un'idea della grandiosità del servizio culinario vi darò qualche cifra. C'è l'intendente generale dei servizi di bocca: il « Kammer Fourrier », direttore del personale della Casa Imperiale. D'accordo col Maresciallo di Palazzo, stabilisce la lista quotidiana.

« Il Kammer Fourrier », come il Cancelliere dell'Impero, ha dodici segretari che gli stanno sempre d'accanto e dirige questo personale: 4 aiutanti furieri; 24 ufficiali di bocca; 34 lacchè; 18 aspiranti lacchè; 24 garzoni di credenza; 2 capi di cucina; 4 capi di portata; 38 cuochi; 26 apprendisti; 32 garzoni di cucina; 1 credenziere francese; 2 capi fornai; 2 capi dolcieri; 30 aiutanti per il servizio generale.

Nicolò II beve Champagne (ce ne sarà ancora dopo la sete tedesca?), Bordeaux rosso e Kivass, una bevanda russa di grano fermentato e farina.

* * *

Poche persone, primissima l'Imperatrice madre, esercitano influenza sullo Zar. L'aiutante di campo in servizio perpetuo, trasmette gli ordini ai Ministri e riferisce all'Imperatore le segnalazioni della Polizia segreta. Nicolò II ha parecchi confidenti e amici intimi: si dice che vi sia, tra costoro, un giornalista, il direttore del «Giornale di Pietrogrado».

Nessuna Corte sfoggia tanto lusso quanto la russa.

Da gennaio a tutto aprile — epoca in cui lo Zar dimora al Palazzo d'Inverno — si dànno grandi balli con più che tremila invitati. La «Polonaise» apre il ballo. Ogni volta l'Imperatore cambia dama e l'Imperatrice il cavaliere. L'Imperatrice, dopo la «Polonaise», se vuole, può prendere parte agli altri balli. Lo Zar, invece, salito al trono, non balla più. Verso l'una del mattino l'Imperatore e l'Imperatrice salutano, tavolo per tavolo, i convitati che cenano e si ritirano. La Corte ama il teatro a cui profonde tesori. Lo sanno gli artisti di tutto il mondo che considerano Pietrogrado e Mosca come la Mecca dei loro trionfi. La Réjane ebbe dall'Imperatore, pel tramite dell'ambasciatore di Russia a Parigi, un costosissimo braccialetto con rubini.

La Corte è la più imponente del mondo. Il solo seguito militare — senza parlare della Casa Civile — è composto di cinquantasette aiutanti di campo generali, due feldmarescialli, un generale amministrativo, quarantadue generali in capo, dieci luogotenenti generali, due maggiori generali, sette generali al seguito, trentatrè aiutanti di campo, diciassette colonnelli, quattro capitani, tre capitani in seconda, sette luogotenenti. Fra costoro si contano diciassette membri della famiglia imperiale e trentasei nobili.

Quando si reca a Darmstadt — quando ci andrà questa volta? — è felice di vivere la vita paesana. A teatro si reca in *smoking* e lobbia. Giuoca al «law-tennis». Fa una partita a carte, qualche volta prepara il tè per la Zarina; e un giorno volle pelare e cuocere le patate...

Con Guglielmo II, il deifico protagonista della conflagrazione europea (non ci credete: le ragioni sono più profonde....), aveva un'amicizia fraterna. A Darmstadt, non so in quale ricorrenza, nel «foyer» del teatro, fu preparato un banchetto, al quale prese parte Guglielmo II. Siccome dopo il primo atto dei *Maestri Cantori*, il pranzo continuava, il pubblico potè avvertire che Guglielmo, innamoratissimo di Wagner (un critico italiano non l'ha definito un «personaggio wagneriano»?); era impaziente di recarsi in palco, e che Nicolò II non se ne dava per inteso... Lo Zar, infatti, odia Wagner: adora, al contrario, il suo «Bob», un cane scozzese da pastore, rosso e nero, che gli sta sempre vicino. Nicolò II, provato a due grandi guerre, è da considerare come il più prodigioso operaio del progresso russo, con tendenze verso una maggiore democratizzazione delle forme di governo. Egli non ha l'astuzia e la brillante mutevolezza di Alessandro I, non ha lo spirito largo e geniale di Pietro il Grande, riconosciuto — nella trilogia di Demetrio Merenshkowsky, ingegno cospicuo — come l'Anticristo dalla setta dei vecchi credenti il quale sognò di fondere in Russia l'Oriente con l'Occidente e riempie la sua capitale di statue pagane e ammazza il figlio Alessio per domare la resistenza degl'inconciliabili. Idee di universalizzare l'Impero non sono solo della letteratura. Negli ambienti di Corte della Moscovia, sin dall'epoca della Dieta di Worms, era stabile la credenza di ritenersi legittimi eredi dell'Impero Romano e della Chiesa Universale. Il metropolita Macario, sulla metà del Cinquecento, scrivendo la vita di Santa Olga, scoperse un Pruss, fratello di Augusto, antenato diretto di Rurik, il Romolo e l'Enea russo...

I cronisti slavi del duecento e del trecento avevan fatto di più. Avevan dimostrato la discendenza dei Bulgari Assaniti da una notissima famiglia romana e i Nemanitch serbi dal ceppo dell'Imperatore Costantino...

Nicolò II, dando l'autonomia ai ventisei milioni di polacchi, ha segnato un altro passo del suo impero verso l'Occidente!

NICOLA PASCAZIO.

Nuovi crediti di guerra in Germania

BERLINO, novembre.

Al 2 dicembre si riaprirà il Reichstag, che non si era più radunato dopo la memorabile seduta del 4 agosto; e come fu sempre consuetudine all'inizio di ogni sessione autunnale, la rappresentanza popolare dovrebbe, riprendendo i suoi lavori, discutere, innanzi tutto, il preventivo per l'anno 1915.

Ma, sebbene l'ordine del giorno non sia ancora noto, pare già fin d'ora sicuro che tali cure verranno per ora risparmiate agli onorevoli del Reichstag, i quali non se ne dovranno occupare che all'inizio della gestione 1915, cioè a dire nella sessione della prossima primavera. Sembra, al contrario, che il governo germanico intenda chiedere al Parlamento dell'impero nuovi crediti di guerra.

Come è noto, al principio della guerra, l'impero germanico riuscì a coprire tutte le prime, enormi spese della mobilitazione, ricorrendo alla Banca dell'Impero, la quale potè facilmente prestare il suo aiuto grazie alle ottime condizioni in cui si trovava la sua cassa. Tutto ciò, come è naturale, sempre in via legale, cioè a dire, seguendo le deliberazioni del Reichstag, il quale, nella seduta del 4 agosto, aveva approvato il credito di 5 miliardi, dando al governo il consenso di servirsi, per intanto, di cambiali dell'impero.

Dalla facoltà di spiccare cambiali dell'impero il governo germanico fece subito uso abbondante; e ciò appare chiaramente dalle cifre, fornite dalla Banca dell'Impero riguardo alle condizioni del suo portafoglio. Infatti, mentre ancora al 23 luglio l'ultimo prospetto pubblicato prima della mobilitazione segnalava nel portafoglio per 750 milioni di marchi di cambiali e 315 milioni di buoni del Tesoro; quelle cifre erano salite, al 15 agosto, nientemeno che a 4486 milioni di marchi, tra cui si trovavano 1500 milioni di marchi di cambiali dell'impero.

Al 26 settembre la somma di buoni e di cambiali dell'impero nel portafoglio della Banca dell'Impero era salita a 2850 milioni. L'aiuto, prestato dalla Banca, era quindi di nuovo notevolmente aumentato; ma con quell'aiuto la Germania potè compiere la mobilitazione e superare le prime settimane di guerra fortunata nel Belgio e alla frontiera orientale, senza ricorrere al capitale privato. Nella seconda metà del settembre l'impero emise poi il prestito, che fu segnato per circa 4 miliardi e mezzo, di cui erano già stati pagati al novembre 3579 milioni. Una parte dei danari, affluiti alla cassa dello Stato in seguito a questo prestito, servì subito per estinguere i debiti, che lo Stato aveva assunto verso la Banca dell'Impero; e infatti il portafoglio della Banca, che al 30 settembre segnava ancora effetti e cambiali per 4756 milioni di marchi, era sceso al 31 ottobre fino a 2773 milioni.

Allo stato attuale delle cose adunque l'impero deve ancora esigere circa un miliardo della somma segnata dai sottoscrittori del prestito. Siccome poi la somma totale sottoscritta arrivava ai 4 miliardi e mezzo, ma il Reichstag aveva approvato un credito di cinque miliardi, il Governo ha ancora la facoltà di procurarsi, per mezzo di prestito, un altro mezzo miliardo. Ora, fin da quando il Governo chiese al Parlamento un credito di 5 miliardi di marchi, fu evidente per ognuno che, qualora la guerra fosse andata per le lunghe, una tale somma non sarebbe stata sufficiente. Non è quindi a meravigliare se, al riaprire le sue porte, il Reichstag sarà nuovamente chiamato ad accordare altri crediti militari.

Si assicura però che, per ora, l'impero germanico non contrarrà un nuovo prestito. Innanzi tutto sono sempre a sua disposizione, come già accennammo, le centinaia di milioni non ancora sborsate dai sottoscrittori del prestito. In secondo luogo sembra che, dei 1305 milioni di marchi depositati al 31 ottobre alla Banca dell'Impero, una gran parte sia a credito dell'impero germanico. Oltre a ciò poi lo stato ha sempre la possibilità di ricorrere, con cambiali, alla Banca dell'Impero, la quale, dato il grande alleggerimento del suo portafoglio e il notevole aumento della sua riserva aurea (1885 milioni di marchi al 7 novembre 1914 contro 1215 milioni al 7 novembre 1913), può facilmente venire in aiuto alle finanze imperiali. Perciò il progetto di legge, che il Governo presenterà al Reichstag, mirerà soltanto a farsi accordare dal Parlamento la facoltà di coprire il bisogno di guerra fino alla chiusura della gestione 1914-1915. A quanto ammonteranno i nuovi crediti, che il Governo chiederà, e in quale forma verranno chiesti, non si sa ancora con precisione. Si parla di nuove tasse, d'un'imposta imperiale sul reddito, d'un'imposta sugli alcool, d'un'imposta sull'aumento del patrimonio, ecc.

Quanto poi al modo di realizzare più tardi quel credito nel più breve tempo possibile, se anche il Governo non intende per ora emettere un nuovo prestito, ciò non esclude, naturalmente, che possa venire il giorno, in cui l'impero dovrà nuovamente ricorrere ai cittadini. Questi circoli politici e finanziari sono però perfettamente rassicurati; e come si è certi che, anche nella seduta del 2 dicembre, regnerà l'accordo meraviglioso, di cui il Reichstag diede spettacolo al 4 agosto, così qua non si dubita che, quando si presenterà la necessità le condizioni economiche del Paese e l'entusiasmo non mai scemato della popolazione procureranno al nuovo prestito un successo pari a quello avutosi già nel settembre scorso.

G. SACERDOTE.

Velleità bellicose del Kedivé

L'azione ottomana contro l'Inghilterra.

PARIGI, 21.

Il Kedivè d'Egitto stando ad una informazione da Rodi al Temps *si prepara a tornare in Egitto con l'esercito turco. Il corrispondente del* Temps *infatti telegrafa: Il Kedivè si reca a Damasco per trovarsi al campo turco al momento in cui il corpo d'armata concentrato a Mahan inizierà le ostilità e le operazioni contro l'Egitto. Il progetto è confermato da alcuni fatti. Dopo la rottura dei rapporti anglo-franco-turchi due rimorchiatori addetti al servizio dei possedimenti del Kedivè a Dalaman nel golfo di Macri hanno ricevuto l'ordine telegrafico di disarmare e mettersi al riparo nel porto di Rodi. Il Kedivè ha fatto inoltre organizzare nei suoi possedimenti di Dalaman una carovana di scorta composta di più di 200 cavalli con tende e provvigioni. Non è certo un viaggio di piacere che egli si propone di intraprendere in questa stagione. Del resto è noto che avendo l'Inghilterra rifiutato di permettergli di tornare in Egitto, il principe ha dovuto subire le pressioni efficaci dei nazionalisti e dei circoli militari tedeschi, ora onnipotenti a Costantinopoli, i quali gli hanno fatto balenare la prospettiva di potere tornare in Egitto da conquistatore e sottrarsi in modo definitivo al controllo dell'Inghilterra. La Turchia ha concentrato fra Damasco e Mahan a quanto si dice 200 mila uomini, ma io ritengo che non si tratta di più di 60 o 70 mila soldati. I giovani turchi ed i Tedeschi i quali conoscono la debolezza del corpo di spedizione, le fanno accompagnare dal Kedivè allo scopo evidente di indurre le popolazioni arabe a sollevarsi e favorire [illegible] rivolta la conquista dell'Egitto [illegible] del l'esercito turco.*

Ma l'Inghilterra [illegible]

Sobillazioni [illegible] della Cirenaica?

Il Temps *[illegible] attribuisce agli [illegible] turco-germanici i recenti movimenti delle tribù più turbolente in Cirenaica e dice: La stampa tedesca pretende che i beduini ribelli siano aizzati dalla Francia la quale vuol dimostrare così all'Italia che le promesse fatte dalla Germania in nome dell'Islam sono menzogne. E' questa veramente una pretesa mirabile! Nel momento in cui Costantinopoli cerca di sollevare a profitto della Germania il mondo mussulmano, la Francia farebbe il giuoco di Guglielmo II eccitando alla rivolta le tribù nomadi e fanatiche che sono in contatto permanente con quelle della Tunisia. La verità è che la Turchia, la Germania e l'Austria eccitano l'opinione mussulmana contro l'Italia aggiungendo che l'Italia ha la responsabilità di avere inaugurate le guerre che hanno fatto perdere all'impero mussulmano le provincie d'Africa e d'Europa. L'opinione pubblica italiana è del resto troppo chiaroveggente per supporre un solo istante che la Francia possa sacrificare alla soddisfazione superflua di dimostrare una volta di più la malafede germanica l'amicizia di una paese a cui è legata da interessi essenziali. Le nuove mene tedesche non possono avere altro risultato che di illuminare l'opinione pubblica italiana sui nuovi interessi comuni e sui pericoli di cui ci minacciano i nemici in Europa.*

Tra Enver Pascià e l'arciduca Federico

VIENNA, 21.

L'Arciduca Federico, comandante in capo dell'esercito, ha ricevuto un telegramma dal Ministro della guerra turco Enver Pascià, il quale lo felicita in nome dell'esercito ottomano e in nome proprio per i grandi successi che le eroiche truppe austro-ungariche al comando del bravo generale Potiorek hanno riportato in Serbia dopo accanito combattimento.

L'Arciduca Federico ha risposto ringraziando nel modo più cordiale per le felicitazioni ricevute e soggiungendo:

E' con sincera soddisfazione che ho appreso la notizia dei successi sempre crescenti del valoroso esercito e della valorosa flotta ottomana sotto il comando di V. E. e sono certo che i nostri sforzi uniti riusciranno a vincere il nemico.

Gli arruolamenti in Rhodesia

SALISBURY, 21.

Si sta organizzando il secondo reggimento della Rhodesia comprendente cinquecento uomini. I rhodesiani continuano a partire individualmente per la Gran Bretagna allo scopo di arruolarsi nell'esercito inglese.

Il numero degli uomini che si trovano ora sotto le armi per il servizio nell'Africa meridionale e in altre parti dell'Impero è valutato ad un settimo di tutta la popolazione maschile.

Allettamenti tedeschi all'Irlanda

BERLINO, 21.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *scrive che il ben noto nazionalista irlandese sir Roger Casement, che recentemente dagli Stati Uniti si era recato a Berlino, è stato ricevuto al Ministero degli esteri, ed ha fatto osservare che in Irlanda sono state pubblicate probabilmente con l'autorizzazione del Governo, spiegazioni in cui si dice che la vittoria della Germania cagionerebbe al popolo irlandese grandi danni, perchè il suo paese, le sue città, le sue chiese ed i suoi preti, sarebbero dati alla mercè di un esercito invasore, spinto soltanto dal desiderio di saccheggio e di conquista.*

Per conseguenza esistono fra gli Irlandesi timori sull'attitudine della Germania di fronte all'Irlanda nel caso di una vittoria tedesca.

Il Segretario di Stato interinale degli Esteri ha fatto allora, dietro ordine del Cancelliere, una dichiarazione ufficiale, in cui è detto che il Governo respinge il più formalmente possibile le malevoli intenzioni che gli sono attribuite, e afferma categoricamente che la Germania fa soltanto voti per la prosperità del popolo irlandese, del suo paese e delle sue istituzioni.

Se durante il corso di questa guerra, che la Germania non cercò, la fortuna delle armi dovesse un giorno condurre le truppe tedesche sulla costa irlandese, esse vi sbarcherebbero come un esercito di un Governo animato da buona volontà verso un paese ed un popolo, al quale la Germania non augura che la felicità nazionale e la libertà nazionale.

I cittadini di Cracovia costretti sotto pena di morte ad evacuare la città

VIENNA, 21.

I giornali arrivati da Cracovia pubblicano il seguente editto delle autorità militari di Cracovia che per se stesso illumina la gravissima situazione che regna in quelle parti.

« Considerato che la popolazione destinata all'evacuazione forzosa della fortezza di Cracovia non è stata sufficientemente ubbidiente agli ordini dell'I. e R. Comando della Fortezza — come è richiesto dalle necessità militari — l'I. e R. Comando si vede costretto a intimare che coloro i quali non saranno ossequienti agli ordini degli organi militari, saranno sottoposti al Tribunale di guerra ed anche puniti di morte con giudizio sommario ».

In base a questo editto oltre 50.000 abitanti polacchi sono stati costretti ad abbandonare la loro città e andare in esilio accrescendo il numero dei fuggiaschi polacchi della Galizia che ascendono a centinaia di migliaia. La miseria che regna fra questa popolazione dispersa per tutto l'Impero è uguale a quella del Belgio. Come il Belgio è stato teatro della guerra nell'Europa Occidentale così la Polonia e non altro che il territorio polacco soffre tutto il furore della guerra nel teatro Nord Orientale. Quando si consideri, che gli esiliati ricevono dal Governo un sussidio di soli 60 centesimi al giorno e che sono costretti ad abitare i baraccamenti improvvisati e a dormire sulla paglia e che per giunta le autorità austriache imbastiscono processi di alto tradimento contro capi polacchi, vien fatto di credere, che la situazione è ritenuta disperata anche dallo Stato Maggiore austro-ungarico. Si rende così più facile la propaganda russa anche fra i polacchi mostratisi finora leali sudditi della Monarchia.

Il "Fiore del bene" a Trieste

TRIESTE, 21.

La situazione a Trieste va facendosi sempre più grave. La nuova leva degli inabili dai 37 ai 42 anni, finisce col portar via quasi tutta la popolazione maschile, non resteranno che i vecchi ed i bambini.

Il Ministro della guerra a Vienna, ha pubblicato il 18 corrente una lista enorme di morti e feriti.

Non è esagerazione, nè fantasia l'affermare che il reggimento di fanteria 97 sia stato decimato nelle varie disgraziate battaglie alle quali ha partecipato. Mentre, in tante e tante famiglie triestine regna il lutto e la desolazione, S. E. la principessa Hohenlohe, indisse qui una seduta allo scopo di organizzare una « giornata fiorita » a beneficio del soldato.

Signore e signorine, il 2 ed il 5 dicembre dovranno percorrere le vie della città offrendo il « fiore del bene » ai passanti; lo scopo apparentemente benefico, sarà realmente patriottico, a dedurre dalle parole con le quali la principessa aperse la seduta.

« Questa giornata del soldato documenta verso l'estero che la popolazione di Trieste, sente patriotticamente; essa sarà in forma semplici un'omaggio al nostro vecchio Imperatore, di cui noi festeggiamo in questi giorni l'avvento al trono, e un omaggio per il nostro esercito che combatte per l'avvenire e la grandezza dell'Austria ».

Acquistare il fiore del bene, sarà probabilmente obbligatorio... come la leva in massa.

Anche la situazione economica si va facendo sempre più grave: il pane, ed i generi di prima necessità, vanno scarseggiando e si fanno le più fosche previsioni per i prossimi mesi invernali.

Una storia della democrazia romana

Su uno dei più agitati periodi della vita dell'antica Roma, il quinquennio che corre tra l'87 e l'82 a. Cr., cioè tra la partenza di Silla diretto ad assumere il comando della guerra contro Mitridate e la fine del partito mariano, sanzionata dalla caduta di Preneste e dalla morte di Mario il giovane, la professoressa Carolina Lanzani del Liceo Parini di Milano, ha testè scritto un interessante volume (*Mario e Silla*) che fa parte della serie di Pubblicazioni componenti la Biblioteca di filologia classica diretta dal prof. Pascal. (Catania, editore Battiato, L. 5).

Il volume della prof. Lanzani, pur avendo carattere rigorosamente scientifico ed essendo basato su un ampio ed esauriente esame delle fonti di cui l'A. mostra di avere piena e completa conoscenza, riesce di piacevole lettura, e può interessare anche chi non sia famigliare con gli studi di storia antica: ciò per la maniera piana e chiara con cui la narrazione degli avvenimenti è condotta, e per l'interesse proprio al complesso quadro della vita politica romana di quegli anni, che il libro riesce ad illuminare in ogni sua parte. L'A. non si limita ad esporre la storia delle vicende di questo periodo così pulsante d'intensa vita: ma narrando della risorta fortuna di Mario e delle ultime imprese del grande condottiero, del governo e degli uomini della democrazia romana, della rovina del partito mariano e delle prime vendette di Silla, essa tiene sempre presente il substrato teorico del grande duello fra le due fazioni, ed illustra ampiamente l'opposizione di concezioni e d'idealità che esisteva tra la democrazia mariana imbevuta di cultura greca e di principî stoici, e il partito degli ottimati, nel quale si imperniava la schietta e rigida tradizione romana. In particolare l'A. si diffonde sulla diversità di sentimenti e di concetti che inspirava i due partiti di fronte alla questione dei rapporti coi popoli italici ed illustra la politica dei mariani propensi a sostituire più larghe vedute all'imperialismo romano, e quella degli ottimati per cui la risoluzione del problema italico non poteva compiersi se non con l'affermazione della completa ed assoluta egemonia di Roma.

LIBRI RICEVUTI

Carlo Formichi: *Michele Kerbaker* (Note biografiche) — Edizioni d'arte S. Celenza - 1914.

Cav. Adolfo Giaquinto: *I quattro volumi riuniti della cucina di famiglia* — Tipogr. Romana Strabioli, Bracciano. — Lire 2.

Adone Nosari: *Tenebra* (Romanzo) — Edis. Humanitas, Bari — Lire 3.

Fausto Salvatori: *Storie di parte bianca e storie di parte nera* — Treves, ed., Milano — L. 3,50.

Cav. Adolfo Giaquinto: *I dolci in famiglia* — Tipogr. Rom. Strabioli, Bracciano — L. 3.

Giuseppe Cimorelli: *La Badia di S. Vincenzo al Volturno* — Venafro. Tip. Greco Giuseppe, 1914 — Lire 3,50.

Eug. de Maupassant: *Le novelle della guerra* — B. Seeber, ed., Firenze — L. 0,95.

Avv. Domenico Scacchi: *Le contravvenzioni daziarie* (Commento alle disposizioni penali delle leggi sui dazi di consumo — Stamperia Reale, Roma — Lire 3.

Comte de Colleville: *Le Duc d'Orléans intime* — F. Juven, Paris — L. 3,50.

Comte de Colleville: *Albert de Monaco intime* — F. Juven, ed., Paris. — L. 3,50.

CRONACA DI ROMA

Il XXV anniversario del Circolo Savoia

Ieri — genetliaco della Regina Madre — il *Circolo Savoia*, che per la ricorrenza aveva pubblicato un elevato e vibrato manifesto, celebrava il venticinquesimo anniversario della sua fondazione, avvenuta il 20 novembre 1889, ad iniziativa del collega avvocato Edoardo Pompei, del comm. Sirletti, del rag. Aleggiani, del rag. Cierapipa, del cav. Pini, di Annibale Lucatelli, del dott. Burgnioni, di Teodorico Baldacelli, di Benincampi, Maggi, Tacchi e pochi altri volenterosi.

Il *Circolo Savoia*, di cui abbiamo tempo fa avuto occasione di occuparci, e che ebbe successivamente a presidenti l'avv. Edoardo Pompei, l'on. Pietro Antonelli, il senatore Calenda dei Tavani, l'on. Bruno Chimirri, il senatore generale Santini, lo on. Responi, il senatore Carlo Astengo, l'on. Monti Guarnieri, ed oggi è affidato al consigliere comunale comm. Tommaso Vecchiarelli, è indubbiamente l'unica associazione politica del genere che in Italia conti ben tremila soci, e, come ha opportunamente ricordato il Vecchiarelli nel suo magnifico discorso, ha un passato di cui può andare altero. « Non vi fu in Roma manifestazione patriottica — diceva il presidente — alla quale il *Circolo Savoia* non abbia preso parte efficace: alla sua iniziativa si deve l'*Educatorio Savoia*, che oggi raccoglie intorno a trecento bambini poveri delle scuole comunali; in occasione del venticinquesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale il Circolo prese l'iniziativa di far convenire a Roma oltre cinquecento associazioni politiche di ogni parte d'Italia: la penna d'oro con cui venne firmato l'atto nuziale fra il nostro Re ed Elena di Montenegro venne offerta agli Augusti sposi per iniziativa del *Circolo Savoia*: e per sua iniziativa alla Principessina Jolanda venne offerta una artistica culla d'argento ».

Onde si comprende come la commemorazione di ieri — semplice e modesta come la incombente ora triste che volge sull'Europa esigeva — si sia svolta fra la più calda e fervida simpatia, e come, oltre che ai già nominati ex-presidenti ed al presidente attuale, ed ai fondatori, il pensiero riconoscente dei soci si volgesse all'infaticabilissimo segretario generale cav. uff. Gioachino Flamini, al comm. Cisotti, che per molti anni fu solerte segretario, all'avv. Brenne che fu attivo vice-presidente, e ad altri benemeriti del Circolo, quali il cav. Pini, il cav. Bichetti, Vittorio Rimondini, il comm. Facelli, il senatore Crucioni Altbrandi, il comm. Caroselli, il comm. Quirico, ecc.

Al Pantheon

Nella mattinata il Consiglio Direttivo al completo, con a capo il Presidente avv. Tomaso Vecchiarelli, il presidente delle assemblee comm. V. E. Bianchi, il segretario generale comm. Flamini, e preceduto dalla bandiera sociale, si è recato al Pantheon ove ha deposte due grandi corone di alloro con bacche dorate e ricco nastro violetto, una su la tomba del « Padre della Patria », l'altra su quella del « Re Buono ». Erano presenti anche l'avv. cav. Arabia, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, il cav. Concetti, il cav. Scifoni, il principe don Francesco Ruspoli, gli operai Baldacelli e Tacchi — soci fondatori — Mancini, Moretti, Nevi, Emili ed altri soci aggregati.

Tutti, dopo avere deposte le corone, si sono firmati nei due registri.

La grande assemblea

Nella sede di via Monterone, nel pomeriggio, si ebbe una assemblea generale straordinaria, presieduta dal consigliere comunale V. E. Bianchi, il quale scusavi, perchè impegnati precedentemente, l'assessore avv. Libotte, l'on. Monti-Guarnieri, il assessore cav. Testa, ecc. Quindi pronunciò un breve discorso felicissimo, ricordando le benemerenze di Tommaso Vecchiarelli e del cav. Flaminii, auspicando un sempre più fulgido avvenire per il Circolo e mandando un omaggio devoto alla Augusta pia Signora, Regina del cuore degli italiani, Madre di quanti soffrono e gemono, esempio radioso di femminilità regale.

Quindi pronunziò uno splendido discorso il presidente Vecchiarelli, sovente interrotto da approvazioni, e che terminava tra vivi applausi: « Prima di terminare permettetemi di porgere il deferente saluto a tutti coloro qui presenti che mi hanno coadiuvato nell'opera mia, di ringraziare i rappresentanti delle Associazioni consorelle per l'onore fattoci di intervenire a questa nostra festa familiare e d'invitarvi ad essere sempre compatti intorno alla nostra bandiera, per il bene di Roma nostra e della nostra Italia ».

Hanno parlato ancora il rag. Paolo de Gislimberti, l'avv. Francesco Spezzato, e altri, e l'assemblea si scioglieva fra applausi calorosi al Re ed alla Regina Madre.

Dopo fu servito un abbondante rinfresco, fra la più schietta cordialità.

Il banchetto

Al *Ristorante Nazionale* già « Tre Re » — alla sera — il Consiglio direttivo e alcuni rappresentanti di associazioni offrirono un banchetto al comm. Tomaso Vecchiarelli, il quale sedeva al posto d'onore avendo ai lati il tenente generale Bompiani, assessore municipale, presidente della « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali », il rag. Paolo de Gislimberti, consigliere comunale, presidente della « Associazione Roma monarchica », il cav. uff. Dante Grandi, consigliere comunale, presidente della « Associazione operaia costituzionale Patria, Lavoro, Re », il comm. V. E. Bianchi, consigliere comunale, presidente delle assemblee, il vice-presidente avv. cav. Arabia, il comm. avv. Marini, il vice-presidente cav. Alta Canetti.

Fra i presenti ricordiamo il principe don Francesco Ruspoli, l'architetto Pompei Coltellacci, Cavalieri, l'avv. Basmann, il segretario generale cav. Flamini, Concetti, il cav. Scifoni, l'avv. Castellani, Mancini, Pirani, Giuli, Emili, l'avv. F. Spezzano, Colonnelli, Masini, Moretti, Tacchi, Baldacelli, Nevi, Guintelle.

Allo sciampagna, naturalmente, vi furono brindisi inspirati al più alto patriottismo, e che provocarono una imponente dimostrazione al grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Regina! Viva Margherita di Savoia! Viva l'Esercito! Parlarono, tutti calorosamente applauditi, il generale Bompiani, il comm. V. E. Bianchi, Tacchi, il rag. de Gislimberti, l'avv. Spezzano.

Un telegramma di risposta della Regina Madre al deferente omaggio di auguri rivoltole dal Circolo, fu accolto da scroscianti applausi: applausi che si rinnovarono quando, verso la fine del banchetto, giunse l'annunzio che S. M. il Re aveva accordato per le ore 13,30 di domenica udienza particolare alla rappresentanza del *Circolo Savoia*, che si recherà a portare l'assicurazione della devozione di tutti i tremila soci appartenenti a tutte le classi sociali, dalla aristocrazia di secoli all'umile operaio dell'officina.

Ai saluti rivoltigli, ha risposto commosso il presidente Vecchiarelli, a cui non mancarono gli evviva più cordiali, ai quali unirono i propri tre veterani, che mettono insieme 230 anni, recando al presidente un superbo mazzo di fiori.

A mezzanotte soltanto la lieta comitiva si sciolse.

La Commissione dei viveri

Alle ore 16 di ieri si riunì la Commissione generale dei viveri sotto la presidenza dell'assessore Orlando.

Venne iniziata subito la discussione sulla determinazione dei prezzi della tariffa. Per il « pane » venne stabilito l'aumento di un centesimo il chilo; sulla voce « Carne suina » prese la parola il sig. Fedeli, rappresentante la classe dei norcini. Egli cominciò col dire che non riteneva necessario includere nel bollettino di questa settimana i prezzi della carne di maiale in considerazione che, col molta probabilità, dato lo stato d'animo della popolazione romana, i norcini non riprenderanno forse più la mattazione dei maiali.

L'oratore si rivolge al presidente della Commissione affinchè, nella sua qualità di assessore, si renda autorevole interprete presso la Giunta comunale della grave situazione creata alla classe dei norcini e della necessità che il competente ufficio di igiene svolga una più energica azione intesa a rassicurare il pubblico.

Nota poi che i danni prodotti dalla stampa si riverberano non soltanto sulla classe dei norcini, ma sopratutto sulla popolazione la quale vedrà aumentare progressivamente tutte le altre carni (abbacchio, gallinaccio, ecc.) considerato appunto che la carne di maiale esercita un discreto *calmiere* sulle altre carni durante tutto il periodo in cui viene macellata. Circa il provvedimento poi che sembra voglia adottare l'Amministrazione comunale relativo alla lavorazione della carne suina nel Mattatoio da parte di qualche norcino, egli non crede che riesca di pratica attuazione; ad ogni modo la classe dei norcini non crede doversi rifiutare ad assecondare l'idea dell'Amministrazione anche perchè non possa sorgere il dubbio nella cittadinanza che i norcini non intendono di sottostare ad una diretta vigilanza igienica da parte dell'autorità comunale, vigilanza che è stata invece tante volte sollecitata dai norcini stessi.

L'assessore Orlando comunicò ai commissari di aver consegnato al Ministro di agricoltura industria e commercio l'ordine del giorno votato dalla Commissione in merito al progettato sistema di macinazione del grano; fece dar lettura dal direttore dell'Ufficio di Annona di una tabella contenente un raffronto di prezzi dei vari generi alimentari praticati nello scorso e nel presente anno da cui si rileva come in quest'anno i prezzi ne abbiano subito quei notevoli aumenti che alcuni dicono; anzi per alcuni prezzi si nota un certo ribasso.

Informò da ultimo la Commissione dell'azione che il competente ufficio d'Annona sta svolgendo allo scopo di far munire di bolle le brocche destinate al trasporto del latte.

Alle 18 la seduta ebbe termine dopo che fu stabilito che le adunanze d'ora in poi avranno luogo ogni lunedì alle 15 precise negli stessi locali della Camera di commercio.

Corpo giovani esploratori

Tutti gli Esploratori sono convocati per domani domenica 22, innanzi alla Sede del Corpo (via delle Tre Cannelle 17) alle ore 7. Tenuta: camiciotto, zaino e bastone. Ritorno ore 12.

I novizi sono convocati invece alle ore 8. Ri— — 12.

Una conferenza di Ernesto Nathan al Teatro Costanzi

Domani domenica, alle ore 10,30, Ernesto Nathan terrà al teatro *Costanzi* una conferenza su *La situazione*.

Si accederà al teatro per biglietti di invito.

L'Istituto Gradenigo-Stefanini

per inalazioni a secco, Roma, Via Mercede, 54 (Telefono 40-50), per non obbligare i clienti ad orario fisso, funziona con orario continuato *dalle* 10 *alle* 12 *e dalle* 16 *alle* 19. Importante visitare questo Inalatorio, che è il più grande fra i congeneri d'Italia.

Una fermata di tram necessaria

I trams N. 14 della Romana e N. 3 Municipale stazionano in Piazza dell'Indipendenza e precisamente di faccia a via dei Mille.

Il N. 14 ha la sua fermata obbligatoria alla Dogana e quello del Municipio all'angolo di via Volturno. Ci riferiamo alle corse in salita. Ambedue fanno il giro della Piazza dell'Indipendenza, senza più fermarsi. Ci dovrebbe essere una *necessaria* fermata facoltativa di faccia a via Goito, anche per evitare possibili disgrazie e infortuni, poichè gli abitanti della stessa via Goito e quelli di via Castelfidardo e via Gaeta, preferiscono scendere mentre il trams è in moto, piuttosto che essere costretti a rifare a piedi tutta quanta la Piazza dell'Indipendenza, troppo soleggiata in estate, troppo fangosa in inverno.

Il trasferimento della Casa Dunne

L'arredamento dei nuovi locali in P. di Spagna, nonchè la sistemazione dei reparti di perle orientali, gioielleria e oreficeria essendo completata, si avrà lunedì prossimo l'inaugurazione della nuova magnifica sede.

I grandi spettacoli teatrali al Cinema Cafiero

Oggi ultime repliche di *Matrimonio fatale*, sensazionale dramma della *Bioscop*: domani la grandiosa film drammatica *Espiazione*, grandioso romanzo moderno della *Roma*, interpretato dall'esimia attrice *Bianca Lorenzoni*, la beniamina del gran pubblico della Capitale. Completano lo spettacolo le ultime novità drammatiche, comiche e dal vero della *Casa Gaumont*.

Ottimo l'accompagnamento orchestrale, con musica adattata del maestro *A. Laurenti*.

Prezzi popolari. Sono sempre validi gli abbonamenti a prezzi ridotti.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-63) che dietro proposte, fotografie e descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

NOTE VATICANE

Il genetliaco del Papa

Oggi, nella ricorrenza del compleanno del Papa, i Palazzi Apostolici sono stati in festa e Benedetto XV ha ricevuto i più alti dignitari della Chiesa e della Corte pontificia che gli hanno espresso fervidi auguri. Il Pontefice ha anche ricevuto dall'estero numerosi telegrammi. Tutti i giornali cattolici hanno ripetuto per l'occasione la loro fervida adesione al programma enunciato da Benedetto XV nell'Enciclica ed hanno espresso voti perchè la sua opera in favore della pace abbia risultati positivi.

Filippo Crispolti nei giornali del *trust* cattolico, che ormai hanno le piene simpatie della Santa Sede, ricordato il giorno della nascita di Giacomo Della Chiesa e fatto un raffronto con gli avvenimenti del 21 novembre 1854 e quelli odierni, così allarga il campo degli auguri a Benedetto XV.

« Certo il 21 novembre 1854, data allora notevole per tanti fatti sparsi e sopratutto per esser inclusa in un autunno celebre, non avrebbe mai pensato d'acquistare una celebrità tutta sua speciale sessant'anni dopo, per un avvenimento oscuro a quel tempo, e che si chiudeva nel cerchio delle feste domestiche: quello della nascita d'un bambino in una nobile famiglia genovese. Ma se talvolta Iddio predispone misteriosamente agli eventi suoi i primi giorni in cui essi lontanamente si preparano; se questo mistero si svela alquanto nel tardo sopraggiungere dei giorni nuovi.

Venuti in terra a illuminar le carte
Che avean tant'anni già celato il vero;

se Dio talvolta fa ciò, possiamo riconoscere un provvidenziale significato nella scelta dell'ora in cui Egli trasse alla vita il suo futuro Vicario; d'un'ora in cui quasi tutto ciò che agita adesso la terra passava dinanzi agli occhi dell'infante inconsapevole.

« E valgano anche questi arcani incontri storici ad avvalorare l'augurio, che da ogni parte della terra si leva oggi a Benedetto XV. Possa Egli coll'aiuto del Cielo e colla sapienza della Sua opera affrettare a beneficio della Chiesa e degli uomini lo scioglimento di tutte le questioni, che esacerbatesi nell'istante in cui viviamo si condensavano già sotto una forma od un'altra intorno a lui nascente. E si assida poi per molti e molti anni a contemplare e coronare le sacre vittorie verso cui oggi l'umanità sospira e confida ».

Ecco infine come curiosità, l'atto di nascita di colui che doveva essere Benedetto XV, e che si trova nella parrocchia di Nostra Signora delle Vigne in Genova al foglio 99:

« L'anno del Signore mille ottocento cinquantaquattro ed alli ventidue del mese di Novembre alle ore una pomeridiane nella Parrocchia di N. S. Delle Vigne, Comune di Genova.

E' stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso mascolino nato il ventuno del mese di Novembre alle ore nove e tre quarti antimeridiane nel distretto di questa Parrocchia, Figlio del Marchese Giuseppe Della Chiesa fu Gio. Batta di professione proprietario, domiciliato in Genova e della Marchesa Giovanna Migliorati fu Gio. Batta di professione proprietaria, domiciliata in Genova, coniugi Della Chiesa, cui fu amministrato il Battesimo in casa del dottore Alberico Botta, atteso il pericolo e sono stati imposti i nomi Giacomo-Paolo-Gio. Batta, essendo stato padrino il Marchese Giacomo Spinola di professione proprietario, domiciliato in Genova, e madrina la Marchesa Anna Centurioni, nata Migliorati, di professione proprietaria, domiciliata in Genova.

. . . .

L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo è stata fatta dal padre del neonato.

. . . .

Firma del richiedente
F.to: *Giuseppe Della Chiesa*.
F.to: *Gio. Batta Can.: Daturi, curato*.
Firma del Parroco. »

Nozze Bruno - Ballerini

Oggi, celebratesi le nozze tra il Signor Cav. avv. Attilio Bruno e la gentile Signorina Dottore Bianca Ballerini, è stato offerto un sontuoso Lunch all'Hôtel Regina, dove, nella più schietta intimità, i parenti e i più intimi amici degli Sposi si raccolsero. La magnifica Serra del Giardino d'Inverno era un vero giardino di rose olezzanti e profuso di Fiori magnifici, omaggio degli amici alla Sposa gentile, accresceva la letizia e la gaiezza negli animi di tutti.

Sontuoso, e veramente molto finemente preparato, mercè la sapiente e ben nota delicatezza del signor Barbieri, proprietario dell'Hôtel Regina, riuscì il Lunch ed il Buffet offerto nello splendido Restaurant.

Fiori d' arancio

Togliamo dal giornale *La Stampa* di Torino:

« Ieri, in Municipio, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Luisa Norsa, di Milano, coll'egregio signor Ermanno Dadone, primo Ragioniere dell'Intendenza di Finanza, nella nostra città.

Ha funzionato da Ufficiale di Stato Civile l'onorevole assessore comunale cav. rag. Gerardo Gobbi che, offrendo uno splendido mazzo di fiori, rivolse alla felice coppia delle cortesi ed affettuose parole augurali, dichiarandosi tanto più lieto di aver celebrato queste nozze, inquantochè la sposa è nipote del benemerito e benamato Sindaco di Arona, conte comm. avv. Tullo Cantoni Mamiani della Rovere, presente alla cerimonia, che già conosceva di persona, ed a cui strinse cordialmente la mano, rallegrandosi vivamente per tale fausto evento di famiglia. »

Il telegramma della Regina Madre al Sindaco Colonna

La Regina Madre, in risposta a quello inviatole dal Sindaco di Roma in occasione del suo natalizio, ha risposto col seguente telegramma:

« Alle di Lei gentili espressioni a nome del popolo di Roma mi è grato confermare in questo giorno per esso tutto il mio affetto, reso ormai sacro da tante prove e da tanti cari ricordi.

Margherita ».

Il Matinée del Giulio Cesare

Il « Teatro Cines », lusingato dagli incassi veramente mirabolanti, che ottiene col meraviglioso *Giulio Cesare*, e con l'intenzione di contentare il pubblico, ha stabilito di fare per domani, domenica, un *matinée* alle 10 e mezzo.

Il pubblico domenicale è sempre più numeroso negli spettacoli; e nella previsione di due esauriti nelle rappresentazioni pomeridiane, molto opportunamente la Direzione del Teatro ha deciso questo *matinée* che sarà certamente la delizia di tante famiglie.

Consigli Pratici

Per rendere la vostra tavola da thè elegante e nello stesso tempo di puro stile senza spendere troppo non dovete, gentili lettore, che visitare la grande vendita Jesurum di piazza di Spagna.

Biscazzieri e giuocatori ostinati

Due sorprese consecutive della P. S.

Di solito, quando la polizia effettua con fortuna una sorpresa in una bisca, giuocatori e biscazzieri prima di riavvicinarsi al tappeto verde lasciano trascorrere un po' di tempo: qualche mese o, quanto meno, qualche settimana...

Di una ostinazione veramente straordinaria hanno dato prova stavolta i clienti e i tenutari della nota bisca che ha la sua sede in via Arco di Parma, n. 4, già molte volte visitata dalla polizia.

I funzionari del Commissariato di Ponte, venuti a conoscenza che nella bisca si giuocava accanitamente da parecchie sere, vi hanno fatto irruzione la notte scorsa insieme a parecchi agenti dopo un paziente appostamento di parecchie ore.

Nella bisca sono stati sorpresi 18 giuocatori e vi sono state sequestrate 425 lire.

I giuocatori, condotti al Commissariato, vi sono stati trattenuti fino alle sette di stamane, ora in cui, compiuta la identificazione di ciascuno e sottoposti in blocco ad una severa diffida e avvertiti che sarebbero stati denunziati al Procuratore del Re — sono stati rilasciati in libertà.

Il lettore immagina che ciascuno di essi, mogio mogio, siasi affrettato a raggiungere la propria abitazione, a spogliarsi, a cacciarsi sotto le lenzuola...

Niente affatto. I diciotto giuocatori, nessuno escluso, senza esitare, sono ritornati sui loro passi, sono rientrati nella bisca — di cui hanno dovuto spezzare i suggelli appostivi dalla polizia — e hanno tranquillamente ripresa la partita di zecchinetta che la polizia aveva così bruscamente interrotta.

Mai come allora essi si erano sentiti al sicuro...

Ma non era così. Non sappiamo per quale fortunata combinazione i funzionari del Commissariato di Ponte abbiano saputo tutto ciò. Il fatto è che, non appena i giuocatori si sono nuovamente insediati nella bisca, essi con le guardie sono ritornati sul posto e hanno effettuata, con la stessa fortuna che li aveva accompagnati la prima volta, una seconda sorpresa.

I diciotto giuocatori sono stati ricondotti al Commissariato; nella casa da giuoco sono state sequestrate altre 125 lire; e altre 800 sono state tolte ad uno dei giuocatori che le teneva in tasca.

Per misura di precauzione... gli ostinati giuocatori sono stati trattenuti in ufficio fino a tarda ora. E la bisca sarà da qui innanzi, notte e giorno, piantonata.

"Il dottor Antonio" al Modernissimo-Cinema

Chi ha visto una prima volta il « Dottor Antonio » al *Modernissimo-Cinema*, vi torna volentieri la seconda: chè gli occhi non si sazierebbero d'ammirare lo spettacolo squisito di bellezza che la Casa Ambrosio ha tratto con profondo senso d'arte dal romanzo di Giovanni Ruffini. Se, nel tessere la trama sentimentale del suo capolavoro, l'esule romanziere volle principalmente sciogliere un inno allo splendore del cielo, del mare, della terra d'Italia, bisogna pur convenire che la *film* risponde in modo superbo a tale intendimento. Essa è infatti, sopratutto, una luminosa glorificazione del divino paesaggio italiano.

Ecco perchè le sale del *Modernissimo* rigurgitano ogni giorno di folla eletta.

L'incidente del prof. Grassi

Gli assistenti del R. Istituto di anatomia comparata ci scrivono:

« Leggiamo nel Suo giornale il resoconto dell'incidente occorso l'altra sera al prof. Grassi durante la sua prima lezione del corso di anatomia comparata. A noi che eravamo presenti, ci preme di chiarire questa circostanza: che il senatore Grassi non ha fatto in scuola il benchè minimo accenno di politica. Le sole parole con le quali rispose alle grida di alcuni studenti, furono precisamente: « Questo è il luogo della scienza e non vi è posto per la politica ».

Grave investimento d'auto in via Condotti

Maria Teresa Rossi, di 38 anni, da Alessandria, vivandiera del reggimento « Piemonte Reale cavalleria », stamane verso le ore 10 discendeva dal tram municipale di via Condotti.

Un automobile ha rasentato correndo la vettura tramviaria proprio nel momento in cui la donna poneva i piedi in terra. Lo *chauffeur* ha tentato di arrestare la macchina ma non v'è riuscito: e la povera Maria Teresa è stata urtata violentemente e gettata a terra.

Mentre ella veniva soccorsa e adagiata sopra una carrozza, le guardie, subito accorse, conducevano lo *chauffeur* al Commissariato di P. S. di Campo Marzio per gli schiarimenti necessari.

Egli è Alessandro Satteh, di 22 anni, romano, abitante in via Montanara n. 2, e trovasi al servizio del principe Orsini, cui appartiene l'automobile investitore.

La Maria Teresa Rossi avendo riportato parecchie contusioni gravi al capo e in varie parti della persona, è stata trattenuta in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

Orribile morte d'una vecchia

La casina sociale del *Rari Nantes Ostia* al Lungo Tevere Flaminia ospitava in qualità di custode una certa Maria Colosi di circa 65 anni.

La sera dello scorso giovedì la vecchia aveva acceso un braciere per riscaldarsi. Una favilla, senza ch'ella se ne avvedesse, le cadde sulle vesti che andarono subito in fiamme.

La disgraziata riportò delle ustioni gravissime alle gambe e al ventre, per le quali i sanitari dell'Ospedale di San Giacomo — dove venne trasportata da alcuni vicini accorsi alle sue grida — si riservarono ogni giudizio. La povera vecchia è spirata la notte scorsa.

Ladri in fuga in via Campo Marzio

Circa le ore quattro di stamane una piccola pattuglia di agenti di pubblica sicurezza, in perlustrazione sotto la pioggia dirotta, ha disturbato con il rumore dei propri passi alcuni ladri che si trovavano al lavoro nel negozio di pellicceria di Pio Ricciardi in via Campo Marzio n. 69-A, dove erano penetrati mediante scasso.

Al primo allarme i ladri sono fuggiti portando via parecchia roba. Gli agenti li hanno inseguiti senza tuttavia riuscire a raggiungerli. Per correre più agevolmente i furfanti si sono sbarazzati, in via della Guardiola, di parecchi portafogli di pelle e di una pelliccia, del valore complessivo di lire 200.

Piccole note

Società Generale Operaia Femminile. — Domani alle ore 15 estrazione delle doti alle figlie dei soci.

Battaglione Volontari Alpini. — Gli iscritti e gli aderenti al Battaglione Volontari Alpini sono pregati di trovarsi domani 22 alle ore 9 al Poligono della Farnesina.

NOTIZIE UTILI

Guerra europea

Nessun aumento a causa di questa hanno subito le Pillole del Cappuccino Delodi, superiori a qualunque prodotto estero contro la stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, milza, intestini. Il costo è sempre tenuissimo: L. 0,60 in tutte le farmacie.

La Ditta T. Cinelli

in via delle Convertite 5, di fronte Aragno, confeziona *tailleurs* davvero impeccabili, la cui linea è l'ultimo risultato della pratica e del buon gusto; e in fatto di *habillés* è difficile riunire più semplicità, più eleganza e più fantasia. Quanto ai prezzi, essi sono modici.

Importante per la tutela del proprio denaro

In quest'epoca in cui le Borse Italiane sono chiuse, riesce difficile conoscere i prezzi che vengono fatti nelle contrattazioni private per i valori pubblici, bancari, industriali e commerciali.

Torna quindi maggiormente provvida, essendo per l'indole sua in costante rapporto col mondo finanziario e bancario, una vecchia istituzione, di serietà indiscussa, e cioè la « *Gazzetta dei Prestiti* », che, fondata in Milano nel 1869, ininterrottamente ha dimostrato di tutelare gli interessi dei suoi Clienti ed Abbonati, informandoli come si possa meglio impiegare i propri denari, ed avvertendoli delle possibili occasioni di perderli, vittime di mene speculative.

In questi tempi difficili, sarà opportuno prima di iniziare qualsiasi operazione, interpellare questa utilissima istituzione, alla quale ogni Abbonato ha diritto di rivolgersi, poichè la « *Gazzetta dei Prestiti* » non ha altro interesse che la tutela dei beni dei propri aderenti, ciò che ha sempre luminosamente dimostrato, dal giorno della sua fondazione. Il numero sempre crescente degli Abbonati e Clienti, è una prova chiara della utilità sua.

L'abbonamento annuo, compresovi il periodico che esce quattro volte al mese, con diritto a verifiche dei titoli soggetti ad estrazioni, costa: Italia L. 7 — Estero L. 16. — La Direzione e l'Amministrazione è in Milano, Via Agnello, n. 9 — A richiesta, viene inviato *gratis* un numero di *saggio*.

Echi della caccia

Sono cinque cacciatori che tornano in Roma dopo una giornata di affannose ed inutili fatiche. Fumano come camini per ammazzare il dispiacere di non aver preso una penna.

Intanto il treno si ferma e il conduttore grida: Ciampino! S'apre lo sportello ed un nuovo cacciatore sale nello scompartimento me... corpo d'una pizzarda! questo è carico come un facchino. Il carniere, lo zaino, due bisacce, perfino le tasche ha piene di cacciagione.

Lascio immaginare il naso degli altri.

— Ma se non abbiamo potuto prendere neppure un babusso! — gridò uno.

— Eh, miei cari, io adopero le cartucce della Grande Armeria in via Quattro Fontane n. 110, telefono 36-05!

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma*, San Silvestro, via della Mercede n. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50; *Venezia*, Calle della Bissa 5490 e succursali di Padova, Genova, Firenze, Benevento, Foggia, Cava dei Tirreni e Salerno.

N. B. Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e «Grand Prix», non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione; esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Per chi viene a Roma

Gli Alberghi riuniti *Minerva*, *Cavour* e *Francia* dei Sigg. Corteggiani offrono ogni comodità sia per la posizione centrale, sia pel *comfort* che pei prezzi modici. Alla stazione vi è l'automobile.

Un rigeneratore

che guarisce l'anemia, la neurastenia, il diabete, le varici, l'arteriosclerosi, l'artrite, il viziato ricambio, la rachitide, ecc., esperimentato già da mezzo secolo, è il *Rigeneratore Contardi* della rinomata fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli, via Roma, 346. E' un rimedio completo, componendosi di glicero-clorofosfolattato di manganese, calce e ferro. L'opuscolo viene spedito gratis.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Il primo concerto Serafin

Come già abbiamo annunziato, domani domenica, alle 16 precise, il maestro Tullio Serafin dirigerà all'*Augusteo* il seguente programma orchestrale:

1. ROSSINI — *L'Italiana in Algeri*, ouverture.
2. ELGAR — *Sinfonia n. 1 in la bem.*: a) *Andante, Allegro*; b) *Allegro molto*; c) *Adagio*; d) *Lento, Allegro*.
3. PIERO COPPOLA — a) *Poemetto dell'anima angosciata*; b) *Burlesca*.
4. LIADOW — *Il lago incantato*, poema sinfonico.
5. STRAUSS — *Don Giovanni*, poema sinfonico.

Non abbiamo bisogno di illustrare con soverchie parole la figura artistica del Serafin che, pur avendo appena trentasei anni, ha diretto nei principali teatri lirici europei ed americani, dal *Regio* di Torino, alla *Scala* di Milano, dall'*Opéra* di Parigi al *Colon* di Buenos Aires, ovunque riscuotendo plauso e consentimento fervido.

Basti dire che egli è uno dei pochi direttori di opere che possegga una coltura sinfonica completa, moderna e viva: anzi precisamente come direttore di concerti due anni sono a Torino iniziò la sua carriera artistica, in una memoranda stagione sinfonica alla quale presero parte, tra gli altri, maestri italiani come il Martucci, il Mancinelli e il Toscanini.

Alla "Società del Quartetto"

Il programma del 2.o concerto della *Società del Quartetto* era breve, ma ricco di promesse. Ben si comprende dunque come un pubblico folto ed elegante sia accorso all'intellettuale convegno, sfidando il freddo perverso della melanconica sera di novembre. E' stato un concerto simpaticissimo e l'applauso del pubblico ha avuto calore e schiettezza assoluta.

La leggiadra e piacente *Sonata* per violino e pianoforte del Veracini ha trovato in Rosario Scalero e nella signora Elinor Bocconi due interpreti egregi. E' superfluo aggiungere che il pubblico ha profondamente gustato la vecchia e pur fresca composizione e l'ha coronata di approvazioni fervanti. Più viva era l'attesa per le *Variazioni op. 14* composte dallo Scalero su di un tema di Mozart. Questo lavoro — che in Germania ottiene da lunghi anni i più lusinghieri successi — costituiva una novità per il pubblico nostro. Esso fu ascoltato con grande raccoglimento e piacque senza riserve. L'uditorio notò la robusta e sapiente fattura, la ingegnosa disposizione degli effetti, la varietà dei ritmi e si mostrò particolarmente conquiso dalle ultime tre « variazioni », nelle quali v'ha un palpito più vivo di ispirazione ed una forza seducentissima. Lo Scalero, sia come compositore che come esecutore, ricevette un cordiale e festoso tributo d'applausi; con lui venne anche assai festeggiata la valorosa signora Bocconi, che aveva superato brillantemente le non lievi difficoltà pianistiche che il lavoro presenta.

Così si giunse al *Dumky-Trio* di Antonio Dvorak, ultimo numero del programma. Se la tirannia dello spazio non fosse invincibile, ci piacerebbe di parlare con una certa ampiezza di questo lavoro destinato a trovare ammiratori appassionati e, insieme, critici avversi. Ma, purtroppo, ci è forza l'essere laconici. Diremo dunque che si tratta di una lunga composizione invertebrata, frammentaria all'eccesso, ma ricchissima di buoni particolari melodici e di efficaci note di colore. I quattro « tempi » del Trio non hanno fisionomia distinta; sono tutti costituiti allo stesso modo, ed offrono una alternativa di brani elegiaci o zingareschi. Ci troviamo di fronte ad un curioso mosaico: per fortuna molte delle pietruzze che compongono il mosaico hanno i più vaghi riflessi. Le tinte opaline sono disposte con arte genuina accanto a quelle d'un rosso smagliante e l'insieme torna gradito a chi lo contempla. Così, ieri sera, il verdetto del pubblico apparve decisamente favorevole. La vittoria del lavoro fu resa più sicura dalla interpretazione ben curata ed elegante di Rosario Scalero, Dante Serra e dalla signora Elinor Bocconi, i quali ricevettero, alla fine, una festosa ovazione, lungamente sostenuta.

A. G.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Ieri sera per lo spettacolo in suo onore, il maestro Raffaelli, che dirigeva la propria operetta, *Una avventura di Casanova*, fu fatto segno alle più calorose accoglienze: del preludio del 2.o atto e della romanza fu anzi insistentemente chiesto il *bis*. Bene come sempre il Grant, la Tani e la Frigerio. Stasera, a richiesta, replica della *Casta Susanna*. Domani: *Mam.lle Porte-bonheur* di giorno, e *La divorziata*, di sera. Lunedì *Susy*.

All'*Argentina* — Una sala magnifica iersera all'*Argentina* per la serata d'onore del bravo e simpatico Podda, il quale aveva scelto un programma vario e piacevole. In *Scrupoli*, il paradossale dialogo del Mirbeau, il Podda fu un ladro eccellente per correttezza ed eleganza; nel *Quieto vivere* del Testoni potè sfoggiare tutta la sua comicità, e nella scena dell'Ottolenghi *In prefura* suscitò la più schietta e calorosa ilarità.

Il Podda fu molto festeggiato. Con lui meritarono applausi il Mascalchi, la Della Guardia, l'Onorato, la Pardo, la Calabria e l'Onorato.

Stasera *Rabagas*; domani di giorno *Kean*, di sera *La luna di miele*.

Al *Nazionale* — Stasera *Brotonneau*, che si ripeterà anche domani sera. Domani di giorno *Papà Lebonnard*.

Al *Valle* — Ricordiamo che stasera Zoncada dà lo spettacolo in suo onore col *Terzo marito*. Domani due spettacoli: *La signorina Josette mia moglie*, in quello diurno; *Largo alle donne* in quello serale.

Al *Manzoni* — Teatro affollatissimo ieri sera e continui applausi ai valorosi interpreti della *Traviata*, sig.na Pieroni e sigg. tenore Pollini e baritono Zagaroli, nonchè all'ottimo direttore d'orchestra Arturo De Angelis.

Questa sera, prima della *Carmen*. L'impresa del popolare teatro, non badando a sacrifizi, ha curato che l'allestimento della celeberrima opera bizetiana fosse tale da appagare i legittimi desideri della cittadinanza romana. A tal uopo ha provveduto a scritturare, come protagonisti, la signora Dolores Frau, reduce dalla *Scala* di Milano, ove ha ottenuto fervidi successi. Le altre parti principali saranno sostenute dal tenore Ottorino Rosati e dal baritono Leone Paci; come si vede, è un complesso di artisti animosi, che dànno affidamento di una eccellente esecuzione vocale.

All'*Adriano*: — questa sera, quarta dell'applaudito *Ballo in maschera* che si ripeterà anche domani, domenica, nella rappresentazione diurna. Lunedì, il tanto atteso *Andrea Chénier*, con l'illustre baritono comm. Eugenio Giraldoni.

Debutti al Salone Margherita

Questa sera si aggiungono all'applauditissimo programma con *Yvonne de Fleuriel* e il *Torneo di lotta*, i debutti di *Carola Wolter*, soubrette e *Strenetta* danzatrice.

SPETTACOLI del 21 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21, ultima replica: *Rabagas*
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Brotonneau*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Il terzo marito*.

TEATRO DEI PICCOLI — Stasera 21, alle ore 14 e 16: *L'oracolo d'Olmech; L'incendio di Cartagine*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Venerdì dal vero*.
REGINA — *Quale delle due?* - « Pochade ».
NAZIONALE — *Nei vortici di Londra* — Dramma.

S'interrogano gl'imputati del processo Malatesta

AQUILA, 21, ore 12.

Il pubblico è ancora meno numeroso degli altri giorni. Effetto della neve che il precoce inverno ci prodiga o dell'assoluta mancanza finora nel dibattimento di quegli elementi di drammaticità che interessano le folle frequentatrici delle aule giudiziarie?

Sala grigia, ambiente grigio, tono grigio nel dibattimento. E così nella massima calma, per non dire apatia, e con un ritardo notevole sull'ora fissata si apre l'udienza. Manca l'accusato a piede libero: lo Strappa.

— E bene, lo terremo sempre presente — decide il presidente.

Al banco dei difensori viene a sedersi anche l'on. Pacetti.

Ai 90 testimoni citati per oggi e che naturalmente, poichè non sono ancora esauriti gli interrogatorii, non saranno sentiti che martedì venturo, il presidente fa il rituale fervorino.

Si riprendono gli interrogatorii.

Il P. M. vuole ancora sapere dal Levi, che già ieri fu interrogato, se non ricorda che il capo degli spazzini comunali il giorno 13 si era recato a chiedere ordini alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro per la pulizia delle strade.

— Io non ero alla Camera del Lavoro — risponde il Levi, che ad altra domanda del P. M. conferma che Malatesta diceva che la rivoluzione non si poteva fare perchè mancavano le armi.

P. M. Faceva lei parte della Commissione esecutiva della Camera del lavoro nel giugno 1913?

— La Commissione esecutiva era già scaduta nel giugno.

Il presidente si rivolge ad un'altro imputato: Pietro Sigilfredo Pelizza.

— Avete sentito le accuse che vi si fanno. Che cosa avete da dire in vostra difesa?

E il Pelizza, con atteggiamento dignitoso e grave risponde:

— Io mi trovo in una situazione strana. Dopo 5 mesi di carcere preventivo non riesco ancora a comprendere le ragioni della mia detenzione. Non vi nascondo la mia maraviglia. Io non sono oratore e voi signori giurati abbiate pazienza se dirò qualche frase un po' vivace.

Presidente. Vedete di non dirla. Sarà meglio!

E l'imputato, che vuole pronunciare un discorsetto, continua con temperato linguaggio, a tono alquanto enfatico, a descrivere lo stato doloroso del suo animo e lo sdegno per le false accuse di complotto e di cospirazione dalle quali, egli dice, ripugnano gli stessi nostri sentimenti.

— La Camera del Lavoro di Ancona non è un covo di malfattori, come si è voluto far credere.

E l'imputato illustra le benemerenze della Camera del Lavoro nei riguardi della educazione del popolo.

Presidente. Non mettiamo in dubbio queste benemerenze: ma vorremmo sapere solo se alla Camera del Lavoro si faceva della politica e, per attenerci a quanto dice l'accusa, se si complottò e si cospirò.

L'imputato nega con risolutezza, insistendo con lungo parlare sulla affermazione che la Camera del Lavoro era assolutamente apolitica.

Presidente. Però la frequentava Malatesta.

— I locali della Camera del Lavoro erano frequentati dai rappresentanti di tutti i partiti.

Il *Presidente* vorrebbe che l'imputato, il quale non è certo taciturno, si fermasse solo a discolparsi delle specifiche accuse mossegli. Ma il Pelizza dice che deve fermarsi a narrare particolareggiatamente i fatti della settimana rossa, per poter far risaltare la correttezza della sua azione. E l'imputato narra il comizio, dopo il quale avvenne il luttuoso eccidio, e con colorita parola descrive i funerali delle vittime. Si commuove e lagrima e con lui si mettono a piangere a calde lagrime Bousquet e Adorni. Il presidente raccomanda all'imputato di non diffondersi troppo in particolari estranei alle accuse che gli sono mosse. L'on. *Pacetti* prega il presidente di lasciar parlare ampiamente l'imputato. Nulla è inutile alla causa — egli dice.

E *Pelizza* riprende il suo dire, sempre però in forma moderata, se pure con stile ricercato: « Ci hanno detto anarchici — egli dice — mentre nessuno di noi è anarchico; mi si è accusato di aver fatto propaganda repubblicana, ed io non sono repubblicano; ci si è accusati di complotto contro le istituzioni, ed io che so che cosa erano le congiure con le quali si è fatto il nostro Risorgimento, non posso comprendere come ci si sia creduti così stolti da immaginarci di potere, di punto in bianco, creare la repubblica ad Ancona ».

Siccome l'accusa specifica che si fa al Pelizza è di essersi recato in automobile a Foligno ed altrove per fare propaganda rivoluzionaria, egli, sempre con minuziose dimostrazioni e citazioni di fatti e di episodi, anche di poco conto, narra che doveva recarsi con alcuni compagni a Roma in automobile. Si fermò a Foligno per fare colazione. « In una piccola città — egli dice — basta una automobile per radunare folla. Così mentre si faceva colazione al *restaurant* della stazione, attorno alla nostra automobile si fermarono parecchie persone. Quando fui riconosciuto, fui invitato a fare un discorso; e io dissi poche parole, per raccomandare la calma. Nè mi si può accusare di aver fatto a Roma azione di propaganda e di organizzazione rivoluzionaria. Posso dare conto, minuto per minuto, di quanto io feci alla capitale ». L'imputato continua poi a discolparsi delle varie imputazioni mossegli. Nega di aver fatto requisizioni di grano. Tale accusa, dice — è una lepida invenzione. Spiega che non fu affatto la Commissione esecutiva della Camera del lavoro che diede l'ordine agli spazzini municipali per la ripulitura delle strade; ma fu lui che per esortazione dell'avv. Melloni si interessò perchè gli spazzini riprendessero il lavoro, e ciò nell'interesse dell'igiene. E conclude la sua lunga discolpa negando in modo reciso e caloroso di aver preso parte a qualsiasi congiura o complotto per cambiare la forma di governo.

La infernale insidia di un magistrato!...

Si leggono gli interrogatorii scritti del Pelizza. Essi sono conformi alle dichiarazioni che egli ha fatto oggi all'udienza. La lettura è interrotta solo da un piccolo incidente. L'avv. *Giardini* fa notare, con vivace protesta, che in una domanda rivolta al Pelizza dal giudice istruttore, il magistrato, o con imperdonabile ignoranza di scienza sociale e di economia politica, o con maliziosa tendenziosità, fece confusione tra sciopero politico e rivoluzione.

Ma il Presidente, con tono bonario, esclama: « Lasci andare, avvocato. L'imputato ha saputo evitare il temuto inganno, ed ha risposto trionfalmente!

P. M. (all'imputato) — Ella prima di essere segretario della Cooperativa muratori, non era ferroviere?

Imputato. Si, ed ero uno dei membri più influenti del Sindacato ferrovieri. Però questa mia attività mi procurò una lunga serie di traslochi, l'ultimo dei quali ad Isernia. Avevo mia moglie ammalata e una bimba affetta da difterite. Domandai una proroga e non mi fu concessa. Dovetti andare ad Isernia. Ma qui mi trovai senza mezzi, perchè l'Amministrazione non mi pagò quanto mi era dovuto per indennità di trasloco. Quel capo stazione intervenne cortesemente in mio favore, avvertendo l'Amministrazione che se io non ricevevo il danaro, sarei ritornato in Ancona. Così avvenne infatti. E allora l'Amministrazione mi considerò esonerato dal servizio per assenza arbitraria dalla residenza. Faccio noto che non avevo mai avuto, in tanti anni di servizio, una sola punizione; e solo mi si colpì per la mia qualità di propagandista.

— Insomma — dice il *P. M.* — siete stato un perseguitato dall'Amministrazione ferroviaria.

Anche l'interrogatorio del Pelizza è finito; e poichè dovrebbe seguire quello del Nenni, che è la figura principale del dibattimento, il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio, affinchè il Nenni possa parlare senza interruzioni.

L'udienza pomeridiana

Parla l'imputato Nenni

Ore 18.

Quando il presidente, non appena aperta l'udienza, chiama Pietro Nenni a rispondere al suo interrogatorio, il giovane accusato si alza vivacemente. E' sorridente: dietro le grandi lenti, gli occhietti chiari sfavillano. Tra il pubblico, la sua signora è ansiosa e trepidante. Nenni, cui l'accusa ha dato il ruolo di vice-Malatesta, nel dibattimento, è un buon parlatore. Poichè le più gravi imputazioni della causa sono a lui fatte, egli fa previsione di dover parlare a lungo. Intanto ripete a voce alta le sue generalità: Nenni Pietro fu Giuseppe, di anni 23, nato a Faenza, domiciliato in Ancona, giornalista.

— Voi — gli dice il *Presidente* — ben conoscete le accuse che vi si muovono. Discolpatevi quanto volete. Vi prego però di non divagare, anche nel vostro interesse.

Con voce un po' rauca, il *Nenni* imprende il suo discorso premettendo una dichiarazione politica: « Sono repubblicano-rivoluzionario — egli dice. — Se volete sapere che cosa sia il mio repubblicanismo, vi dirò che son mazziniano, perchè anche in questi tempi di materialismo tengo fede alla fiamma dell'ideale mazziniano. Se volete saper che cosa sia il mio rivoluzionarismo, io vi confesso che esso è d'azione, senza però concezioni catastrofiche. E vengo ai fatti della settimana rossa ».

Parlando del comizio contro le compagnie di disciplina, il Nenni dice che quel comizio aveva scopi ed intenti morali e non illegali. Ma ora lo stesso Governo ha dovuto riconoscere che le compagnie di disciplina devono essere riformate. Nel comizio non vi fu violenza di linguaggio. Tutto era proceduto con calma. Sciolto il comizio, la folla si trovò chiusa dalla forza pubblica in una specie di fondo di sacco; così che per necessità essa dovette cozzare contro i carabinieri. Descrivendo la tragedia che ne seguì, il Nenni, che si è andato accalorando, con parole vivaci dice che nessuno che abbia cuore e sentimenti di umanità, può approvare che alle sassate (sassate che non erano state tirate dai comizianti) si risponda con le fucilate.

Parlatore focoso e colorito, il Nenni fa una melodrammatica rievocazione del dolore della cittadinanza anconetana e della spontaneità della manifestazione di protesta.

« Non occorse mostrare al popolo di Ancona la toga insanguinata di Cesare, come fece Antonio! E unanime fu la protesta, tant'è che in una settimana di sciopero generale, non vi fu nessuna denunzia di attentato alla libertà del lavoro, perchè non vi fu bisogno affatto che i dirigenti si recassero a sollecitare l'adesione degli operai e proletari. Ed ora — aggiunge — narrerò qualche particolare di quel famoso sciopero politico che i magistrati della sezione d'accusa, che devono essere rimasti al 1814, in materia di economia politica, hanno confuso con la rivoluzione....

Presidente. Via, via, lasciamo andare queste parole grosse! Vi ho dato la più ampia libertà di parola, ma non abusatene. Ve lo consiglio pel vostro meglio.

E allora il Nenni con maggiore temperanza di linguaggio prende a scolparsi delle singole accuse. Dice che le parole che egli ha pronunziato nei comizi, sono state riportate mutilate e maliziosamente cambiate dall'accusa. «Più che da noi — dice l'imputato — le provocazioni vennero dalla polizia». Dice che un ufficiale ebbe a dire essere stato un peccato che i morti fossero stati solamente tre; e quest'ufficiale attraversò il corteo il giorno dopo, in mezzo a quelle persone che l'avevano udito quando aveva dette quelle parole. Per l'episodio della svaligiamento del negozio d'armi, il Nenni mette in evidenza il suo contegno di paciere tra la folla adirata, che egli esortò a non dare nuova occasione ad altri eccidi. E del resto, in ogni occasione, egli fece opera di pacificazione: così quando durante i funerali alle salme, la folla esasperata per le provocazioni da parte di un dottore, voleva prendere d'assalto la sua casa. A proposito dei funerali, il Nenni fa osservare che il Malatesta, anima buona e gentile, aveva esortato gli operai a condurvi le mogli ed i figli. «Ed è possibile, immaginare — esclama l'imputato — che Malatesta ed io, che sarei secondo l'accusa il suo luogotenente, potessimo covare il turpe ed infame proposito di dare con quella dimostrazione nuova esca alla rivoluzione ed esporre così al piombo della pubblica forza le nostre donne e i nostri figli?».

Il Nenni protesta contro quelle che chiama le esagerazioni, le deviazioni e le deformazioni dell'accusa. Così si esagerò il significato dello sventolamento delle bandierine rosse. «La repubblica — egli esclama — non si fa solo con le bandiere! Si esagerò quando si parlò dell'abbattimento dei pali telegrafici e telefonici; si esagerò sulle fermate imposte alle automobili in viaggio. Erano i buoni villici che fermavano quelle vetture, solo per sapere notizie sugli avvenimenti, per le congerie di fiabe che in quei giorni si propalavano intorno alla condizioni di Ancona e allo sciopero generale. E anche di queste false notizie si è accusata essere stata propalatrice la Camera del Lavoro. E anche a noi, capi partito, si fa questa imputazione. Invece fui proprio io che sparsi la diffidenza contro le notizie sbalorditorie che venivano ripetute in Ancona e da molti credute, perfino da uomini d'ordine. Fui io che assolutamente non volli che tali notizie si spargessero e trovassero credito: e invitai l'on. Comandini ad accompagnarmi nel mio giro in Romagna, dove appunto mi recavo per smentire quelle false notizie ».

Il Nenni continuando nella sua vivace difesa, dice che si onora dell'amicizia di Malatesta, come si onora di quella di un prete o di un monarchico purchè siano persone oneste. Ma del resto egli fu più volte contradditore del Malatesta; e nessuna falsità maggiore fu detta di quella che egli fosse unito in complotto col Malatesta stesso. Si vanta di avere sempre usato temperanza di forma nei comizi, anche quando domandava che si considerasse sacra la vita umana, sia essa quella di un re, sia quella di un umile lavoratore. Dice che dei suoi articoli non è qui la sede di giudizio, ma che in essi nulla vi fu mai di incriminabile, a meno che i magistrati non credano incriminabili anche le teorie repubblicane e il pensiero mazziniano.

P. M. scattando. Ma noi non incriminiamo il pensiero: incriminiamo i fatti. Finitemola con questi toni tribunizi. Non siamo in piazza, qui!

A queste giuste parole l'imputato replica accendendosi e gridando, che egli è accusato anche per i suoi articoli, e quindi si è perseguitato anche il suo pensiero.

P. M. Noi guardiamo e colpiamo i fatti.

Avvocati, in coro: I fatti li abbiamo dimostrati insussistenti!

Avv. D'Eramo. Ma insomma, chi dirige il processo? E' lei, Presidente; o il P. M.?

Presidente. Già avevo richiamato il Nenni a maggior concisione, ma egli non mi ha voluto ascoltare.

Imputato. Mi sono difeso: ho usato del mio sacrosanto diritto.

Presidente. Forse ne avete persino abusato. Ebbene, concludete pure.

E il *Nenni* conclude dicendo che non è affatto turbato nel suo animo, perchè ha la coscienza di non aver fatto male a nessuno. Che se avesse da rimproverarsi qualche colpa, invocherebbe pietà, poichè può ben chiedere pietà l'uomo che è atteso da una vecchia madre, da una giovane sposa, da due figliuolette piangenti. Ma egli è orgoglioso di poter dire che non ha commesso reato alcuno; e i giurati, sacerdoti di Temi, sapranno unire in un sacro abbraccio libertà e giustizia, abbraccio tanto più sacro in quest'ora, in cui l'Italia ha bisogno di pacificazione per avviarsi trionfalmente là dove i nuovi suoi grandi destini la chiamano.

Il giovane imputato con questa perorazione, in cui ha anche profuso citazioni classiche e spunti lirici, termina la sua discolpa che in qualche punto assunse il tono di una vera arringa, e in qualche altro quello di una conferenza detta con calore e vivacità vibranti.

E l'on. Cappa gli stende la mano, compiacendosi vivamente con lui. La moglie, che lacrimante di commozione, fremente, pendeva dalle labbra del marito, gli sorride affettuosamente. Anche i compagni di gabbia lo complimentano, mentre Bousquet, che è facile ad intenerirsi, piange come un fanciullo.

Gli altri interrogatori

E a *Bousquet* tocca poi a difendersi, dopo che si è fatta una breve sospensione di udienza. Egli è molto conciso. Vorrebbe rimettersi ai suoi interrogatorii scritti, ma il presidente vuole che egli dica qualche cosa sulle specifiche accuse mossegli. E allora egli afferma che fece parte della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ma non assistette ad alcuna riunione, se non quella del 11 giugno, nella quale il Nenni presentò l'ordine del giorno per la sospensione dello sciopero generale.

Presidente. Ma la Commissione esecutiva non emanava ordini nei giorni dei tumulti?

— Nossignore. Del resto in quei giorni la Commissione esecutiva era scaduta e non era stata ancora sostituita...

E per ora Ugo Bousquet, che è impiegato privato e padre di cinque figli, non ha altro da dire, se non invocare la correttezza e l'onestà della sua vita privata.

— Di che colore politico siete? — domanda il P. M.

— Sono repubblicano.

P. M. Ma non eravate abbonato al giornale anarchico del Malatesta?

— Mi si confonde con mio fratello Ludovico.

Nè più loquace di Bousquet è *Domenico Adorni*, muratore, trentaduenne.

— Mi trovo — egli dice — nelle stesse condizioni di Bousquet. Io nulla so di che cosa fece la Commissione esecutiva: io frequentavo solo i comizi. Andavo alla Camera del lavoro come tutti gli altri cittadini. Il popolo era allora il vero padrone della Camera del lavoro.

Presidente. Avete visti dei buoni di requisizione di grano, dei lascia-passare per le automobili, dei sacchi di posta?

— Non vidi nulla di tutto questo.

P. M. Quando fu deciso la sera del 7 giugno lo sciopero generale, eravate alla Camera del lavoro?

— Si, c'ero; ma non vi fu decisione da parte dei dirigenti la Camera del lavoro. Fu il popolo che spontaneamente proclamò lo sciopero, abbandonando completamente il lavoro in segno di protesta per l'eccidio.

E gli interrogatori sono così finiti.

I testimoni

Il presidente chiama il primo testimone d'accusa, cioè il capitano dei carabinieri *Ernesto Angelini*, che fu qualche anno addietro al comando della compagnia di Aquila.

Il capitano appena prestato giuramento dice: — Ero a Montemarciano dove era stata proclamata la repubblica...

Ma l'avv. *Giardini* l'interrompe dicendo: — Se non fu mai proclamata la repubblica a Montemarciano!

E infatti gli imputati di quel paese furono tutti assolti dal tribunale.

Il *Presidente* interviene e dice: — Ebbene, sarà stata una impressione del teste che la repubblica fosse stata proclamata!

Avv. Chiarizia. Era una repubblica pacifica! Infatti hanno lasciato entrare lei, capitano, in paese.

— Sfido, ero alla testa di dodici cavalleggeri!!

Il *teste* depone sulla circostanza del rinvenimento, che egli fece sotto i cuscini di una automobile giunta a Montemarciano con bandiera rossa, di questa lettera che portava il timbro della Camera del lavoro di Ancona:

« Ancona, 11 giugno 1914.

« Cari amici, il popolo lavoratore di Ancona in solenne comizio invia ai lavoratori di Cesena il saluto solidale con l'augurio che questa volta il proletariato tutto, al di sopra di qualsiasi tendenza, sappia liberarsi dalla monarchia.

Per la Camera del lavoro: *Pedrini* ».

E' noto che l'accusa dà molto peso a questa lettera, di cui però la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha rinnegato la paternità, dicendola opera esclusiva e personale del Pedrini.

L'udienza lunga e pesante, è troncata improvvisamente perchè la luce si è spenta, e la giustizia, osservano tutti in coro, deve essere sempre e in ogni momento illuminata.

Così il presidente rinvia a martedì la ripresa del dibattimento.

La fine di una impunità

Non è dunque più lecito commettere delitti per l'amore. Un tempo, per concorde logica di verdetti, era permesso l'uso della rivoltella per aggiustare i conti del cuore: e le sedotte potevano uccidere senza pericolo di reclusione, e i focosi innamorati non possono più disputarsi un'anima, come Escamillo e don Josè, a colpi di coltello.

Iersera, alle 9, si è avuto, al Circolo Ordinario di Assise, il verdetto nei riguardi di Federici Pietro, che due volte aveva sparato alla fidanzata: e i giurati, escludendo la premeditazione, gli han dato 14 anni e 6 mesi di reclusione, con 250 lire di multa. E dire che l'aveva solamente ferita!

Il processo Silvagni a Lione comincierà oggi

BOLOGNA, 21.

Siamo informati che oggi, davanti al Consiglio di guerra di Lione, avrà inizio il processo contro Umberto Silvagni. Da tre giorni si trova a Lione l'on. Comandini, mandato colà dal prof. Luigi Silvagni per provvedere alla difesa del fratello. L'on. Comandini però, non potendo difendere il Silvagni in veste di avvocato, è stato indotto come testimone; e, come tale, sulla base delle opere storiche dell'accusato, di documenti e di lettere, deporrà in suo favore.

Il difensore di Umberto Silvagni davanti al Consiglio di guerra sarà l'avv. Rolland di Lione.

Il vice-segretario della Camera del lavoro di Milano alle Assise.

MILANO, 21.

Ieri dinanzi alle Assise è comparso il vice-segretario della Camera del Lavoro, Pietro Bellotti, imputato di apologia di regicidio e di istigazione a delinquere, per alcune frasi che avrebbe pronunciate in un comizio pubblico contro la guera tenuto il 8 agosto di quest'anno ad Abbiategrasso.

Nel loro verdetto i giurati hanno escluso l'apologia di regicidio e di istigazione a delinquere, ammettendo soltanto l'istigazione a commettere un dimostrazione disturbatrice al Consiglio comunale. In seguito a tale verdetto il presidente ha condannato il Bellotti a 3 mesi e 10 giorni di detenzione.

Le grandi stazioni invernali d'Italia

L'inizio della stagione a San Remo

S. REMO, 18 novembre.

Tornavo da una breve escursione attraverso la Riviera francese. Il sereno della magnifica mattinata festiva era in pieno contrasto con la tristezza che albergava nel mio cuore e nell'animo mio per tutto ciò che m'era apparso dinanzi gli occhi.

Le belle città che pochi mesi addietro erano il trionfo della mondanità e della eleganza cosmopolita, mi apparivano ora trasformate in grandi luoghi di asilo e di conforto ove la scienza medica e la pietà muliebre cercano lenire dolori e infondere forza, vita e coraggio ai poveri feriti della guerra terribile.

Cannes, Mentone, Nizza che rammentavo brulicanti di gente allegra e spensierata desiderosa soltanto di piaceri e divertimenti, ora mostrano soltanto visi mesti e occhi doloranti.

I pennacchi rossi dei nostri benemeriti militi mi tolgono dalle mie meditazioni avvertendomi che rientro nella cara nostra adorata patria, quella patria della quale si sente la nostalgia anche se da pochi giorni solamente si è da essa lontani.

Volli fare una sosta a S. Remo e quasi temevo di riscontrare nella deliziosa città, *perla della riviera azzurra*, una quasi direi ripercussione indiretta della tristezza notata e constatata a poca distanza dei luoghi da dove io provenivo. Ma ciò fortunatamente non era; *S. Remo* poggiata dolcemente sulla costa incantata, indorata dal tepido e smagliante sole i cui raggi benefici rendono qui completamente sconosciuto l'inverno, è già animata. Non ancora è cominciato il grande movimento di forestieri poichè esso non si accentua d'ordinario che dopo le feste di Natale, però moltissime ville che coronano la città ospitano parecchie distinte famiglie straniere; i moltissimi alberghi che sono l'uno accanto all'altro sulla pittoresca passeggiata prospicente il mare sono tutti aperti, hanno già varii ospiti e molte prenotazioni di prossimi arrivi.

Ciò che ha contribuito molto a dare un incremento ed un movimento che forse quest'anno i più ottimisti non osavano sperare è senza dubbio l'anticipata apertura del Kursaal che costituisce una vera provvidenza mondana per la città. Chi ha costruito questo sontuoso edificio ch'è di proprietà del Comune di S. Remo, merita realmente d'essere annoverato fra i benemeriti della città perchè ha arricchito essa di un palazzo che rappresenta il trionfo dell'architettura e del buon gusto.

Le principali fotografie di questo colossale edificio, le sue principali attrattive verranno pubblicate in uno dei prossimi numeri della nostra *Tribuna Illustrata* e daranno ai lettori un'idea dello splendore di esso.

Gentilmente accompagnato dall'egregio concessionario del *Casino Municipale* e dall'amico e collega Gandolfi, mi accingo a visitarlo minutamente cosa che le altre volte che fui a S. Remo avevo avuto il torto di non fare.

Montando l'imponente e sontuoso scalone di marmo e attraversando l'elegante vestibolo, come prima cosa ammiro un grandioso *giardino d'inverno* e nell'istesso tempo *gran salone dei concerti* capace di accogliere più di ottocento persone. In esso quest'anno si eseguiranno quei famosi concerti classici che fino a due anni fa segnarono il più grande successo della stagione e che nulla avevano da invidiare a quelli del nostro *Augusteum*. Veramente magnifico è poi il teatro ove agiscono e agiranno le più importanti compagnie di prosa e di musica e i più noti e famosi artisti. La costruzione di questo teatro è elegantissima e lo fa assomigliare per forma all'*Apollo* di Roma, in modo da dare il più completo godimento da qualunque posto lo spettatore si trovi.

Alcuni saloni sono poi riservati ai servizi di restaurant, di caffè e gelateria; in essi la signorilità e il buon gusto sono ormai di fama tradizionale e ben noti agli abituali aristocratici frequentatori.

Un ascensore grazioso come un'attrazione di Norimberga mi conduce al piano superiore ove c'è il *circolo privato per i forestieri*. Descriverlo non è facile, ma invece è facile immaginarlo, unendo nella propria fantasia ogni manifestazione di fine eleganza, di lusso sfarzoso e di modernissimo comfort; esso è ben degno di accogliere i principi del blasone e del censo, i più grandi nomi dell'alta finanza, della politica e dell'alto commercio che figurano fra i soci del circolo.

Il concessionario del *Casino Municipale* noto per la sua signorilità e per la sua filantropia mi comunica intanto che uno dei principali capisaldi del programma, di quest'anno, sia per i festeggiamenti che per altro, sarà la beneficenza e ad essa si ispireranno i più vivi sentimenti fraterni improntati alla più completa e ben intesa neutralità.

Ciò che quest'anno vi sarà di nuovo a S. Remo è il largo contributo che vi porterà l'aristocrazia italiana alla colonia cosmopolita che ogni anno è qui ospite abituale. Molte famiglie dell'aristocrazia milanese, romana, napoletana e siciliana hanno già annunziato il loro arrivo per fermarsi tutto l'inverno, specie quelli che avevano l'abitudine di passarlo a Nizza.

S. Remo, questo magnifico lembo di terra italiana, non solo offrirà tutte le attrazioni della riviera francese, ma sarà di conforto a quanti hanno bisogno di un clima mite, di tranquillità e di pace.

Ammiratore di ogni iniziativa nazionale non posso fare a meno nel congedarmi, di esternare la mia soddisfazione e fare i più vivi rallegramenti a chi ha saputo, senza badare a sacrifizi e a rischi, portare in questi momenti di generale tristezza, un po' di risveglio mondano sull'incantata e affascinante nostra riviera.

E. RICCHETTI.

Uno scandalo nel carcere di Castellammare di Stabia

Carcerieri ed avvocati rinviati a giudizio

CASTELLAMMARE STABIA, 21.

Come è noto il personale del nostro carcere mandamentale, da più mesi era stato sottoposto a severa inchiesta amministrativa, per parte del sottopretto, e del commissario di P. S.. Dalla inchiesta amministrativa alla istruttoria penale, è stato breve il passo: onde è che sono stati rinviati a giudizio le seguenti persone:

Frezza Bartolomeo di Luigi: per furto di energia elettrica.

Leopoldo Nilo: agente municipale: per corruzione e truffa.

Filosa Giuseppe di Nicola, avvocato: per corruzione, insieme a: Salvati F. Paolo, possidente; Di Maio Antonio, ex-detenuto; Di Maio F. Paolo, sacerdote; Tortora Luigia; Amato Vincenzo fu Pasquale; Cimmino Giulia — per la imputazione di porto di coltello e finalmente, il capo-custode, Ferdinando Castelli fu Giuseppe, per gli addebiti di corruzione, concussione, peculato ed occultazione di reato.

Da più mesi erano in giro parecchie dicerie, sull'andamento interno del carcere locale, il cui precedente capo-custode — Carmine Sergi — era stato sospeso e sottoposto a procedimento penale.

Il Comune, in sostituzione, aveva inviato, come personale vigilante, le guardie municipali Frezza Bartolomeo e Leopoldo Nilo — in aiuto del vice-custode Castelli Ferdinando — e dell'altro vice-custode Miceli Giovanni da Messina.

Se non che ora la inchiesta ha assodato, che le cose andarono peggio di prima. I detenuti avrebbero avuto più grande libertà — sino al punto da ottenere la consegna delle chiavi del carcere; giorno e sera, si sarebbero imbanditi pranzi e cene — al chiarore di una lampada elettrica — nell'ufficio del custode e proprio sul suo tavolino da studio. — E a queste cene avrebbero preso parte donnine di mala vita, detenute — colle quali — i banchetti si sarebbero mutati addirittura in orgia.

La scoperta di codesto disordine è stata puramente casuale: una lettera di un detenuto, Amato Pasquale dal carcere di Pozzuoli, diretta al vice-pretore avvocato Giuseppe Fusco, ha messo l'autorità sull'avviso, ed essa ha sentito il bisogno di indagare. Sono stati interrogati detenuti e detenute; e tutti sono stati di accordo nell'attestare fatti gravissimi a carico del personale.

Prima di tutto, la porta sarebbe stata libera, per tutti i detenuti abbienti, qualcuno dei quali, avrebbe ricevuta persino l'amica del cuore, di notte.

Per queste entrate di... favore, si sarebbe pagata una tangente di lire cinque a sera.

E' risultato dall'inchiesta che il Castelli si sarebbe adattato persino a far da *palo* durante questi abboccamenti, scendendo in piazza, per guardarsi da sorprese per parte delle mogli legittime dei detenuti fedifraghi.

E per questo motivo il Castelli è rinviato a giudizio insieme all'avv. Filosa, e alla guardia municipale Nilo, mediatore del primo per corruzione — e per divisione degli onorarii d'avvocato, spettanti al Filosa, che li avrebbe spartiti in società.

Dalla inchiesta sarebbe rimasto assodato che si esercitava la prostituzione su larga scala; e per qualche disgraziata riluttante a piegarsi, si usavano i più gravi oltraggi, permessi ed eccitati da parecchi del personale.

I detenuti che non potevano spendere, erano relegati al secondo piano e vittime di tutte le angherie.

Le vivande dei detenuti sarebbero state vendute dal capo custode; si sarebbe frodato persino sui purganti, sul latte, sul vitto facendo comparire presenti e quindi a carico del fornitore, i detenuti che invece si facevano uscire un giorno prima.

Assicelle, legname, cavalletti, catenacci, facenti parte del mobilio carcerario sarebbero stati venduti ed il guadagno intascato, tanto che havvi un'altra querela in corso, su denunzia di Maria Luise, moglie del fornitore Antonino Longobardi.

Dei detenuti avrebbero ricevuta l'amante nella cella, aperta; un sedicente medico, della sua amante si faceva bollire il caffè e preparare pranzo e cena.

Dalla inchiesta risulta che persino uno straniero, a nome Sichey Joseph, rimase scandalizzato durante la sua espiazione di pena.

Il rapporto della P. S., lunghissimo, è stato redatto dal vice commissario Antonio Vignali, e ad esso ci siamo fedelmente attenuti: l'istruttoria è stata espletata dal giudice cav. Mariano Persino, del tribunale di Napoli, cui gli imputati devono comparire per citazione diretta.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato Nazionale

La quarta giornata del Girone laziale

La classifica delle squadre partecipanti al Girone Laziale per il Campionato di «foot-ball», dopo la giornata di domani sarà maggiormente delineata e precisa.

I baldi giuocatori *Laziali* dovranno faticare non poco per ottenere i due punti che li porteranno nettamente in testa alla classifica. Se il *Roman* avesse lo stesso affiatamento e lo stesso metodo di giuoco della *Lazio*, la vittoria dovrebbe, per valore singolo di uomini, spettare ai *giallo-rossi*, ma disgraziatamente tra le loro file c'è grande slegatezza ed individualismo eccessivo.

Nel *match* delle riserve i *giallo-rossi* invece domineranno facilmente gli avversari.

Per il *match Audace-Fortitudo* crediamo, e gli incontri avvenuti finora danno ragione di credere, in una netta vittoria degli *audaci*, che hanno riacquistato il bell'*entrain* di un tempo, e quell'affiatamento che rese loro possibile, tre anni fa, con una squadra di giovanissimi e quasi sconosciuti elementi, di battere la *Lazio*. Nelle riserve invece la *Fortitudo* otterrà una non troppo facile ma sicura vittoria sui *bianco-rossi*.

Nel *match* «Juventus-Pro Roma», i *bianco-neri* di Sidoti vorranno certamente rifarsi sui bianchi dello scacco subito domenica contro la *Lazio*. I progressi che i *pro romani* sembravano aver fatti sotto la guida dell'ottimo Ancherani, sono frustrati anche dalla cattiva volontà dei giuocatori, che finiscono per presentarsi in nove anche in incontri per loro importantissimi come quello di domenica passata contro la *Fortitudo*. La *Juventus* otterrà quindi una facile e sicura vittoria, tanto più che i *forwards pro romani*, nei loro non troppo frequenti assalti troveranno all'estrema difesa il trio formidabile composto dei due magnifici *backs* Maviglia e Tisci, e di Valenti, che va sempre più dimostrandosi portiere di gran classe.

Per le riserve una vittoria dei *bianchi* non ci stupirebbe confrontando anche l'esito numerico degli incontri dei *pro romani* e degli *juventini* contro la Lazio.

Gli altri incontri in Italia

Per il Campionato Nazionale avremo domani in Italia questi altri *matches*:

PRIMO GRUPPO: *Alessandria* — Alessandria-Savona; Arbitro: Armano — *Acqui*: Acqui-A. C. Ligure; arbitro: Vaggo — *Genova*: Doria-Genova; arbitro: Rietmann.

SECONDO GRUPPO: *Torino*, Torino-Vigor; arbitro: Pippo; Piemonte-Juventus, arbitro: Terzolo — *Valenza*: Valenza-Veloces; arbitro: Brunetti.

TERZO GRUPPO: *Milano*, Naz. Lombardia-Libertas; arbitro: Hess — *Novara*: Novara-Casale; arbitro: Pasteur.

QUARTO GRUPPO: *Bologna*, Bologna-A. C. M.; arbitro: Resegotti; *Modena*: Audax-Juv. Italia; arbitro: Bertazzoni — *Milano*: Milan-Chiasso; arbitro: Laugeri.

QUINTO GRUPPO: *Milano*, U. S. M.-Modena; arbitro: Portigliatti — *Como*: Como-Cremona; arbitro: Scamoni — *Brescia*: Brescia-Internaz.: arbitro: Pedroni.

SESTO GRUPPO: *Verona*, Hellas-Petrarca; arbitro: Storer — *Padova*: A. C. Padova-Udine; arbitro: Ambrosini — *Venezia*: Venezia-Vicenza; arbitro: Tassari.

TOSCANA: *Livorno*, Virtus Juv.-Lucca — *Prato*: Prato S. C.-Firenze — *Firenze*: Libertas-Pisa S. C.

IPPICA

Le corse ai Parioli

(Quinta giornata)

Ore 14 — PREMIO VIGNENUOVE

(*Steeple-chase* — *Lire* 2.500; *Metri* 3.000)

Isolda, 4, Kg. 66, Antonio Dall'Acqua.
Sacha II, 3, Kg. 66, Carmely Gambaro.
Courmayeur, 4, Kg. 69, Sir Hope.
Nusia da Fabriano, 5, Kg. 71, Sir Hope.
Alaska, 4, Kg. 65, Marino Caracciolo.

Ore 14,30 — PREMIO RONCIGLIONE

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.600)

Ryan, 4, Kg. 54 1/2, Fratelli Corbella.
Paride, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Albaro, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 58 1/2, Alberto Chantre.

Ore 15 — PREMIO PALO

(*Vendere* — *Hand. asc.* — *Lire* 2.500; *Metri* 1.400).

La Rondine (6000), 3, Kg. 56, Conte di Sorzivoli.
Le Tremblay (6000), 3, Kg. 57, Carlo Barchielli.
Novanta (6000), 3, Kg. 56 1/2, Ten. C. Gastaldi.
Portofino (6000), 3, Kg. 56, Principe di Scordia.
Pauvre Prince (6000), 3, Kg. 51, Dino Philipson.
Ghadamès (6000), a., Kg. 49, Filippo Gallina.
Duda (6000), 3, Kg. 47, Sir Rholand.
Polanco (6000), 4, Kg. 43, Cap. Domenico Miccillo.
Alicut (6000), 3, Kg. 45, Ten. G. Imperiali.
Tamarindo (6000), 3, Kg. 68, Frank Turner.
Colunga (6000), 4, Kg. 61, Scuderia Nomentana.
Canegrate (6000), 6, Kg. 60 1/2, Max de Rosa.
False Rose (6000), 3, Kg. 60 1/2, Alberto Chantre.

Ore 15,30 — PREMIO VILLA GLORI

(*Hand. disc.* — *Lire* 3.000; *Metri* 2.100)

Gitana, 3, Kg. 45, Scuderia Nomentana.
Kerry, 6, Kg. 42, Carlo Barchielli.
Nettuno, 4, Kg. 56, Sir Rholand.
Voi, 3, Kg. 46, Sir Rholand.
Simple Sam, 4, Kg. 57, Comm. G. Modigliani.
Toce, 5, Kg. 55, Dino Philipson.
Guli, 4, Kg. 46 1/2, Dino Philipson.
Avanguardia, 3, Kg. 53, Razza di Besnate.
Mystificateur, a., Kg. 47, Nani Da Zara.

Ore 16 — PREMIO SAN VITO

(*Nursery Hand.* — *Lire* 4.000; *Metri* 1.200)

Bon Ami, 2, Kg. 45 1/2, Scuderia Pinciana.
Mancusa, 2, Kg. 37, Comm. G. Modigliani.
Fragore, 2, Kg. 57, Bruno Lido Guastella.
La Perla, 2, Kg. 54, Bar. Alfonso Barracco.
Foghat, 2, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Maguri, 2, Kg. 51 1/2, Sir Rholand.
Piane, 2, Kg. 44 1/2, Sir Rholand.
Danao, 2, Kg. 50 1/2, Razza di Besnate.
Bormida, 2, Kg. 40, Razza di Besnate.
Lady Romena, 2, Kg. 48, Max de Rosa.
General Ameglio, 2, Kg. 48, Carlo Barchielli.
Antolina, 2, Kg. 47, Razza Umbra.
Henni, 2, Kg. 47, Scuderia Mercedes.
Lero, 2, Kg. 46 1/2, C.te Della Gherardesca.

Ore 16,30 — PREMIO GROTTAFERRATA

(*Vendere* — L. 2.500; *Metri* 800)

Moharej (3000), 2, Kg. 56, Razza Jolly Park.
Vacuna (2000), 2, Kg. 49, Scuderia Nomentana.
Tiasca (3000), 2, Kg. 51, Razza Umbra.
Lupara (2000), 2, Kg. 49, Bar. Alfonso Barracco.
Cirenaica (2000), 2, Kg. 49, Capponi-U. Gherardesca.
Bambolino (2000), 2, Kg. 49, Cav. Pasquale Amadio.
Romanello (2000), 2, Kg. 49, Fratelli Giannini.
Arki (4000), 2, Kg. 52 1/2, C.te G. Della Gherardesca.
Gazzella (5000), 2, Kg. 54, Sir Rholand.

CICLISMO

I "sei giorni„ di New York

NEW YORK, 21.

La corsa ciclistica dei Sei Giorni, sulla pista di Madison Square, continua fra il maggiore interessamento del pubblico.

Il plotone di testa è ridotto a otto *équipes*, avendo le coppie Wolthour-Halstead, Ryan-Vohlrab perduto un giro. Più tardi Ryan e Wohlrab, non potendo sostenere l'andatura, abbandonano. Delle 12 *équipes* che restano in corsa, otto avevano coperto ieri 2008 miglia e giri. Il *record* precedente era di 1944 miglia...

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Salandra

Da Napoli, 21, ci telefonano:

L'on. Salandra è atteso da Sorrento quest'oggi alle ore 17 in automobile. Ripartirà col treno delle ore 18 per la Capitale.

* * *

Per questa sera è atteso a Roma il presidente del Consiglio, on. Salandra.

Domattina egli si recherà dal Re insieme con gli altri ministri, per la consueta firma dei decreti.

Nei primi giorni della prossima settimana sarà tenuto un Consiglio dei ministri.

Al Senato

E' uscito l'avviso di convocazione del Senato per il 3 dicembre alle ore 15.

L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

Il nostro Ambasciatore in Inghilterra è partito per Roma

LONDRA, 21.

L'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, è partito per Roma, ove si reca a conferire col Ministro degli Esteri, barone Sonnino.

Il principe Bülow sostituirebbe Von Flotow all'Ambasciata di Roma?

BERLINO, 21.

La *Kreutze Zeitung* riceve da Roma le voci di mutamento all'Ambasciata germanica. Von Flotow sarebbe sostituito dall'ex-Cancelliere germanico Principe di Bülow. Secondo la *Kreutze Zeitung*, nei circoli romani si parlerebbe con grande soddisfazione di tale mutamento; ciò che è comprensibile, dati i rapporti antichi e nuovi che il Principe di Bülow ha in Roma.

Nessuna emissione di buoni del tesoro al 4,50

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche giornale è stato pubblicato l'annunzio di una prossima emissione di Buoni del Tesoro al 4.50 per cento.

La notizia non ha assolutamente ombra di fondamento.

Le spese per la Libia

Alle spese militari per la Libia, a termini del bilancio delle colonie, era stato provveduto fino al 31 dicembre 1914, riservandosi il governo di domandare i crediti, che si giudicassero necessari secondo la situazione della colonia, per il secondo semestre dell'esercizio 1914-15.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica appunto il decreto col quale tali crediti sono richiesti. Il decreto-legge dice:

E' autorizzata la spesa di L. 46.000.000 per provvedere ai servizi militari di carattere straordinario in Tripolitania ed in Cirenaica nel secondo semestre dell'esercizio finanziario 1914-915. Il ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre le conseguenti variazioni nello stato di previsione del Ministero delle colonie e nel bilancio della Tripolitania e della Cirenaica per l'esercizio finanziario predetto.

Pei lavori ferroviari

Con Regio decreto, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è autorizzata la costruzione, a cura diretta dello Stato, delle ferrovie Montebelluna-Susegana ed Udine-Maiano e del tronco ferroviario Sacile-Aviano.

E' autorizzata, per l'esercizio finanziario 1914-915, la maggiore spesa di Lire 5.600,000, per provvedere a lavori urgenti o complementari sulle ferrovie, in corso di costruzione a cura diretta dello Stato.

Per provvedere all'esecuzione di nuovi tronchi o lotti delle ferrovie in corso di costruzione a cura diretta dello Stato, il Ministro dei Lavori Pubblici è pure autorizzato ad assumere, nell'esercizio 1914-915 nuovi impegni sino alla concorrenza di L. 2,200,000 oltre il limite di 50 milioni annui stabilito con la legge 4 aprile 1912.

Corrispondentemente, lo stanziamento di ciascuno degli esercizi 1917-918 e 1918-919 sarà ridotto da L. 50,000,000 a Lire 48,900,000.

I demoradicosocialisti e la guerra

Un comento della "Stampa,,

TORINO, 21.

La *Stampa* ha un vibrato articolo circa la nota deliberazione del blocco democratico-radicale nei riguardi della guerra; e scrive:

«Non vi è chi non veda che questa levata di scudi, che questa affermazione bellicosa da parte di tre gruppi politici che non furono precisamente fra i più entusiasti nell'approvare le spese militari, è mossa, più che dalla pura visione degli interessi italiani, dalla simpatia verso la forma democratico-socialista del regime francese e dalla preoccupazione di aiutare la Francia nella terribile lotta nella quale è impegnata. Questa soluzione sembra fatta per dare ragione ai clericali i quali dipingono l'agitazione dei democratici italiani come un effetto dei legami massonici internazionali.»

La *Stampa* conclude deplorando che in questo tragico momento non si sia riusciti a spegnere lo spirito di parte e il settarismo politico per ricordarsi soltanto di essere italiani, semplicemente ed esclusivamente.

Per un articolo di "Rastignac,,

On. Direzione «Tribuna» — Roma.

Vincenzo Morello, nella odierna «Tribuna», addebita alla Direzione del Partito Socialista un atteggiamento che fondamentalmente contrasta con quello da essa assunto fin dall'inizio dell'immane conflitto europeo.

Evidentemente trattasi di un equivoco con la Direzione del Partito Riformista Italiano che appartiene al triumvirato democratico di cui si occupa brillantemente «Rastignac».

per la Direzione Socialista
Arturo Vella - Segretario.

Il natalizio di Benedetto XV a Genova

GENOVA, 21.

Oggi, nella basilica di Nostra Signora delle Vigne si sono festeggiate due ricorrenze: la festa della Madonna e la celebrazione del natalizio di Benedetto XV, il Papa genovese.

La chiesa, riccamente addobbata, presentava un aspetto magnifico. Era un trionfo di luce e di fiori. La funzione religiosa assunse uno speciale carattere di solennità.

I 446 milioni di crediti militari

Ieri pubblicammo un primo decreto-legge che disponeva per una domanda di crediti straordinari militari per 46 milioni.

Oggi aggiungiamo il decreto dei 400 milioni pubblicato iersera dalla *Gazzetta ufficiale*. Eccone il testo:

Vista la legge 26 giugno 1914, n. 578, che approva l'esercizio provvisorio degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1914-915, non tradotti in legge entro il 30 giugno 1914, fra i quali trovasi compreso quello della spesa per il Ministero della guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' autorizzata la assegnazione di lire quattrocento milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 allo scopo di provvedere ai fornimenti e lavori di carattere straordinario, nonchè al mantenimento della maggior forza alle armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

Con decreto del ministro del tesoro sarà fatto luogo alla ripartizione dell'indicata somma fra i vari capitoli dello Stato di previsione predetto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

I decreti militari

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato iersera altri tre dei decreti-leggi militari:

Il primo riguarda la facoltà di richiamare dal congedo gli ufficiali in posizione ausiliaria di qualsiasi arma e corpo fino al maggiore incluso per coprire i posti di consegnatario di magazzino presso i corpi di truppa.

Il secondo dispone sul reclutamento dei sergenti fra i caporali maggiori i caporali di leva o volontari in servizio, che abbiano dodici mesi di servizio ed assumano la ferma di tre anni.

Il terzo concerne i sotto-tenenti.

Nel personale della Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

I militari del corpo R. equipaggi in congedo che si trovino in possesso della patente di capitano marittimo, di costruttore navale o di macchinista navale, possono ottenere l'abilitazione al grado rispettivo di capo timoniere di 2.a classe, assistente del genio navale di 2.a classe o di capo meccanico di 2.a classe, secondo norme da determinarsi dal Ministro della marina. Tale grado essi poi rivestono allorchè sono richiamati sotto le armi.

I militari previsti dal precedente capoverso che, alla data di pubblicazione del presente decreto, già si trovassero sotto le armi, rivestiranno senz'altro il grado rispettivamente suindicato.

I Bollettini

Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Sartirana, tenente generale in posizione ausiliaria distretto Milano, è annullato il R. decreto relativo al suo collocamento in posizione ausiliaria e considerato a disposizione per ispezioni — Angelotti, tenente generale, comandante divisione militare territoriale Chieti, esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare territoriale di Ancona — Camerana, tenente generale, comandante III Corpo d'armata, esonerato dalla carica di membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare — Diaz, maggior generale addetto al comando del Corpo di Stato maggiore, nominato membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Schiavetti, capitano, legione Verona, trasferito compagnia Perugia esterna, legione Roma — Monselesan, id., id. Verona, id. id. Udine id., id. Verona — Cerica, tenente, id. Palermo, id. legione Napoli e nominato aiutante maggiore in 2.a — Strulli, id., id. Bari, id. tenenza Ancona, legione Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Mangani, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 52 fanteria — Trusel, capitano 34 fanteria, collocato in aspettativa — Bresciani, capitano 26 fanteria, collocato in aspettativa — Valentini, id., l'aspettativa è prorogata — Di Bona, id., id., richiamato in servizio 3 fanteria — Conti, tenente id., richiamato in servizio 21 fanteria — Dalmasso, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 92 fanteria — Malta, id. id., destinato 9 bersaglieri — Cigala-Fulgosi, id. id., destinato 48 fanteria — Camisa, maggiore 86 fanteria, trasferito 3 bersaglieri — Reali, id. 2 id., Id. 12 id. — Novelli, id. 1 id., Id. 7 id. — Arbarello, id. 24 id., Id. 11 id. — Cerrina, id. 54 id., Id. 4 id. — Casola, id. 1 id., Id. 11 id. — De Vita, id. 40 id., Id. 1 id. — Tiby, id. 47 id. (comandato ufficio del generale designato comando armata Napoli), cessa di essere comandato come sopra — Severini, capitano 48 id., nominato aiutante campo brigata «Regina» — Moretti, id. 18 id., trasferito 11 bersaglieri — Battisti, tenente 5 alpini (comandato Scuola Applicazione di fanteria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA

Clivio, tenente colonnello, in aspettativa, collocato a riposo — Lamba-Doria, tenente, l'aspettativa è prorogata — Recco, tenente Genova cavalleria, ufficiale d'ordinanza del generale Della Noce, trasferito reggimento cavalleggeri di Treviso — Campi, id. cavalleggeri di Caserta, id. id. del generale Panizzardi, cessa dalla carica sopraindicata.

ARMI DI ARTIGLIERIA

Golieciani, tenente, revocato il R. decreto di collocamento in congedo provvisorio e destinato 10 artiglieria fortezza (assedio) — Pasqualino, tenente colonnello 22 artiglieria campagna, trasferito 30 artiglieria campagna — Avogadro di Collobiano, maggiore 21 id. id., Id. 1 id. montagna — Zappini, capitano 7 id. id. (comandato Scuola Applicazione Artiglieria e Genio) insegnante titolare, Id. 1 id. pesante campale, continuando comandato come sopra — Romanelli, id. 15 id. id. (id. sezione artiglieria autonoma laboratorio fotolitografico), cessa di essere comandato come sopra — Belletti, tenente 11 id. id. (id. Scuola Applicazione Artiglieria e Genio), Id. id. id. id.

ARMA DEL GENIO

Vianino, capitano direzione genio Roma (comandato Ministero Guerra), trasferito 6 genio, cessando di essere comandato come sopra — Buoncompagni, tenente 2 genio, id. 3 id. — Viano, id. 6 id. (comandato battaglione specialisti genio), cessa di essere comandato come sopra ed è comandato direzione genio Genova (Sotto-direzione Piacenza).

I seguenti sottotenenti, allievi del 1.o corso della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio; sono comandati ai Corpi per ciascuno a fianco indicati:

Piassi, comandato 2 genio — Cafiero, Id. 3 id. — Maddalena, Id. 5 id. — Ravasoni, Id. 5 id. — Saltini, Id. 3 id. — Tirelli, Id. 5 id. — De Sanctis, Id. 3 id. — Petronilli, Id. 3 id. — Cibelli, Id. 5 id. — Luzzatto, Id. 3 id. — Cecchi, Id. 3 id. — Palla, Id. 3 id. — Melchiori, Id. 5 id. — Lamaro, Id. 5 id. — Corradi, Id. 5 id. — De Scalzi, Id. 5 id. — Demarchis, Id. 2 id. — Battenti, Id. 3 id. — Cammarata, Id. 1 id. — Garavano, Id. 2 id. — Consoro, Id. 3 id. — Mecloughi, Id. 5 id.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Cavallassi, colonnello comandante distretto Modena, collocato in posizione ausiliaria, per età — Ciccone, maggiore, distretto Macerata, Id. id. id., id. — La Valle, capitano, id. Catania, Id. id. id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Petraccone, tenente medico in aspettativa, collocato a riposo.

I seguenti ufficiali medici del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, sono destinati:

Bernucci, capitano medico, ospedale Padova — Corcioni, tenente id., Id. Caserta — Rampi, id. id., Lancieri di Novara — Caldarola, id. id., ospedale Milano.

Graziano, tenente medico, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'ospedale di Cava dei Tirreni — Schiassi, tenente colonnello medico, ospedale Alessandria, trasferito ospedale succursale Mantova — Nota, maggiore medico, id. Alessandria, Id. id. Torino — Severi, capitano medico, id. Ravenna, Id. lancieri di Mantova — Gafà, tenente medico, 66 fanteria, Id. ospedale Genova.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Bertola, capitano commissario, magazzino centrale militare Torino, trasferito opificio vestiario ed equipaggiamento Torino — Nutini, id. id., opificio vestiario ed equipaggiamento Torino, Id. magazzino centrale militare Torino — Serra, id. id., Direzione commissariato II Corpo armata, Id. sezione commissariato Cuneo.

Ufficiali di sussistenza

Probeska, capitano di sussistenza, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Ghiaitè, tenente colonnello d'amministrazione, collocato in posizione ausiliaria — Morgagni, capitano di amministrazione, l'aspettativa è prorogata — Cara, capitano d'amministrazione id., 4 genio, trasferito deposito allevamento carabinieri Bologna — Astengo, tenente id., a disposizione Ministero Colonie, cessa di essere a disposizione del sopranotato Ministero ed è destinato 7 artiglieria fortezza — Allavena, id. id., 4 genio, trasferito deposito allevamento cavalli del Lazio — Sensi, id. id., 29 fanteria, collocato a disposizione Ministero Colonie — Parrella, id. id., 40 id. (comandato direzione commissariato X Corpo armato), Id. id. id.

CORPO CONTABILE MILITARE

Bertilacchi, capitano contabile, distretto Palermo, trasferito 4 genio.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Cattaneo, capitano veterinario, in aspettativa è collocato a riposo — Petito, tenente veterinario 10 artiglieria campagna, trasferito deposito allevamento cavalli Persano — Girardon id. id. comando divisione militare Ancona — Id. 1 artiglieria campagna — Bellini, id. il reggimento artiglieria a cavallo, id. comando divisione militare di Ancona.

AL VALORE MILITARE

Medaglia d'argento

Ruzzi, da Caprarola (Roma), guardia di città — Gigli, da Rocca Canterano (Roma), guardia municipale — Leone, da Corato (Bari), guardia di città — Achilli, da Stradella (Pavia), soldato 71 fanteria — Allò da Castroreale (Messina), guardia di città — Gori, da Sarteano (Siena), guardia scelta di città — Faraone, da Rosolini (Siracusa), carabiniere legione Palermo.

Medaglia di bronzo

Petraroli, da Acquarica del Capo (Lecce), guardia di città divisione Napoli — Donvito, da Gioia del Colle (Bari), guardia di città — Vittucci, da Ostra (Ancona), maresciallo maggiore legione carabinieri Roma — Stefanucci da Fabbrica di Roma (Roma) brigadiere legione carabinieri reali Roma — Colacecci, la Torri in Sabina (Perugia), soldato battaglione aviatori del genio — Garofalo, da Nettuno (Roma), caporale maggiore musicante 4 fanteria.

ENCOMIO SOLENNE

Maroni, da Lacchiarella (Milano), carabiniere legione Milano — Capizzi, da Canicattì (Girgenti), appuntato r. guardia di finanza — Cagliostro da San Roberto (Reggio Calabria), appuntato r. guardia finanza — Landra, da Volpiano (Torino), comandante guardie municipale comune Fossano — Albuasi, Vercelli (Novara), guardia municipale comune Fossano — Sterpa da Vejano (Roma) brigadiere legione carabinieri reali Roma — Therivel da Saint Christophe (Torino), vice brigadiere legione carabinieri reali Roma — Buttassoni, la Ragogna (Udine), caporale battaglione aviatori del genio — Pacetti da Roma, sottotenente 82 fanteria.

ARRIVI E PARTENZE DA E PER AFRICA

Oddenino, tenente di fanteria, ritornato in Italia dalla Colonia Eritrea.

Giudiziario

Berardelli, giud. con funzioni di v. giud. della Somalia italiana è nominato giud. della Somalia italiana, continuando a rimanere a disposizione del Ministero delle colonie — Corbo, primo pres. della C. d'App. di Ancona è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di C. di cassaz. — Ferrà, avv. gen. presso la C. d'app. a Palermo, è collocato in aspettativa per infermità per un mese — Borgia, proc. del Re, ad Avezzano, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di sost. proc. gen. di C. di cassazione — Marrosu, udit. giud. presso la r. proc. del trib. di Sassari, è collocato in aspettativa per servizio militare — Coppola, proc. gen. presso la C. d'app. di Messina, è nominato primo pres. della C. d'app. di Ancona — Tommasi, sost. proc. gen. presso la C. di cassaz. di Roma, è nominato proc. gen. presso la C. d'app. di Messina — Rocca, proc. del Re a Torino, è nominato sost. proc. gen. presso la C. di cassaz. di Roma — D'Amelio, avv. erariale distrettuale in Milano, è nominato sost. proc. gen. presso la C. di cassaz. di Roma — Tagnoli, giud. in funzioni di pret. a Faenza, è tramutato alla 1.a pret. di Modena — Sborselli, giud. in funzioni di pret. a Paganica, è tramutato alla pret. di Castiglione Fiorentino — Carta, giud. in funzioni di pret. a Codigoro, è tramutato alla pret. di Ozieri — Lupis, giud. in funzioni di pret. a Palazzolo Acreide, è tramutato alla pretura di Rosolini — Grua giud. in funzioni di pretore a Brescia, è tramutato al trib. di Como — Micalella Nicola giud. in funz. di pret. a San Cesario di Lecce, è tramutato al trib. di Lecce — Meoli giud. in funz. di pret. a Capriati al Volturno è nominato sot. proc. del Re a Bergamo — Gallo e Laviano, giud. del trib. di Potenza, sono destinati per intervenire ove occorra durante il corrente anno giud. nel trib. di Lagonegro — Minutolo e Ciccone, giud. del trib. di Salerno, sono designati per intervenire, ove occorra, durante il corrente anno giud. nei trib. di Sala Consilina e Vallo della Lucania — Casanova, giud. del trib. di Pisa è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Vetrano, giud. in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per mesi due — Gallo, giud. in funzioni di pret. a Cerreto Sannita, in aspettativa per infermità è confermato nella stessa aspettativa per mesi due — Schiesari, giud. in funzioni di pret. a Rovato, in aspettativa per infermità è posto temporaneamente fuori ruolo organico della magistratura — Santoro, giud. nel trib. di Catania è collocato in aspettativa per infermità per giorni 45 — Cadrangolo, giud. in funzioni di pret. a Soma, è collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — Spinelli, giud. in funzioni di pret. a San Mauro Forte, è collocato in aspettativa per infermità per un mese.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Fanari, dalla carica di vice pret. del mand. di Frascati — Golisano, id. id. di Riesi — Murgia, id. id. di Maravera — Cassino id. id. di Caltanissetta.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mand. per ciascuno di essi indicato pel triennio 1913-1915.

Panzani, nel mand. di Castelnuovo di Garfagnana — Parini ,id. di Recco — Cinnirella, id. di Caltanissetta — Carlassare, id. di Arsignano — Bonetazzo id. id. Schio — Rabby 5.o id. di Roma — Damele 5.o id. di Genova — La Valle 5.o id. di Genova.

La polemica "Avanti!,,-Mussolini

MILANO, 21.

Continuano, come è facile immaginare, le discussioni sul nuovo atteggiamento di Mussolini. Più che preoccuparsi di questo nuovo atteggiamento per gli effetti che potrà produrre sulle masse popolari, l'*Avanti!* insiste su quello che esso crede sia un fiero colpo da assestare all'avversario e ripete la domanda: «Chi fornisce i fondi al nuovo giornale di Mussolini?»

Da parte sua il Direttore del nuovo giornale non pare si sgomenti troppo e dichiara che i capitali per il *Popolo d'Italia* sono italiani e borghesi. L'*Avanti!* di stamane pubblica: «Ieri Mussolini ha regalato al pubblico una colonna di prosa pirotecnica per non dire chi gli ha dato i danari per la pubblicazione del suo giornale. Siamo perciò sempre allo stesso punto e siamo sempre decisi a non nascondere nei drappeggiamenti di una questione politica e disciplinare una domanda pregiudiziale su cui abbiamo diritto di insistere come giornalisti e come socialisti: chi paga?

Quanto alle sue minacce contro il partito una sola risposta: si serva pure. Se non lo facesse non si spiegherebbe la facilità con cui sono stati trovati i fondi. Sono stati lanciati tanti rospi volanti contro il partito!»

Costantino Lazzari, segretario della Direzione del partito socialista, scrive all'*Avanti!*: «Senza polemizzare è mio obbligo dichiarare che il passo da me fatto mercoledì sera in compagnia del dott. Verazzi presso Mussolini, inscritto al partito, ben lungi dall'essere o dal parere un ricatto morale, come egli vuole far credere con perfido consapevole artificio, non fu che il naturale dovere di coscenza nelle mie funzioni di segretario del partito. Dei miei sentimenti e della mia generosità d'animo Mussolini meno di ogni altro ha il diritto di dubitare. Ma questi sono incidenti. Ciò che resta in tutta la terribile eloquenza è la domanda: Chi paga?»

Per martedì sera è indetta l'assemblea della sezione milanese del partito socialista che dovrà discutere sul nuovo quotidiano diretto da Mussolini. Non è dubbio che voterà l'espulsione da socio del Mussolini. Altra conseguenza dell'atteggiamento dell'ex-direttore dell'*Avanti!* potranno essere, a quanto si afferma, le sue dimissioni da consigliere comunale.

Anche alla Federazione Lombarda Giovanile socialista vi è crisi, provocata dalla questione della neutralità.

Il Comitato Centrale della Federazione Regionale Lombarda, discutendo in merito alla attuale situazione internazionale, rilevando che la neutralità assoluta vuol dire ipotecare la libertà d'azione dei socialisti di fronte all'imprevisto e alle incognite che ci sono serbate dal continuo prolungarsi della conflagrazione europea, si afferma per la neutralità senza aggettivi.

La morte di un patriota padre di 32 figli

FERRARA, 21.

La schiera dei vecchi patriotti ferraresi, che diedero la mente e il braccio al patrio risorgimento, va sempre più assottigliandosi. L'altro ieri, come vi annunziai, fu uno degli ultimi superstiti dell'eroico Battaglione dei Bersaglieri del Po che ci ha lasciato, ieri è stata la volta di un altro modesto ma ben conosciuto eroe, di *Giovanni Santarelli*, un reduce delle battaglie del 1848, 1849 e 1866.

Il Santarelli, che contava 92 anni di età, visse poveramente ed onestamente, traendo per molti anni le sue risorse dal proprio lavoro; solo da due anni riscuoteva la maggiore delle pensioni istituite provvidamente dal nostro Governo per i garibaldini bisognosi.

Il simpatico vecchietto si è spento con la assistenza della sola sua seconda moglie, perchè di 32 figli avuti dai suoi matrimoni, non uno gli era rimasto.

Due barche affondate

Otto vittime

VENEZIA, 20.

Una barca a vela, nella quale si trovavano sei persone, sorpresa dalla bora, è affondata e tutti coloro che erano a bordo sono annegati. Pure un'altra barca è stata travolta dal vento e sono anche annegati i due marinai che vi si trovavano.

Collisione di un veliero con un piroscafo fra Maccarese e Fiumicino

CIVITAVECCHIA, 21.

Stamane alle 6, fra Maccarese e Fiumicino, il brigantino-goletta *Angelo Raffaele II* carico di cemento, partito ieri sera da Civitavecchia e diretto a Trapani, a cagione di una fitta pioggia ha avuto un urto col piroscafo italiano *Porta* proveniente da Rio Marina, carico di minerali di ferro. Esso ha riportato la perdita dell'albero di gabbia e di quello di flocco.

Il piroscafo si è subito fermato. Più tardi ha rimorchiato nel nostro porto il veliero. Nessun danno alle persone. Il Comando del porto sta procedendo ad una inchiesta per assodare le singole responsabilità.

Una goletta fantasma rinvenuta nell'Adriatico

L'equipaggio è perduto?

ANCONA, 21.

Questa mattina il piroscafo *Gallipoli*, giungendo da Zara comunicava al comando della difesa marittima che al nord-est di Ancona i marinai di vedetta hanno veduto galleggiare un oggetto che poteva, date le dimensioni e il colore, essere una torpedine libera vagante. Il comando della difesa inviava subito fuori per il ricupero della mina i due rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto*.

I due rimorchiatori questa sera sono rientrati in porto, ma invece della mina che non hanno trovato, essi hanno rimorchiato la goletta *Giuseppina* la quale presentava tutte le caratteristiche di un naufragio. La goletta è assai malandata, con le vele rotte e manca dell'equipaggio. Essa era partita dal nostro porto il 12 corrente, diretta a Spilizza con sei uomini di equipaggio al comando del capitano Pasquale Vassallo di Viareggio. Si ritiene che l'ultima grossa mareggiata che ha imperversato si può dire fino a tutt'oggi, la abbia colta in alto mare. Mancando anche il battello, si crede che l'equipaggio possa essersi salvato in quella piccola imbarcazione. Ma tutti si domandano: dove è andato il piccolo battello? E se non ha riparato in alcun luogo potrebbe anche darsi che l'equipaggio sia completamente perduto. Fino a questa sera dalle spiaggie, semafori e capitanerie vicine, non si è avuta alcuna notizia in proposito.

La *Giuseppina* è stata trovata a circa dodici miglia dal nostro porto, in direzione nord-ovest. Quando i due rimorchiatori la avvistarono, fecero i dovuti segnali, e non avendo risposta alcuna si avvicinarono e procedettero alla visita del veliero.

Un duplice dramma a Napoli

Si avvelena perchè la figlia ha tentato suicidarsi.

NAPOLI, 21.

L'ex-canzonettista Rosa Bonelli, avendo in seguito ad una malattia alla gola perduta la fonte dei suoi guadagni, divenne l'amante di un ricco signore siciliano, con cui è vissuta parecchio tempo in Sicilia.

Non si sa per quale motivo, la Bonelli ieri venne a Napoli in grande ristrettezza, perchè l'idillio col siciliano era finito. Ma in seno alla famiglia non potendo trovare quell'aiuto di cui aveva bisogno e avendo appreso molte spiacevoli notizie in un momento di disperazione ingoiò tre pastiglie compresse di sublimato, che produssero tosto il loro effetto.

Trasportata all'Ospedale dei Pellegrini le furono usate le cure del caso e fu messa fuori pericolo. Mentre ella era all'Ospedale, la madre appresa del suo arrivo, del suo tentato suicidio e del motivo di esso, e ne rimase così addolorata, che ricorse ella pure al veleno. Bevve una forte dose di potassa caustica, per cui ora è ricoverata in gravissimo stato all'Ospedale dei Pellegrini.

I Sindaci del Parmense reclamano lo stipendio?

PARMA, 21.

Nell'adunanza tenuta tempo fa dai sindaci socialisti del Parmense venne avanzata la proposta di fissare uno stipendio ai sindaci avvalorandola con le ragioni che essi dovevano abbandonare — per la cosa pubblica — chi la cazzuola, chi l'incudine, chi la lesina, chi la bottega.

Ora, il sindaco del Comune di S. Lazzaro, dicendosi interprete anche dei suoi colleghi di Colorno e Sala Baganza propose di stanziare nel bilancio 1915 una somma da 1000 a 1500 lire per assegno alla carica di sindaco.

ULTIME DI CRONACA

La crisi nella Deputazione provinc.

Il senatore conte Cencelli insiste nelle sue dimissioni e noi sappiamo che questa risoluzione è irrevocabile. Di conseguenza fra giorni il Consiglio provinciale sarà riunito per eleggere il Presidente della Deputazione ed anche la deputazione poichè i membri di essa insisteranno anch'essi nelle dimissioni date. In realtà è veramente doloroso dover constatare che un uomo come il conte Cencelli il quale era riuscito a trasfondere nell'amministrazione provinciale tutte le sue rare doti di attività e di intelligenza, debba ritirarsi proprio all'inizio dell'attuazione di un programma che a trovato nel corpo elettorale così larga, e potremmo dire entusiastica approvazione, poichè anche nuovi e vecchi consiglieri provinciali di parte opposta a quella del conte Cencelli, hanno accettato e fatto loro il programma amministrativo da lui bandito al «Teatro delle Quattro Fontane».

Ma oramai data la risoluzione del senatore Cencelli — non c'è che guardare all'avvenire.

Logicamente non c'è che da formare una Deputazione che attui con saggezza e prudenza il programma del conte Cencelli e noi crediamo che ciò — per il buon governo della provincia — possa conseguirsi mediante una deputazione che raggruppi gli elementi migliori nuovi e vecchi del Consiglio, aderenti al programma accennato.

A capo della Deputazione poi noi crediamo — da informazioni assunte — che il nome il quale incontra le maggiori simpatie è quello del duca Pietro Lante della Rovere, consigliere provinciale di Viterbo. Appartiene al Consiglio provinciale da circa 10 anni e da molti anni è stato uno dei più attivi collaboratori del conte Cencelli nella Deputazione provinciale, che attualmente presiede come deputato anziano.

Una domestica si getta a fiume perchè disoccupata

Stamane una certa Maria Biagioni di 18 anni, da Sassoferrato, domestica, si è gettata a fiume presso il Ponte Margherita.

Alcuni barcaiuoli sono accorsi con le loro barche, l'hanno tratta in salvo e l'hanno trasportata a S. Spirito, dove è stata trattenuta in osservazione.

La ragazza ha dichiarato di aver attentato ai propri giorni perchè disoccupata, senza mezzi di sussistenza e senza tetto.

Cade per le scale e si rompe il naso

Giovanna Borsizzi, di 86 anni, romana, nel discendere le scale della propria abitazione, in via Tor dei Conti, stamane, è caduta e si è prodotta la frattura delle ossa nasali.

Alla Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

Un fruttivendolo derubato

Alle dieci, mediante chiavi false, i soliti ignoti si sono introdotti nell'appartamento del fruttivendolo Lorenzo Autunni, di ignoti, di 33 anni, da Amatrice, abitante in via Aurora 39, e mediante scasso hanno rubato 3000 lire in denaro e per 1500 lire di gioielli.

Il maresciallo dei carabinieri della caserma di via Aurelia ha trattenuto il pregiudicato Giovanni Giacomozzi da Amatrice e coinquilino dell'Autunni quale sospetto autore del furto. Si fanno indagini.

Assoluzione di ferrovieri

Dopo un lungo periodo di interruzione, sono ricominciati alla Pretura urbana i giudizi contro i ferrovieri scioperanti nel giugno ultimo scorso.

Ieri ne sono stati giudicati 22, appartenenti al deposito locomotive di S. Lorenzo. Il P. M. avv. De Francesco ne richiese la condanna ad un anno di interdizione dai pubblici uffici ed a 800 lire di multa. Ma il giudice avv. Ferrari li assolse tutti per non provata reità.

Difensori gli avv. Sante Barbaresi, Natalino Patriarca e Edmondo Sacerdoti.

Al Teatro dei Piccoli

Al *Teatro dei Piccoli* domani domenica, nei tre spettacoli delle ore 15,30-17-18,30, si darà la brillante commedia dell'Arte *L'Oracolo d'Olmech*, con Arlecchino «possessore del ramo prodigioso» e il ballo spettacoloso *L'incendio di Cartagine*, che ieri ebbe vivo successo per la varietà e bellezza delle scene, per le danze eseguite in onore pienemente che di Enea e Didone, e per il passaggio di elefanti e cammelli che mandò in visibilio il gran pubblico... piccino.

Un piccione viaggiatore belga catturato nel Parmense

PARMA, 21.

Nella nostra provincia venne ieri catturato un piccione viaggiatore belga che porta ad una zampa l'anello d'alluminio con la scritta: «*Mons bie Lokeren*» ed il numero di matricola.

Il piccione venne consegnato al farmacista dottor Pasini che lo tiene a disposizione delle autorità competenti.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Regioni settentrionali venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie. Temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti forti primo quadrante, cielo nuvoloso pioggie, temperatura diminuita. Versante adriatico venti forti intorno greco, cielo nuvoloso pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Versante tirrenico venti molto forti primo quadrante alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso pioggie temporaleschi, temperatura in aumento, mare grosso. Versante ionico venti molto forti secondo quadrante, cielo nuvoloso pioggie, temperatura aumentata, mare agitato. Coste libiche venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 757 — Termometro centigr. mass. 9,6; min. 5,6 — Umidità relativa 81; assoluta 6,5 — Vento a mezzodì ENE — Stato del cielo, piovoso.

Domenica, 22 novembre; S. Cecilia. — Levata del sole ore 7,8; tramonta ore 16,40 — La luna nasce ore 24; tramonta ore 21,38 — P. Q. il 24 — Ave Maria ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

IL "FERMENTIN,,

della Società "SALUBRITAS,, di Amsterdam (Olanda)

(IL FERMENTIN non è un fermento d'uva)

contro il DIABETE Gastro-Enteriti, Acido Urico

e tutte le malattie della pelle (furuncolosi, eczema, ecc.)

"Il FERMENTIN,,

è l'unico fermento che possa essere utile ai DIABETICI, grazie alle sue proprietà di distruggere, per mezzo di un saccaromiceto speciale, lo zucchero emettendo in ricambio alcool ed acido carbonico.

La sua potenza depurativa meravigliosa è facilmente notabile fin dall'inizio della cura. Infatti DOPO SOLO DUE GIORNI DI CURA il malato riscontra tali miglioramenti nel suo organismo da convincerlo della bontà del rimedio.

Nè qui si arresta il valore terapeutico, perchè oltre che in tutte le malattie della pelle conseguenti dal **DIABETE** come **acne, resipola** etc., è meravigliosamente utile nella dermatosi in generale e specialmente nella **foruncolosi** e nell'**antrace.**

Sotto la sua azione i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo inflammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

Così nell'**eczema** anche inveterata, nella **psoriasi**, nell'**erpete**, nel **prurito** ed in generale in tutte le **pio-dermatiti**.

Ma anche rilevante è la **sua benefica influenza nei casi di dispepsia, diarrea, gastro-enterite,** ecc.

Dopo soli pochi giorni di cura la digestione si fa più facile provocando subito un generale benessere ed una defecazione più regolare.

E' ottimo contro l'**acido urico** e malattie conseguenti come **gotta, artrite, reumatismi,** ecc.

Ed inoltre per la sua tonicità potente, senza dubbio riesce particolarmente efficace, e l'esperienza lo ha dimostrato, in tutte le **affezioni del sangue dipendenti da insufficente assorbimento degli alimenti**, spiegando un'azione spiccata, sicchè ben presto ritorna il colorito, scompaiono le penose digestioni, le cefalgie e si avverte un sollevamento di forze.

A tal proposito va bene rilevare quanto sia utile contro l'**inapetenza** così che anche in casi gravi il malato ha potuto in poco tempo riacquistare l'appetito con una più facile digestione.

Così pure per la sua alta proprietà di migliorare rapidamente la nutrizione generale e di eccitare la trasformazione dei tessuti, riesce vantaggioso in casi di **anemia, linfatismo** ed in ispece **in ogni caso di convalescenza di grave malattia.**

Tutta l'attività del fermento sta nella evoluzione rapida nello stomaco della sua fermentazione; è chiaro quindi che l'azione energica di esso sta in ragione diretta della rapidità con cui il fermento viene digerito nello stomaco; ***se si adopera un fermento invecchiato od indebolito, esso non può produrre alcuna secrezione, e quindi lo scopo terapeutico viene a mancare.***

Le diverse preparazioni di fermenti fino ad ora usati non sono riusciti a raggiungere questo duplice effetto: di conservare al massimo grado la potenza fermentiva e di essere facilmente digeribili. Il FERMENTIN, per la sua digeribilità è sopportabile anche dagli stomachi più delicati e dai bambini.

IL "FERMENTIN,,

giudicato dai Direttori di Clinica e dai Professori della R. Università di Napoli:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho spesso ed efficacemente adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nelle malattie nervose da alterato ricambio materiale, e specie in quelle complicate a diabete. Giudico che sia un buon sussidio terapeutico.

Prof **LEONARDO BIANCHI**

Direttore della Clinica Malattie Nervose e Mentali nella R. Università di Napoli — Direttore dei Manicomi Provinciali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 16 giugno 1909.

Ho prescritto a diversi infermi di rallentato ricambio (discrasia urica, uro ossalica) il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con ottimi risultati come pure in talune dermatiti l'uso del «*Fermentin*» è di grande efficacia.

Cav. Uff. Prof. **F. BRANCACCIO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Napoli di Patologia medica e clinica propedeutica.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

La fama già conquistata senza stento ed artifici è certamente la prova migliore del valore curativo che possiede il «*Fermentin*». Ogni clinico imparziale quindi potrà fiduciosamente prescriverlo, e ne misurerà in tutti i casi l'indiscusso vantaggio allorchè trattasi di compensare ogni qualsiasi espressione morbosa dell'artritismo quali il *Diabete, le affezioni cutanee, alcuni morbi gastro-intestinali* e via.

Prof. **ADOLFO BIONDI**

Docente di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli — Medico Primario degli Ospedali ecc. — Membro dell'Accademia Medico-Chir. di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 4 luglio 1909.

Ho sperimentato su vasta scala il «*Fermentin*» preparato dalla Società Salubritas di Amsterdam. Posso affermare che questo rimedio si mostra efficacissimo nelle svariate forme dell'artritismo e specialmente nel Diabete, nella Furuncolosi, nelle altre manifestazioni della Diatesi urica, ecc.

D.r **ERNESTO BRUSCHINI**

Prof. pareggiato di Medicina Interna nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 19 Giugno 1909.

Nel diabete e gravidanze ho prescritto alcune volte il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam con effetti ottimi.

Il «*Fermentin*» è un farmaco che interessa la classe sanitaria.

Prof. Cav. **CARLO GUCCA**

Prof. pareggiato in Ostetricia, Ginecologia e Clinica relativa nella R. Università, Direttore della Guardia Ostetrica di Napoli e Provincia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 dicembre 1908.

Ho sperimentato in clinica privata il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, per la cura del Diabete e posso assicurare che l'ho trovato utilissimo all'uopo.

Prof. Comm. **F. P. CACCIAPUOTI**

Prof. pareggiato di Patologia speciale medica e Clinica propedeutica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 giugno 1909.

Da vario tempo io soglio prescrivere con notevole vantaggio il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nelle complicanze piogene d'ordinario stafilococchiche, a decorso *sui generis*, della sfera media dell'apparato uditivo e di seni mascellari frontali, sfenoidali, ecc., sia a puri glicosurici che a diabetici, purchè non tubercolotici, nonchè ai predisposti alle foruncolosi isolate periferiche di tali apparati. E posso attestare che con tale cura si ottiene un così sensibile miglioramento nel pervertito ricambio organico di questi individui da vederli sottratti alle suddette manifestazioni che sono prevalentemente chimico tossiche da ristagno.

Prof. Comm. **VINCENZO COZZOLINO**

Direttore della R. Clinica per le malattie dell'orecchio e del naso e docente di Laringoiatria nella Università di Napoli, Prof. nella R. Scuola di Magistero per i sordomuti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 24 giugno 1909.

Vi autorizzo a poter render pubblico, anche nei giornali, che il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è anche consigliato da me.

Prof. **PIETRO CASTELLINO**

Prof. di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 21 giugno 1909.

Ho avuto in esame il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam ed ho asodato che nelle malattie nervose e mentali con note asteniche, e specialmente quando v'è un fondo artritico esso riesce assai utile.

Prof. **CESARE COLUCCI**

Professore uff. di psicologia sperimentale e prof. paregg. di malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli.

Medico del Manicomio provinciale, Direttore del Sanatorio malattie mentali in S. Giorgio a Cremano.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, maggio 1909.

Il «*Fermentin*» è un preparato molto utile nella cura della gotta e del diabete specialmente di origine gottosa. Lo prescrivo anche negli esaurimenti di ordine urico o diabetico e nelle nevralgie da neviti diabetiche. Ne rimango sempre contento.

Prof. **G. CANTARANO**

Prof. pareggiato in Patologia speciale medica e Clinica Medica propedeutica della R. Università, Vice direttore del Manicomio Provinciale, Primario dell'Ospedale Incurabili. Specialista per malattie nervose e mentali.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 24 luglio 1909.

Mi sono giovato assai del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam in una dermatosi toccatami in seguito a disturbi gastro-intestinali.

Dott. **ORAZIO CARO**

Docente d'Igiene nella R. Università, Direttore dell'Ufficio d'Igiene e Sanità pubblica di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 26 maggio 1909.

Nell'interesse dell'umanità sofferente adempio con piacere al dovere di attestarvi che il vostro «*Fermentin*» ha risposto lodevolmente alla sua indicazione nei diabetici facendo in breve tempo diminuire la quantità dello zucchero migliorando l'appetito e ridonando le forze affievolite.

Prof. **ANTONINO D'AMATO**

Professore pareggiato della R. Università in Ostetricia e malattie delle donne.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

In molti casi di foruncolosi recidivante con diabete, ho ottenuto soddisfacente risultato coll'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam il quale ha pure giovato in varie forme dermatiche, dovute ad alterato ricambio materiale.

Prof. **TOMMASO DE AMICIS**

Direttore della Clinica Dermo-Sifilopatica nella R. U. e del Comparto Speciale delle Malattie cutanee nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 19 giugno 1909.

Avendo sperimentato da vario tempo in molti casi clinici il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, posso con sicurezza attestare, che corrisponde benissimo in tutte quelle forme morbose, che dipendono da lento e cattivo ricambio organico.

Prof. Comm. **VINCENZO D'AURIA**

Prof. pareggiato di Clinica Medica e propedeutica nella R. Università di Napoli.

Primario degli Ospedali Uniti, Incurabili e Albergo dei Poveri.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 28 marzo 1909.

Avendo adoperato spesso il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, nei casi di Diabete e di foruncolosi, posso accertare d'averne sperimentato utili effetti onde continuo a prescriverlo ai miei clienti.

Prof. Comm. **FRANCESCO FEDE**

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università. Direttore del reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 22 giugno 1909.

Il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam è tra quelli più adoperati e preparati con scrupolosità e criterio scientifico. Desso riesce, come è notorio, oltre che nelle forme di diabete in tutte le manifestazioni della diatesi urica, riuscendo altresì con esito sollecito, nelle alterazioni cutanee, effetto dell'ossaluria.

Dott. Cav. Uff **ADOLFO FASANO**

Prof. paregg. della R. Università di Napoli, Specialista in malattie di petto, gola, naso e orecchio.

Napoli, 7 luglio 1909.

Nel diabete, specie se associato a forme cutanee: nelle foruncolosi: negli eczemi ostinati su fondo neuro-artritico: in catarri intestinali cronici e in dispepsi della stessa origine ho sempre ottenuto ottimi risultati dall'uso del «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Dottor Cav. Uff. **CARLO FRANZA**

Medico del Consolato di Francia

Napoli, 12 giugno 1909.

Certifico di aver sperimentato lungamente il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam e di averne visti buonissimi effetti nel Diabete, ed in generale in tutti i morbi da alterato ricambio.

Prof. **SAMUELE GUBITOSI**

Direttore dell'Ambulatorio di Medicina e Specialista di Malattie nervose nell'Ospedale della Pace.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 4 maggio 1909.

Ho sperimentato in molti infermi il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam: posso con sicurezza affermare che esso ha spiccata e pronta azione terapeutica non pure nel *Diabete Mellito inveterato*, ma anche nelle altre proteiformi estrinsecazioni morbose dell'artritismo, così frequenti ai giorni nostri.

E' un preparato che bisogna preferire ai fermenti di uva.

Dottor **PROSPERO GUIDONE**

Professore Pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo ordinario dell'Ospedale di S. M. di Loreto.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 15 giugno 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, alle gravide diabetiche, artritiche od affette da alcuni morbi gastro-intestinali, con effetto utile veramente insperato.

Ritengo il «*Fermentin*» un farmaco che merita la considerazione dei sanitari per il bene della umanità sofferente.

Prof. Dr. **VINCENZO LAURO**

già Direttore dell'Istituto Ginecologico ed Ostetrico della R. Università di Cagliari prof. paregg. di ginecologia, Ostetricia e cliniche relative nella R. Università di Napoli, Direttore del Sanatorio Ginecologico-Ostetrico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio 1909.

In casi di lesioni chirurgiche complicate a diabete ho trovato utile il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **FRANCESCO LACCETTI**

Prof. paregg. nella R. Università, Chirurgo primario degl'Incurabili ed Ospedali Riuniti.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 9 aprile 1909.

Certifico di avere adoperato con successo il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, in casi di catarri gastro-enterici, così facili a vedersi in individui sofferenti di cronica faringite.

Prof **FERD. MASSEI**

Professore ordinario della R. Università di Napoli, Specialista per le malattie della gola e del naso.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, il 8 luglio 1909.

Il «*Fermentin*» mi si è addimostrato ottimo rimedio non solo nel diabete, ma in tutte le forme di Artritismo, da mancato ricambio; e specialmente per queste forme, costantemente lo consiglio.

Dott. **PASQUALE MAZZEO**

Prof. pareggiato nella R. Università di Patologia e Clinica dei bambini, medico della S. Casa dell'Annunziata.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 luglio 1909.

Ho avuto occasione di osservare diversi infermi che hanno adoperato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam, ed ho potuto constatare che questo preparato riesce d'incontestabile utilità nelle diverse forme di artritismo e nelle eruzioni cutanee dipendenti da disturbi digestivi.

Prof. **ALFONSO MONTEFUSCO**

Docente di malattie infettive nella R. Università. Direttore dell'Ospedale Cotugno.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli 15 luglio 1909.

Ho spesso prescritto il «*Fermentin*» della Casa Salubritas di Amsterdam, e volentieri, per l'esperienza avutane, lo raccomando come efficace rimedio nella cura del diabete, della foruncolosi, nonchè nelle svariate manifestazioni morbose del rallentamento ricambio organico e dello artritismo.

Dottor **CLEMENTE ROMANO**

Prof. ufficiale di Ortopedia, e prof. pareggiato di Chirurgia nella R. Università, Chirurgo Primario e Consulente di vari Ospedali, ecc. ecc.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 23 giugno 1909.

Prescrivo abitualmente il «*Fermentin*» nelle dispepsie gastro-intestinali di origine genitale con grande beneficio delle mie ammalate. Del resto il «*Fermentin*» l'ho trovato di indiscutibile utilità in tutte le svariate manifestazioni morbose dell'artritismo e che noi specialisti siamo chiamati a curare per modificare le alterazioni e i sintomi che sulle sfere genitali determina.

Volentieri rilascio questo certificato al rappresentante della Società Salubritas di Amsterdam.

Prof. **PIER GIUSEPPE SPINELLI**

Prof. paregg. di Clinica Ginecologica nella R. Università di Napoli.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Napoli, 18 maggio 1909.

Posso assicurare che ho sperimentato il «*Fermentin*» della Società Salubritas di Amsterdam nel catarro gastro-enterico cronico, nella dispepsia (difficoltà di digerire) ed ho avuto risultato favorevolissimo. Inoltre il «*Fermentin*» riesce utile nel diabete, nella gotta, nella foruncolosi ed in parecchie malattie che hanno attinenza con la mancanza del ricambio materiale. Quindi il medico può benissimo raccomandare l'uso del «*Fermentin*» con la sicurezza di far cosa utile al suo ammalato.

Dr. Cav. Uff. **VINCENZO VITONE**

Prof. Pareggiato di Materia Medica e Terapia nella R. Università di Napoli.

IL FERMENTIN

è una bibita piacevole, rinfrescante, dissetante che si prende in qualsiasi ora del giorno. Prima dei pasti stimola l'appetito, dopo i pasti aiuta la digestione. Utile anche nei più forti calori estivi.

E' il solo dissolvente naturale dell'ACIDO URICO - Riattiva l'alterato ricambio organico

OPUSCOLO SPIEGATIVO DIETRO RICHIESTA (Anche con semplice biglietto da visita)

Rivolgersi Rappresentanza del "FERMENTIN,,

ROMA — Via Giuseppe Montanelli, N. 4 - (angolo Lungotevere Michelangelo) — Tel. 20-325

PREZZI

In bottiglia da litro	L. 12.—		Inviare l'importo contemporaneamente all'ordinazione a mezzo cartolina vaglia. Per assegno le spese di posta in più.
» 720 gr.	» 8.70		Le spedizioni per l'Italia aumentano di L. 1 per ogni bottiglia. Per due bottiglie lire 1.50 franche di porto ed imballaggio.
» 350 gr.	» 4.75		Per 6 bottiglie porto ed imballaggio gratuito. Scrivere Ditta "Fermentin,,.

ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Tel. 86-38 e Via Nazionale 124 (Ang. Piazza Venezia), (dove si può degustare anche al prezzo di L. 0.15 la bibita) - **Il FERMENTIN si trova nelle principali farmacie del Mondo**

AVVISI ECONOMICI

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MEDICO, desideroso riposo, offre signora anziana ricca, sola, anche straniera, cure affettuose, villeggiatura invidiabile (Toscana) prossima ferrovia città, Gudman, Roma. 20-11465

Medicina, igiene
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 54-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 86-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-49602-R

PIANOFORTE principesco, verticale, incrociato, tedesco, vendesi occasione. Zanardelli 24 mezzanino. R-10-72869

PIANOFORTE verticale, incrociato, telaio ferro, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-44270

VENDITA giudiziaria Lunedì; ore quindici, mobilio splendido Singer, Casilina Vecchia, 2. R15-44901

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA, unica privilegiata causa malattia vendesi, ottima occasione. Scrivere, Farmacista Montesangiusto. 11-11494

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TECNICO direttore agenzia fabbrica motori conosciutissimo Meridionale Sicilia, scadendogli contratto assumerebbe rappresentanze, gestione ufficio, viaggiare per importante Ditta qualunque macchinario. Dispone importantissimi affari imminente conclusione. Scrivere: 442 Haasenstein e Vogler, Roma. 31-72769

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Occasione unica. Affittansi case moderne composte di giardino piano terreno — primo piano e terrazzo — complessivamente vani sei — di nuova costruzione in amenissima posizione a due minuti dal Bivio di Grottaferrata a quaranta minuti da Roma col Tram dei Castelli, comodissime per impiegati — pigione mensili lire cinquantacinque. Rivolgersi ing. Giovanni Ambrosi de Magistris, via Tritone N. 61. R-57-12452

A. A. APPARTAMENTINI ariosi centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72790

AFFITTANSI appartamenti con riscaldamento in via Gregoriana N. 2 e N. 7, adatti anche per Professionisti. R-18-72761

AFFITTASI 7 camere, bagno, ingresso, cucina tutto mezzogiorno, centosessanta, via Crescenzio 103. R-12-44151-R

AFFITTASI intero villino quattordici ambienti circondato giardino. Via Clitumno 13. Rivolgersi viale Regina 79. R-14-72748

AFFITTASI bellissimo appartamento mobiliato sul'a via Marsala 4 camere, ingresso, cucina. Portiere Milazzo 4. R-14-44207-R

AFFITTASI presso P. Venezia mezzanino uso ufficio 3 vani scala propria. P. Monte Pietà 30 p. p. R-17-72310

AFFITTASI appartamentino elegantemente mobiliato con o senza cucina. Via Sicilia 10 int. 3 angolo via Veneto. R-16-44201

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 92. R-14-72875

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino 150 mensili. Via Appennini 27 (piazza Caprera). R-12-72747

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, camerino, bagno, due gabinetti, cantina, soffitta, terrazza, gas, elettricità, termosifone, ascensore. Piazzale Flaminio 9 portiere (Popolo). R-20-72734

APPARTAMENTO nuovo soleggiato a rate o affittasi bagno termosifone parquets due cessi ascensore. Piazza Flaminia 9. R-16-44250

CENTRALISSIMI splendidi pianterreni cortile affittansi. Via Carbonari 10, presso Foro Traiano. R-11-44283

CENTRO, Francesco Crispi 46, piano primo, cinque camere, cucina, due ingressi adattatissimo ufficio professionista, ore 11-13. R-17-72779

QUATTRO camere ingresso, bagno piccola cucina gas, luce elettrica 100. Via Clitumno 42. R-13-72884

UFFICI e abitazione affittasi subito S. Carlo al Corso 117 occorrendo con grande Salone molto adatto per Banca o Studio Legale. Elettricità. Telefono. R-23-72784

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-16-72675

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI a signore anziano una, due stanze mobiliate, vuote, bagno elettricità, in villino posizione incantevole presso nuova stazione Trastevere. Volendo, pensione. Esibitore libretto postale 272977. R-25-72843

CAMERA salotto elegantemente mobiliati elettricità, bagno. Piazza Indipendenza, affittansi. Rosmini 15. 11-72846

CAMERA da letto ingresso bagno tutto mobiliato Piazza Mignanelli 12. R-10-44345

DISTINTA famiglia non affittacamere, affitterebbe camera con pensione a signorina straniera preferibilmente inglese. Scrivere S. 112 Haasenstein e Vogler. R-18-44259

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SPAGNOLO. Professore con larga coltura storica letteraria darebbe lezioni. Insegnamento serio, accuratissimo. Recasi domicilio. Scrivere: S. 113, Haasenstein e Vogler. R-19-44260

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

UFFICIO importante Rappresentanze, cerca distinto Amministratore, pratico, disposto versare 5-8000 cauzione, solidamente garantita; occupazione sicura. Scrivere dettagliato Tessera 15148, Roma. R-23-72821

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE lunga pratica commercio bancario, conoscenza perfetta impianti, scritturazioni, sistema partita doppia e americano, ottime referenze cerca posto adeguato. Casella postale 175, Roma. R-23-44226-R

DAZIO, esperto funzionario cinquantenne ottimi requisiti impiegato cerca migliorare disponibile subito ovunque, anche fine anno. Scrivere offerte. Buriassi, Lonici, Pugliola. 20-11502-R

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

PARISIENNE instruite, distinguée désire place. Bonnes références. Ecrire S 53, Haasenstein e Vogler. 15-72881

PERSONA seria con famiglia un tempo agiata trovandosi causa avversa fortuna condizioni tristissime implora aiuto signore signora conosca vera carità evitando possibile disperazione collocandola come contabile magazziniere che portierato decoroso tanto per mettersi tranquillità. Referenze ottimissime. Tessera 178528 Roma. R-39-44288

SIGNORINA toscana, istruita, italiano, francese, offresi dama compagnia oppure governante bambini presso distinta famiglia. Scrivere Bonaguidi, Pomarance (Pisa). 20-11498

VENTUNENNE serio, distinto, bella presenza, pratico amministrazione albergo occuperebbesi qualunque città presso qualunque seria amministrazione. Scrivere: N. 18060 Haasenstein e Vogler, Firenze. 23-4095

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANDREA, Pistoia, mancata inserzione impediummi esprimerle auguri affettuosissimi compleanno. Accetta? Perdete volermi dimenticare? Io mai! Forever. Marcella. 17-4096

KIEL, Tuoi modi sanno di quel femminilismo da marciapiede, che, col sangue, ereditasti da tua madre. Del resto, ti sfruttai tutta: nauseato, ricambio il tuo addio, augurandomi di non rivederti in qualche C... 33-72887

5 AGOSTO. M. Ricevetti lettere affettuosissime. L'amico... giungerà certamente prima del trenta. Prossimamente scriverotti lettera, avvisandotene precedentemente. Affettuosissimi b.... 15-11493

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Guardami, piccino... Sì... sono i suoi occhi! Sì, la sua bocca; sì, la sua larga fronte... Ma dunque, sei tu veramente il mio piccolo Pietro? Non sogno? Non sono impazzita? Dimmi, bambino, chi sei tu? Di dove vieni?

— Mamma!... mamma!...

— Oh sì, sei tu, Pietro mio, sapevo che saresti ritornato. Oh! sei tu mio amore!... Non ti perderò più, ora!

La gioia la soffocava; il bambino perduto ed adorato era nelle sue braccia. Lo stringeva fino a soffocarlo sulla sua bocca e lo copriva di baci, prendendo di corsa la via del castello.

Sulla grande scalinata incontrò Rosetta, meravigliata di veder la figlia correre così all'impazzata con un monello in cenci fra le braccia.

Il bambino allargò le braccine chiamando:

— Zia Rosetta, zia Rosetta...

Questa gettò un grido che si ripercosse in onde per tutte le scale. Finalmente ritornava la felicità nella loro casa!

Frenetiche, cogli occhi rapiti sul bambino a divorarlo, le due donne lo portarono nella camera della viscontessa per ripulirlo. Gli prepararono intanto di che mangiare, poi si accinsero a dare la novella al marchese.

\+ + +

Nel suo osservatorio, il marchese, steso sopra un grande divano, più pallido e più faticato del solito, parlava e Eriberto in piedi dinanzi a lui.

— Pazientate ancora un giorno, figlio mio. Tutto si spiegherà fra voi e mia figlia, sono convinto.

— Rifiuterà. Non avete rimarcato con quanta fierezza ed energia vi rispose? Io non l'ho mai vista così. Devono averle detto di me le cose più gravi.

Furono interrotti dall'entrare di Rosetta che veniva per preparare il buon vecchio alla lieta novella. Spiegò allora come avessero trovato nel giardino, presso la grotta dell'Amore Silenzioso, un piccolo mendicante dai sei o sette anni, che era inconsciamente penetrato seguendo una galleria sotterranea in cui era entrato per passare la notte. Un lampo balenò negli occhi di Eriberto, che sospettò la verità.

E così quando la donna uscì per condurre il mendicante dinanzi al Marchese che aveva espresso desiderio di vederlo, lo ufficiale uscì folle di gioia.

— E' lui, nevvero? — le domandò.

— Sì, è lui!

Allora il visconte, in preda ad una grande emozione, pur ansioso di abbracciare il figlio, si ritirò nel suo appartamento per non incontrarsi con Beatrice.

Poco dopo Pietruccio, tenuto per le mani da Gioia mia e da Rosetta appariva dinanzi al marchese.

— E' questo il piccolo mendicante?

— Sì, padrino, rispose Beatrice, sì allegra e commossa che il marchese la guardò di più in più sorpreso.

Poi i suoi occhi si riportarono su Pietruccio ed improvvisamente cambiò colore e fu preso da tremiti.

— Se da tre anni — disse — io non mi fossi adattato all'atroce idea della morte del mio nipotino, crederei di vederlo vivo dinnanzi a me.... Questo fanciullo è la sua perfetta imagine...

Tutti tacevano... L'emozione del marchese era sì grande che Beatrice e Rosetta temettero una catastrofe; ma per paura di determinarla, non osavano parlare.

— Sì, riprese il marchese... Ha il suo sguardo.... tutti i suoi tratti.

Allora il piccolo Pietro con la sua vocina chiamò:

— Padrino!... Padrino!....

La sua frase si perdette nei baci del vecchio. I capelli bruni si intrecciarono alla barba bianca ed il cuore del bambino battè quasi così forte come quello del vecchio.

XVII.

La felicità di Beatrice.

Appena i trasporti e le lacrime di gioia si furono un po' calmati, i parenti interrogarono il piccolo Pietro, giacchè, benchè fosse là vivente e sorridente in mezzo a loro, il mistero del suo rapimento restava tuttavia irritante e profondo. Egli disse tutto ciò che si ricordava delle sue tre ultime annate.

Dapprima, del rapimento operato dai due signori in automobile alla festa; poi dell'odioso soggiorno nella fattoria abbandonata, il suo tentativo di fuga, la giornata passata presso la buona e furba Ernestina Massè, infine come fu ripreso da Gerolamo e dal cattivo signore.

— Com'era quel cattivo signore? Sforzati di ricordarti bene, mio bambino — gli domandò il marchese.

— Era grande con una barba nera e con occhiali azzurri ed un braccio al collo.

— Come grande? Come me? Guarda bene.

Il marchese si alzò.

— No, molto più grande, molto più grande.

— Sei ben sicuro?

— Sicurissimo, padrino marchese, almeno di tanto così.

E il bambino mostrò la sua mano fino al limite delle dita distese.

Questo punto era importantissimo, giacchè Eriberto era della stessa altezza del marchese e Gaetano li superava di una mezza testa.

— Che cosa ti diceva?

— Diceva ch'era mio padre, ma non era vero.

— Tu sei ben sicuro, caro? — interrogò ansiosamente Beatrice a sua volta.

— Oh! sì... l'ho sempre detto a zia Guigne che non voleva credermi, ma è vero. Non era mio padre.

— Non puoi mica ricordarti di tuo papà che è partito quando tu eri troppo piccolo.

— Sì, non mi ricordo di lui, ma sono sicuro che non era lui certamente; e poi il cattivo signore non mi baciava mai, e mi parlava sempre duramente.... No non era lui...

— Eriberto avrebbe baciato suo figlio — mormorò Gioia Mia.

Il Marchese eresse subito la testa comprendendo all'improvviso che sua figlia accusava Eriberto del rapimento del bambino e che in ciò consisteva tutto l'ostacolo insormontabile che li separava.

Oh! allora essa sapeva anche che suo marito non era morto a quell'epoca. Chi dunque l'aveva informata di tutto ciò?

— Sì, Eriberto avrebbe baciato suo figlio — disse il marchese; — ma Eriberto era incapace anche di rapire suo figlio. La sua anima nobile e pura, per qualsiasi ragione non avrebbe mai potuto decidersi a tale azione bassa, crudele e vigliacca.

Il vegliardo aveva parlato con la più grande autorità; ma convinzione sì ardente, sì sincera, sì assoluta sull'innocenza di Eriberto, vibrava nelle sue parole, che Beatrice non seppe che pensare.

— Vi sono però delle evidenze! — mormorò essa.

— Vi sono delle apparenze — precisò il marchese appoggiando sulle parole — delle apparenze che possono parere evidenti ed avervi indotta in errore, Beatrice: ma vi ha un'evidenza — e caricò ancor più su questa parola — che Eriberto era buono e leale, ch'egli era il migliore degli sposi e dei padri, incapace di commettere una cattiva azione.

— Ah! possiate voi dire il vero, padrino! — disse Beatrice quasi scossa.

Il marchese vide ch'egli aveva colpito giusto e continuò indirizzandosi al piccolo Pietro:

— Raccontami ancora, mio piccino, tutto quanto ricordi di quel cattivo signore.

— Mi faceva molta paura: diceva che se io gridavo, o piangevo, o chiamavo mamma avrebbe gettato « Berlicche » sotto le ruote dell'automobile.

(Continua).